

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*



PIANO DI GESTIONE ACQUE

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)

PROCEDURA VAS

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(art. 9 Direttiva 2001/42/CE, art. 17, D.Lgs. 152/2006)

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

Sommario

1.	Introduzione.....	3
2.	Il Piano di gestione Acque del distretto idrografico dell'appennino meridionale	4
3	Il percorso di partecipazione e consultazione pubblica	10
3.1	Accesso alle informazioni.....	13
3.2	Consultazione	14
3.2.1	Consultazione del Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel distretto dell' Appennino Meridionale	14
3.2.2	Consultazione ai sensi dell'art.13, commi 1 del D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (procedura VAS)	14
3.2.3	Consultazione del Progetto del Piano di Gestione del bacino idrografico	16
3.3	Partecipazione Attiva.....	17
3.4	Esiti delle consultazioni ed integrazioni nel Piano	17
4	Il processo di VAS	19
4.1	Integrazione dei contributi e delle osservazione ricevuti nei documenti di piano.....	21
4.2	Nel merito del parere VAS	25
4.3	Cronoprogramma della attività ai fini VAS.....	28
4.4	Programma di monitoraggio del Piano	28
4.5	Cronoprogramma delle attività e risorse impiegate.....	30
4.6	Gestione e pubblicazione dei risultati.....	31
5	Allegati.....	32

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

1. Introduzione

Il presente documento costituisce la “Dichiarazione di sintesi (DS)” ai sensi della Direttiva 2001/42/CE art. 9, par. 1, punto b¹, nell’ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione del Distretto idrografico dell’Appennino Meridionale; redatto, ai sensi della L. 13/09, dall’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e dalle regioni ricadenti nel citato Distretto (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia).

In riferimento alla Direttiva 2001/42/CE (art. 6), come recepita dal D.L.vo n. 152/06 e s.m.i., la procedura VAS richiede che vi sia una fase di informazione relativamente allo strumento di pianificazione adottato. Nel contesto del processo di informazione e consultazione inerente il piano redatto, la normativa comunitaria e nazionale prevede che sia redatto un documento di sintesi che descriva a tutti i portatori di interesse, siano essi privati o istituzionali, in che modo i risultati del processo di partecipazione siano stati integrati nel Piano e nei relativi documenti inerenti la VAS².

Inoltre, la stessa Direttiva (art. 9) prevede che siano *divulgate* le informazioni inerenti le misure adottate per il monitoraggio, ai sensi dell’art. 10, degli impatti dell’attuazione del piano sulla qualità dell’ambiente. Una descrizione più dettagliata di tale aspetto è riportata al cap.15. *Il sistema di monitoraggio del Piano di gestione* ed a quella di sintesi riportata al cap. 9 della *Sintesi non tecnica* nello stesso Rapporto Ambientale (R.A.).

In accordo con quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria e nazionale, il presente documento riporta una sintesi del processo di informazione e consultazione pubblica, della procedura VAS e della integrazione dei contributi e delle osservazioni formulati dai portatori di interesse e dalla Commissione VAS in merito al Piano di Gestione. In allegato al presente

¹ Esso recita nel seguente modo: “*Gli Stati membri assicurano che (...) venga messo a loro disposizione: (...)*
b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, ...”

² Art. 17 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.. ripreso ed integrato nella proposta di revisione.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

documento vi sono, altresì, un quadro sinottico dei contenuti della Dichiarazione di Sintesi (Allegato 1) ed un repertorio critico dei contributi e delle osservazioni ricevute (Allegato 2).

2. Il Piano di gestione Acque del distretto idrografico dell'appennino meridionale

Il “Piano di Gestione delle Acque” è stato redatto ai sensi ed in base ai contenuti della *Direttiva Comunitaria 2000/60*³ ed adottato dal Comitato Istituzionale allargato nella seduta del 24 febbraio 2010⁴.

Gli obiettivi sono finalizzati alla tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti, a garantire gli usi legittimi delle stesse.

L'area di riferimento è il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* – come definito dall'art. 64 del D.L.vo 152/06 – e comprende i territori delle Regioni *Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia* .



Figura 1: Caratteristiche generali del Distretto dell'Appennino Meridionale

³ Ripresi ed integrati nel D.L.vo 152/06, del D.M. 131/08, del D.L.vo 30/09, del D.M. 56/09, della L. 13/09 e del D.L.vo 194/09.

⁴ Pubblicazione in G.U. Serie Speciale n. 55 del 8 marzo 2010 e nei seguenti BUR: Abruzzo n. 23 del 9 aprile, Campania n.21 del 28 maggio, Calabria n. 34 del 5 maggio, Molise n. 12 del 16 aprile, Lazio n. 14 del 14 aprile, Basilicata n. 17 del 1 aprile, Puglia n. 119 del 01 luglio

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

L'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni interessate (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia) – in base ai contenuti della L. 13/09, agli strumenti di pianificazione ad oggi redatti a scala nazionale, regionale, di bacino e ad ulteriori analisi – hanno redatto il Piano in argomento secondo il percorso di seguito schematizzato:

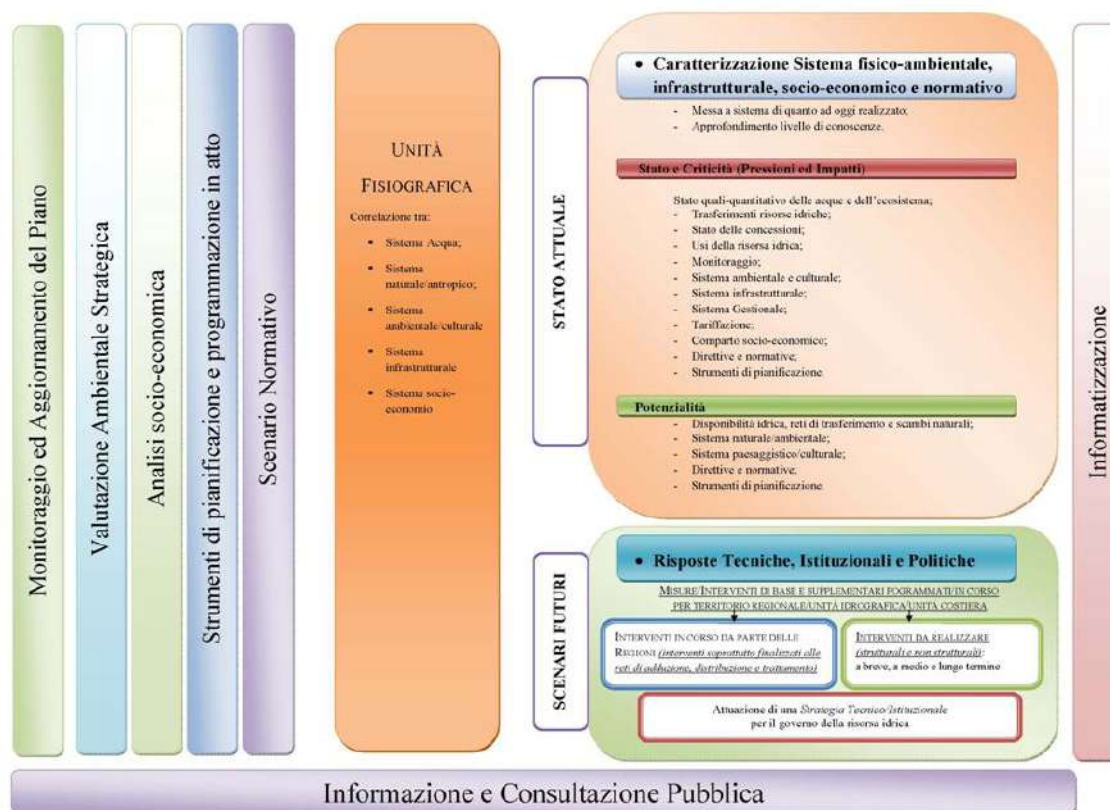


Figura 2: Attività svolte ed in corso

Tutte le analisi ed elaborazioni sono state condotte ed aggregate a scala di distretto, per unità idrografica, per unità costiera, per territorio regionale.

Varie sono state le tappe che hanno caratterizzato il programma di lavoro (riunioni ed incontri con le Regioni per la condivisione ed elaborazione delle attività; Forum, seminari per la partecipazione e consultazione pubblica; Redazione Rapporti Ambientali; Elaborazione Progetto di Piano; Intese e collaborazioni specifiche a livello Ministeriale, Associazioni Nazionali, Università, Enti di Ricerca ...).

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

La necessità evidenziata lungo tutto il processo di Piano, è quella di attuare realmente un percorso di governo che vede il passaggio dallo sfruttamento della risorsa, all'uso razionale e sostenibile della stessa.



Figura 3: Scenari fuori di sviluppo del Piano di Gestione Acque

Azione essenziale perché tutto questo avvenga è che tecnica, scienza ed imprese debbono costantemente confrontarsi con le Istituzioni Pubbliche e con gli ordinamenti giuridici, al fine di dare vita a pianificazioni adeguate alle esigenze territoriali e sociali, inserite in una logica di sostenibilità, senza la quale ogni azione sul bene acqua risulta isolato o controproducente.

Tale percorso ha visto nello specifico la realizzazione delle seguenti attività:

- caratterizzazione fisico-ambientale ed amministrativa del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- configurazione ed analisi quadro degli utilizzi (potabili, irrigui, industriali);
- analisi pressioni e degli impatti;
- tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- analisi e riconfigurazione sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee;
- analisi sistema delle aree protette;
- analisi sistema infrastrutturale;
- analisi sistema gestionale;
- definizione obiettivi ambientali;
- analisi economica;
- il sistema delle acque minerali e termali;

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

- *correlazione risorsa idrica e sistema paesaggio culturale;*
- *la configurazione normativa e relative Autorità competenti;*
- *quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione ad oggi adottati;*
- *gli accordi / intese di programma ad oggi stipulate ed attuate, in merito alle risorse idriche;*
- *quadro della programmazione finanziaria, in materia di acqua;*
- *percorso di informazione e consultazione pubblica;*
- *percorso VAS;*
- *individuazione criticità e rischio;*
- *Programma di misure (interventi strutturali e non strutturali).*

Il percorso tecnico-operativo-metodologico adottato, ha permesso di sviluppare e redigere un “*Piano di Gestione delle Acque*” che non ha costituito una semplice sovrapposizione di elementi a disposizione ma – nella consapevolezza del poco tempo utile e di un territorio vasto, articolato e complesso – uno strumento necessario e di base per una strategia politica che il nostro Paese deve, al più presto, attuare in materia di governo delle risorse idriche.

Le analisi, le valutazioni delle criticità e potenzialità nonché gli aspetti giuridico/istituzionali ed i programmi di misura individuati, assorbono e capitalizzano il patrimonio tecnico delle Regioni, valorizzando, nel contempo, le loro esigenze e necessità.

La collaborazione e condivisione tra Autorità di Bacino e Regioni è risultata fondamentale per la realizzazione di un “*Master Plan*” a scala di distretto che da visione del sistema acque nella sua più vasta accezione e configura un percorso futuro da attuare in sinergia.

L’area del *Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale* è caratterizzata, come rappresentato nei diversi elaborati di *Piano*, da una conformazione *idrografica, idrogeologica ed ambientale* molto articolata che, in associazione all’*antropizzazione*, agli *usi* ed alle *infrastrutturazioni* del territorio, ha reso necessario un programma di misure (*interventi strutturali e non strutturali*) complesse e tra loro interrelate, al fine di dare risposte adeguate alla *rimozione o mitigazione delle criticità e dei rischi individuati.*

Il *Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale* è dotato di sufficienti disponibilità di acqua, anche se non omogeneamente allocate e distribuite, e questo ha determinato e determina grandi trasferimenti superficiali tra Regioni (*da Molise verso la Campania e la Puglia; da Lazio*

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

verso la Campania; da Campania verso la Puglia e la Basilicata, da Basilicata verso la Puglia e la Calabria).

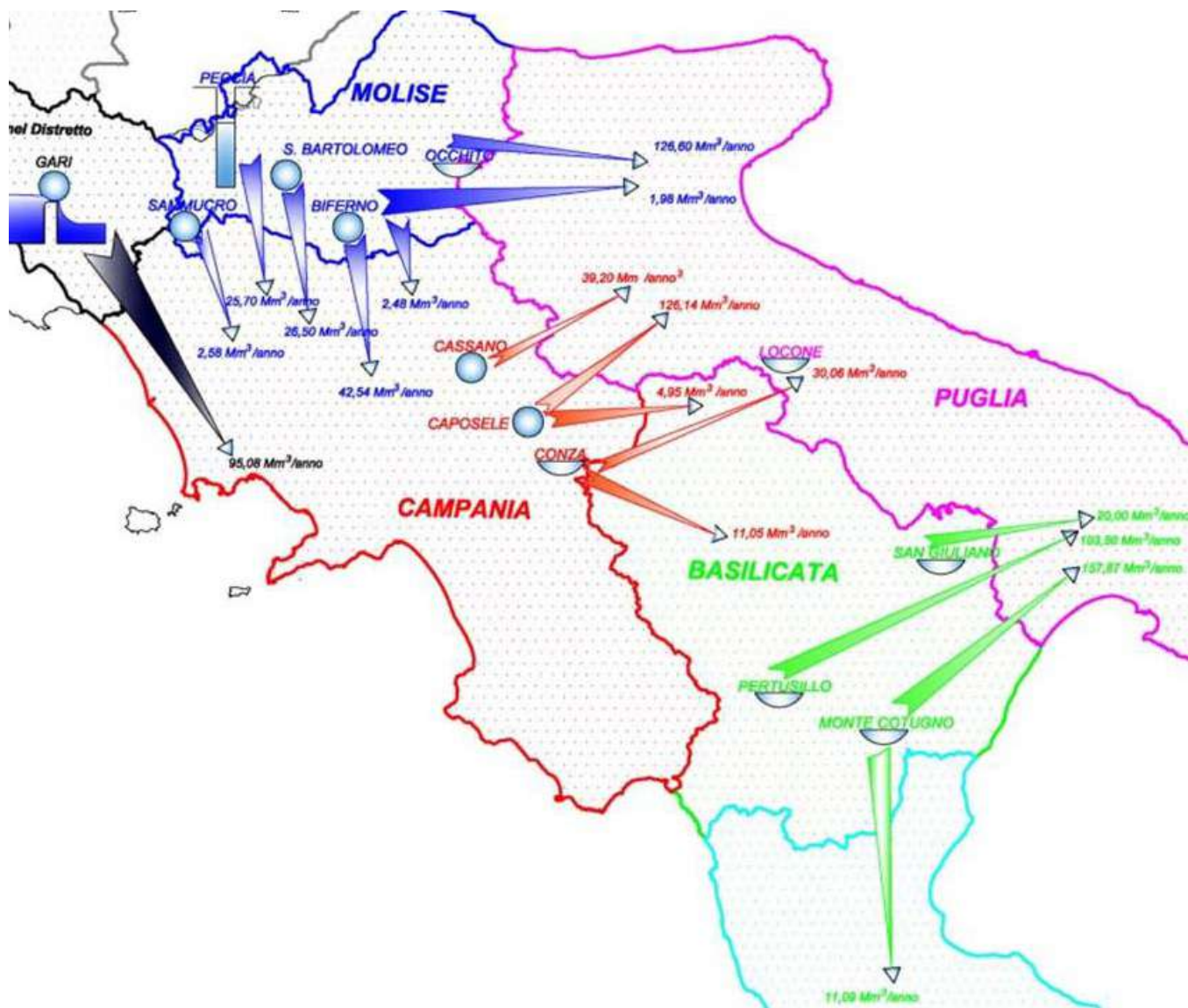


Figura 4: Stralcio della tav. 17 "Principali trasferimenti sovraregionali di risorse idriche"

I trasferimenti diventano più *pregnanti* a livello di "travasi sotterranei" che interessano i corrispettivi territori regionali, dove i flussi idrici formano una fitta rete di scambi naturali. E proprio questi *trasferimenti e travasi* costituiscono un *punto di forza*, sul quale fare perno per

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

consolidare il processo di pianificazione intrapreso, al fine di assicurare e garantire , in un'ottica di solidarietà e sostenibilità, il "bene acqua".Uno stralcio di tali trasferimenti è di seguito riportato

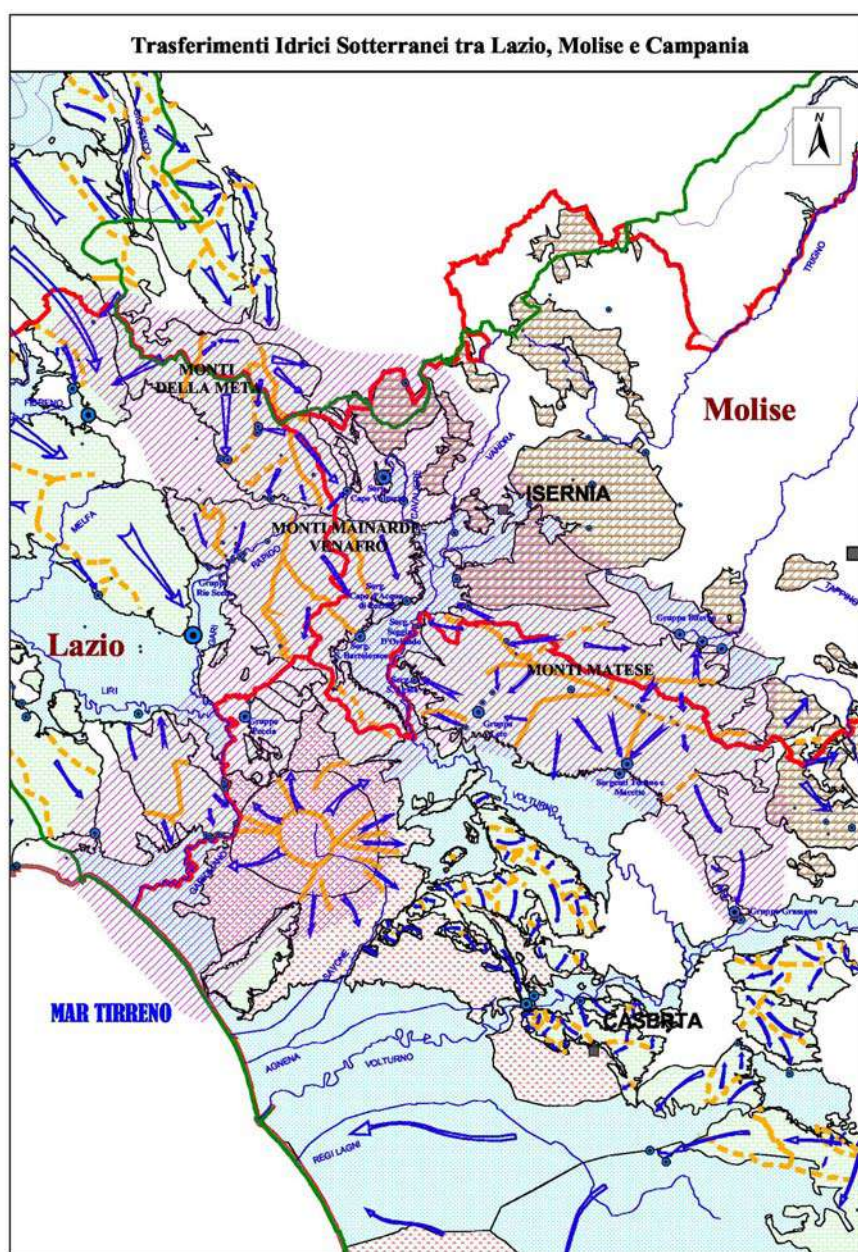


Figura 5: Stralcio della tavola 18: travasi sotterranei

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

3 Il percorso di partecipazione e consultazione pubblica

Il percorso di informazione e consultazione pubblica, è stato avviato al fine di aprire il confronto sul progetto di massima e sulle ipotesi di sviluppo del piano. E' stato possibile vagliare tutti gli scenari e analizzare le relative problematiche, al fine di valutare le possibili soluzioni.

La partecipazione pubblica, così come previsto dalla Direttiva si è articolata sostanzialmente su tre livelli:

1. Accesso all'informazione sulle misure previste e sui progressi della loro attuazione;
2. Consultazione durante le fase del processo di pianificazione;
3. Coinvolgimento attivo dei soggetti interessati al governo della risorsa idrica in tutte le fasi di attuazione dei piani di gestione dei bacini idrografici;

La realizzazione del *percorso di partecipazione pubblica* attuato, ha avuto come *star up* l'individuazione degli *stakeholder* o portatori di interesse.

Gli stakeholder sono coloro che hanno un interesse specifico rispetto alle tematiche che si intende trattare, anche se non dispongono necessariamente di un potere formale di decisione o di un'esplicita competenza giuridica.

L'accorgimento fondamentale per approssimare il principio di inclusività è stato quello di coinvolgere nel percorso tutte le istituzioni e i gruppi (anche informali) che sono portatori di punti di vista rilevanti sulle tematiche dello strumento di pianificazione in argomento.

Nella direttiva comunitaria, la scala di applicazione della partecipazione pubblica non è predeterminata; a riguardo, l'Autorità di Bacino, in seguito ad un'analisi critica delle azioni da porre in essere e dei tempi di realizzazione, ha realizzato il processo di partecipazione pubblica in due fasi di approfondimento successive che hanno visto il coinvolgimento di portatori di interesse a "macro scala o di distretto" e a "scala di dettaglio o regionale".

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

Gli stakeholder individuati per il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale sono di seguito riportati:

ATTORI SOCIALI

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
Ministero dello Sviluppo Economico;
Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
Co.Vi.Ri.;

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;
INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria;
Protezione Civile Nazionale;
Corpo Forestale dello Stato;
Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno;
Regione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia);
Autorità di Bacino Interregionali e Regionali ricadenti nel Distretto;
Enti Parco

ANBI - associazione nazionale bonifica irrigazione e miglioramenti;
Uncem - Unione Comunità Montane
Direzione Regionale Per I Beni Culturali E Paesaggistici;
ARPA - Agenzie Regionali per l' Ambiente;
ATO - Autorità d' Ambito Territoriale Ottimale;
UPI - Unione delle Province Italiane;
Province delle Regioni del Distretto;
ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani;
Sezione Regionale ANCI;
Consorzi di Bonifica;
Comunità Montane;
ASI.

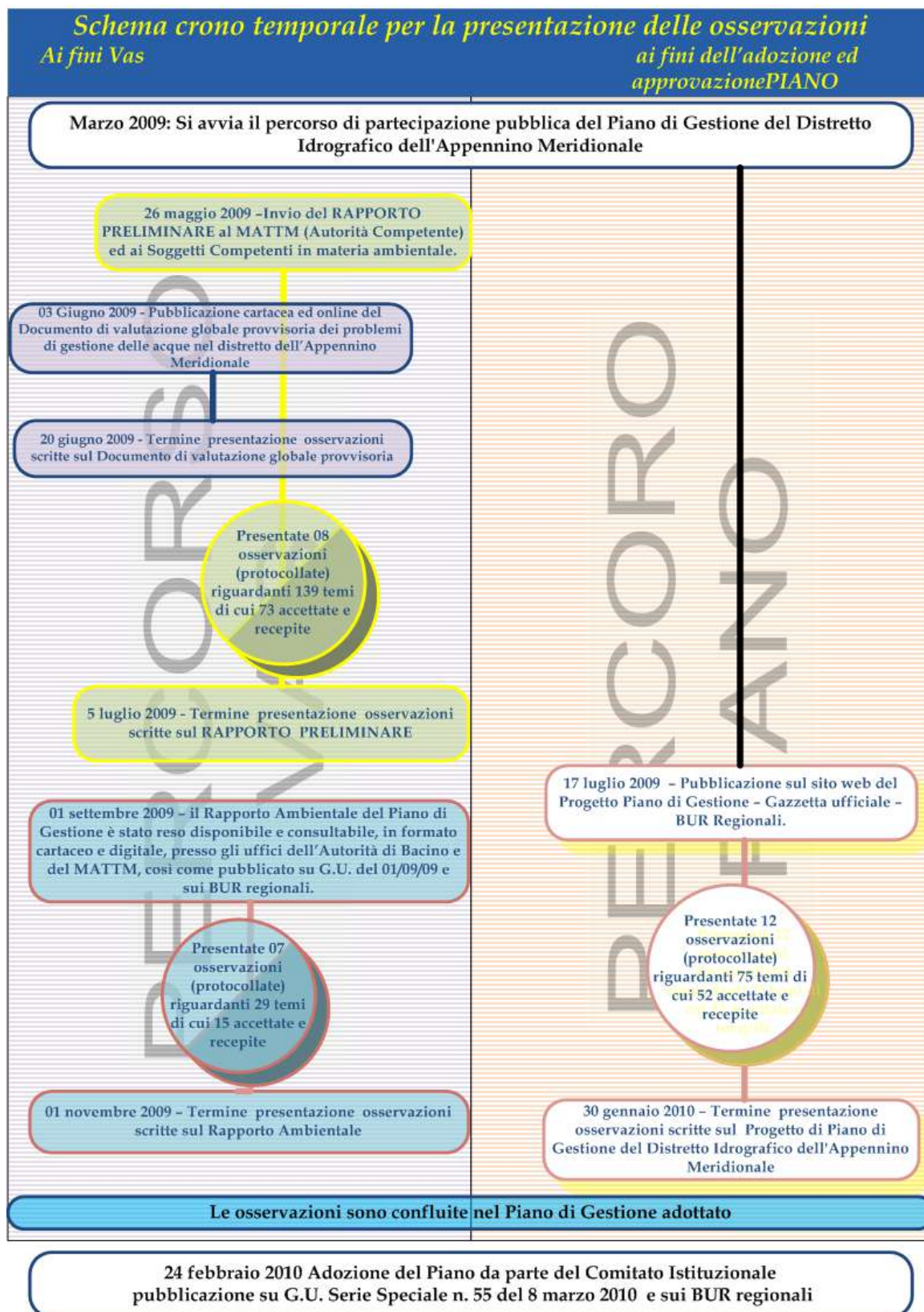
PUBBLICO

CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche;
ENEA - Ente per le Nuove tecnologie, l' Energia e l' Ambiente;
CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane;
Università;
Unione Camere Di Commercio;
ENEL S.p.A;
CONFINDUSTRIA;
CONFAGRICOLTURA;
COLDIRETTI;
FEDERPARCHI;
FEDERAMBIENTE;
FEDERCONSUMATORI;
WWF;
GRUPPO 183;
ITALIA NOSTRA;
AGENDA 21 LOCALE;
LEGAMBIENTE;
GREENPEACE;
Ordine degli Ingegneri;
Ordine degli Architetti;
Ordine degli Geologi;
Ordine dei dottori agronomi e forestali;
CGIL;
CISL;
UIL;
UGL;
Soggetti privati o giuridici e relative associazioni e/o organizzazioni;
Altre O.N.G..

Tali attori sono stati chiamati a presentare osservazioni ai documenti redatti ai fini VAS, oltre al Piano Stesso, come si evince dal seguente schema:

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia



Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

3.1 Accesso alle informazioni

La fase di accesso alle informazioni ha avuto inizio il **2 Aprile 2009**, in occasione del **I Comitato Tecnico esteso anche ai rappresentanti della Regione Basilicata e Calabria, nonché ai responsabili regionali del gruppo di lavoro per il coordinamento ed attuazione del Piano di gestione Acque**, con la *“Presentazione del programma di lavoro per la redazione del Piano di Gestione e del percorso di partecipazione pubblica”*.

La partecipazione pubblica è stata articolata in diversi momenti di informazione e divulgazione attraverso l'utilizzo di strumenti quali: sito web, questionari on line, forum a scala di distretto e a scala regionale.

Lo sviluppo e la diffusione di internet hanno rappresentato un importante impulso per la crescita e l'implementazione dei *processi inclusivi*; in particolare, l'uso del web favorendo l'apprendimento collettivo e ha promosso la *partecipazione* anche di coloro che non hanno preso parte ad incontri, forum, workshop, etc..

A riguardo, è stato attivato il sito www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it, dedicato alla partecipazione pubblica dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno dal quale è stato ed è possibile accedere alla documentazione informativo/divulgativa inerente la risorsa idrica, al “calendario, programma di lavoro e misure consultive”, al programma di lavoro per la realizzazione del Piano di Gestione, al calendario dei forum e dei seminari tematici, alla normativa sul tema acqua, a link utili, etc.

E' stato, inoltre attivato uno specifico indirizzo di posta elettronica, tuttora attivo attraverso il quale è stato possibile far pervenire tutte le osservazioni scritte: partecipa@ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it.

Successivamente sono stati realizzati, in più sedi, il **I e II Forum di avvio alla partecipazione pubblica a macro scala**, organizzato a cura dell'Autorità di Bacino, di intesa con le Regioni, nonché *II forum regionali*.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

3.2 Consultazione

La fase di consultazione ha visto coinvolti tutti i portatori di interesse. Essa è stata articolata in tre fasi:

- 1) Consultazione del *Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel distretto dell'Appennino Meridionale*
- 2) Consultazione ai sensi dell'art.13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (**procedura VAS**);
- 3) Consultazione del "*Progetto del Piano di Gestione del bacino idrografico*" ed organizzazione dei *Forum Regionali*;

3.2.1 Consultazione del Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel distretto dell'Appennino Meridionale

L'Autorità di Bacino ha reso disponibile **il 3 giugno 2009**, in formato cartaceo presso la sede dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, e digitale sul sito internet, il *Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel distretto dell'Appennino Meridionale* per osservazioni scritte da poter inoltrare entro **il 20 giugno 2009**.

E' stato inoltre realizzato un questionario *on line* sulle principali tematiche connesse alla gestione del bene acqua, attraverso il quale tutti i soggetti interessati vengono direttamente coinvolti nella valutazione del percorso di realizzazione del Piano di Gestione.

Da tale questionario e dai riscontri avuti, non sono emersi particolari temi da integrare.

3.2.2 Consultazione ai sensi dell'art.13, commi 1 del D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (procedura VAS)

Il processo di Valutazione Ambientale strategica è stato avviato ai sensi dell'art.13, commi 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. con la trasmissione da parte dell'Autorità di Bacino (Autorità Procedente) del *Rapporto Preliminare* al Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Autorità Competente) e ai soggetti competenti in materia ambientale il **26 maggio 2009**

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

Il percorso fissato dalla normativa vigente per la VAS prevedeva una fase preliminare della durata di 90 giorni.

Il **17 giugno 2009** il percorso individuato per la Valutazione Ambientale Strategica , è stato presentato alla Commissione VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; in pari data

In considerazione dei tempi stabiliti dalla Legge n. 13/09 e, a seguito della riunione del Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS tenutasi presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data **17 giugno 2009**, l'Autorità di Bacino ha espressamente richiesto⁵, alle Autorità competenti in materia ambientale per il Piano di Gestione delle Acque, di presentare le proprie osservazioni al Rapporto preliminare della Valutazione Ambientale Strategica entro il **5 luglio 2009**, al fine di concludere la fase di consultazione (scoping).

Tali osservazioni, una volta recepite ed analizzate, sono state inviate alla Commissione VAS con allegate le valutazioni dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno.

Il **1 settembre 2009**, il *Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica dello stesso ed il Progetto di Piano di Gestione* sono stati depositati e resi disponibili in formato digitale sul sito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ed in formato cartaceo presso gli uffici dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri- Garigliano e Volturno, il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e gli uffici di Presidenza delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia.

A riguardo ne è stato dato avviso sulla **Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 202 del 1 settembre** e sui siti istituzionali **www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it** e **www.minambiente.it** (1 settembre 2009); inoltre le Regioni del Distretto hanno provveduto a

⁵ Nota AdB n. 4758 del 18 giugno 2009

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

pubblicarli sui propri **BUR**⁶.

Tutte le osservazioni sono state inoltrate, in forma scritta, all'Autorità di Bacino, entro il termine di sessanta giorni dalla suddetta pubblicazione su Gazzetta Ufficiale ovvero entro lo **01 novembre 2009**. Tutte le osservazioni e le schede delle singole valutazioni, che se recepite sono state inserite nel documento adottato, si riportano nell'allegato 2.

3.2.3 Consultazione del Progetto del Piano di Gestione del bacino idrografico

Il Progetto del Piano di Gestione del Bacino Idrografico sottoposto alla valutazione del Comitato tecnico esteso a tutti i rappresentanti delle regioni appartenenti al Distretto, ha avuto il parere favorevole dallo stesso il 25 giugno 2009.

Della valutazione del Progetto di Piano ne è stata data comunicazione attraverso il sito www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it,

Il **16 luglio 2009** si è tenuto il **Tavolo Istituzionale**⁷, presso il **MATTM**, relativo al Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, nel corso del quale i componenti dello stesso hanno **confermato la validità e l'impostazione dei contenuti del lavoro**. Al riguardo, ne è stata data **comunicazione sul sito web, il 17 luglio 2009, e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 170 del 24/07/2009.**

Il **24 luglio 2009** sono stati resi disponibili i documenti relativi a Progetto di Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sul sito www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it.

Al riguardo, ne è stata data comunicazione **sul sito web, il 24 luglio 2009, e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 170 del 24/07/2009.**

⁶ Pubblicazione seguenti BUR: Abruzzo n. 48 del 11 settembre, Campania n.58 del 28 settembre, Calabria n. 37 del 11 settembre, Molise n. 20 del 1 settembre, Lazio n. 35 del 21 settembre, Basilicata n. 42 del 16 settembre, Puglia n. 1439 del 10 settembre

⁷ Il Tavolo istituzionale tenutosi presso il MATTM ha visto la partecipazione dell'Autorità di Bacino LGV, dei componenti del Comitato Istituzionale, degli Assessori regionali delegati e dai referenti tecnici regionali individuati dalle singole Regioni per la redazione del Piano di Gestione

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

La fase delle osservazioni al progetto di Piano, come stabilito dal comma 7 dell'art. 66 del D.lgs. n. 152/2006, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 14 della Direttiva 2000/60 CE, ha avuto una durata non inferiore a sei mesi.

Al riguardo, in conformità alle indicazioni espressamente fornite all'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno dall'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (con Nota prot. GAB – 2009 – 0029114 del 27 novembre 2009), la scadenza di tale fase di osservazioni (che ha avuto inizio in data **24 luglio 2009**, giorno di deposito del materiale presso il presente sito web) è stata fissata al giorno **30 gennaio 2010**, per consentire il completamento delle successive fasi della procedura di adozione del Piano di Gestione nel rispetto del termine (**22 marzo 2010**) stabilito per la trasmissione di tali Piani alla Commissione Europea

La fase di Consultazione ha visto anche la realizzazione di *forum nazionali e forum regionali*, i quali, coinvolgendo portatori d'interesse a scala regionale, **sono stati nel contempo momenti di informazione e consultazione** di quanto realizzato ed in corso di realizzazione per il progetto del Piano di Gestione (vedere lo schema allegato 3).

3.3 Partecipazione Attiva

Il concetto di “*partecipazione attiva*” implica che le parti interessate vengano invitate a contribuire attivamente al processo intrapreso ed alla valutazione dei documenti prodotti.

In questa fase sono stati realizzati 5 forum tematici e 20 riunioni ed incontri tecnici con i funzionari delle Regioni afferenti il Distretto, i funzionari dell'ANBI, i funzionari dell'ISPRA, la commissione VIA – VAS, etc. (vedere lo schema allegato 3).

3.4 Esiti delle consultazioni ed integrazioni nel Piano

Tutte le considerazioni ambientali di cui al Rapporto Ambientale, quelle consultazioni pubbliche della partecipazione attiva sono state attentamente valutate, confrontate con gli elementi disponibili e con gli scenari configurati ed integrati nel piano, nella ragione in cui gli

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

stessi hanno consentito un approfondimento dello strumento di pianificazione e/o una maggiore comprensione dell'evoluzione naturale dei sistemi analizzati e valutati nel Piano in argomento.

Gli esiti delle prescrizioni contenute nel parere motivato VAS sono puntualmente contenute nell'allegato 4. Tra questi, gli elementi (obiettivi, misure, azioni) interessate dalle misure ambientali, sono:

- Individuazione e programmi di indirizzi ed orientamenti per la tutela e la riqualificazione degli ecosistemi necessari ad affrontare problematiche riscontrate nel distretto, quali fenomeni di salinizzazione e desertificazione;
- Integrazioni del sistema paesaggistico – culturale;
- Ecc.

Infine, riguardo alle alternative di piano, si ribadisce quanto già riportato nel Rapporto Ambientale e, in parte approfondito nella Relazione di Piano; in sintesi:

Dai documenti ed allegati prodotti, per ogni sottosistema individuato sono state definite: le criticità, le misure, il monitoraggio ante operam/ post operam e la tendenza del sistema in assenza di piano.

Proprio quest'ultima configurazione fornisce la valutazione sull'evoluzione del sistema fisico-ambientale in assenza di piano e quindi allo stato "zero".

Come riportato nelle matrici tutte le misure previste incidono positivamente sul sistema ambientale e diversamente non potrebbe essere, in quanto le stesse prevedono interventi per assicurare acqua di buona qualità, un uso corretto della stessa e compatibile con tutti gli elementi del sistema fisico-ambientale e paesaggistico connesso. In particolare gli interventi riguardano la qualità e quantità di tutti i corpi idrici, lo smaltimento e trattamento delle acque reflue, l'uso e monitoraggio di tutte le tipologie di acque, il mantenimento delle buone caratteristiche dei corpi idrici ed il ripristino di quelli con caratteristiche scadenti, la sostenibilità ambientale (inclusi tutti gli aspetti fisico/paesaggistici/culturali) e sociale.

Pertanto, le valutazioni e quindi le relative alternative non devono avvenire rispetto al Piano che potrebbe così apparire incongruente con le politiche comunitarie in materia ambientale, ma devono esplicitarsi nel contesto degli effetti sull'ambiente, da parte dei vari interventi nella fase di progettazione.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

4 Il processo di VAS

La procedura di “Valutazione Ambientale Strategica” si pone l’obiettivo di “garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull’ambiente”.

La VAS si configura come un processo continuo che si svolge in maniera integrata nel corso dell’intero ciclo di vita del piano o programma: a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa mira a far considerare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale.

Il processo di VAS del Piano è stato avviato con una fase di consultazione preliminare, alla quale hanno fatto seguito 3 fasi consecutive (di consultazione, di valutazione, di decisione) che terminano con la pubblicazione della decisione finale nella quale si descrive come le considerazioni ambientali sono state trattate ed integrate nel Piano.

L’impostazione della VAS come processo integrato ha consentito di esplicitare gli obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale ed eventualmente integrarli nel POR laddove ritenuto necessario, valutare i potenziali effetti derivanti dall’attuazione del POR e prevedere criteri, indirizzi e misure di accompagnamento atte a minimizzare i possibili impatti negativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari, che prevedono esplicitamente che nella predisposizione dei programmi si debba tener conto della protezione dell’ambiente e favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Di seguito si riportano i passaggi salienti che hanno caratterizzato tale processo, anche se gli stessi sono stati già ripresi ed inquadrati nello scenario complessivo del piano.

La fase delle osservazioni al progetto di Piano, come stabilito dal comma 7 dell’art. 66 del D.L.vo n. 152/2006, conformemente a quanto stabilito dall’articolo 14 della Direttiva 2000/60 CE, deve avere una durata non inferiore a sei mesi.

Al riguardo, in conformità alle indicazioni espressamente fornite all’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno dall’Ufficio di Gabinetto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (con Nota prot. GAB – 2009 – 0029114 del 27 novembre 2009), la scadenza di

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

tale fase di osservazioni (che ha avuto inizio in data **24 luglio 2009**, giorno di deposito del materiale presso il presente sito web) è fissata al giorno **30 gennaio 2010**, per consentire il completamento delle successive fasi della procedura di adozione del Piano di Gestione nel rispetto del termine (**22 marzo 2010**) stabilito per la trasmissione di tali Piani alla Commissione Europea.

Tale impegno è stato mantenuto in quanto il piano di gestione è stato adottato dal comitato istituzionale allargato nella seduta del 24 febbraio 2010.

La fase di Consultazione ha visto anche la realizzazione dei *forum regionali*, i quali, coinvolgendo portatori d'interesse a scala regionale, **sono stati nel contempo momenti di informazione e consultazione** di quanto realizzato ed in corso di realizzazione per il progetto del Piano di Gestione.

Ai sensi dell'art. 13 del D.L.vo 152/06 e smi è stato dapprima redatto il **Rapporto preliminare** che ha dato avvio ad una *prima fase di consultazione preliminare* del percorso VAS da parte delle Autorità precedenti (Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) con i Soggetti competenti in materia ambientale (Regioni stesse, Soprintendenze,.....) e con l'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare). Questa prima fase di lavoro è cominciata il **26 maggio 2007** e le Autorità Competenti in materia ambientale, su specifica richiesta dell'Autorità di Bacino hanno espresso le loro osservazioni entro il **5 luglio 2009**. Tenendo conto delle osservazioni pervenute è stato sviluppato il Rapporto Ambientale.

Il **Rapporto ambientale** costituisce parte integrante del *Piano di Gestione* e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e di approvazione. Nel Rapporto Ambientale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente compresi aspetti quali *la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio*, l'interrelazione tra i suddetti fattori e le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi.

Nel percorso VAS del Piano l'Autorità di Bacino e le Regioni del Distretto idrografico hanno avuto una serie di incontri, specifici e plenari, sulla base dei quali hanno coerentemente orientato gli approfondimenti contenuti del Rapporto ambientale.

Il **Rapporto Ambientale** è stato pubblicato il **1 settembre 2009 su Gazzetta Ufficiale** ed è stato oggetto di osservazioni da parte di Enti e persone fisiche e giuridiche per due mesi al termine dei

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

quali (**30 ottobre 2009**) è iniziata la *fase di valutazione* che si è esplicitata in un parere motivato da parte del MATTM.

La Commissione di Valutazione Ambientale VIA-VAS del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha espresso un parere positivo di compatibilità strategica del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale prescrivendo delle integrazioni del Rapporto Ambientale entro un anno dall' approvazione del Piano di Gestione Acque.

4.1 Integrazione dei contributi e delle osservazione ricevuti nei documenti di piano

Il processo di valutazione ambientale, articolato come rappresentato al paragrafo precedente, ha visto, in relazione all' *interazione* con i portatori di interesse, due momenti topici:

- *la pubblicazione del **Rapporto Preliminare** (fase di scoping);*
- *la pubblicazione del **Rapporto Ambientale** vero e proprio.*

Entrambi i passaggi hanno, come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, la funzione di *feedback* per le valutazioni della *collettività*, intesa nella sua accezione più ampia, rispetto alla struttura ed ai contenuti del Progetto di Piano e del Piano vero e proprio.

Tale aspetto diventa, nel processo di valutazione ambientale e, più in generale, nel processo di partecipazione pubblica, un momento essenziale per comprendere quanto e come il piano in questione impatti sullo stato dell' ambiente, inteso come ambiente *antropizzato*.

A tale scopo i contributi e le osservazioni pervenute sia nella fase di scoping sia nella fase di VAS vera a propria, sono state catalogate ed analizzate, al fine di verificarne la congruenza con quanto già contenuto nei documenti prodotti e di evidenziare la necessità di integrazione dei documenti di piano in relazione alle problematiche segnalate.

Va rimarcato come la catalogazione delle osservazioni secondo una anagrafe tecnico-cronologica ha consentito di rispondere in maniera più chiara e puntuale alle problematiche sollevate, rendendone nel contempo più semplice l' integrazione nel Piano; in ogni scheda anagrafica è stato poi precisato se l' osservazione prodotta fosse da integrare nel Piano o meno, riportando anche una valutazione tecnica sintetica (vedere allegato 2).

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

Rimandando per il dettaglio delle tematiche affrontate nelle singole osservazioni al citato allegato, le osservazioni ed i contributi ricevuti possono essere classificati secondo due macro-ambiti tematici:

- *quadro conoscitivo (A);*
- *monitoraggio e programma di misure (B).*

In primo luogo, va notato come i contributi e le osservazioni ricevuti sono distribuiti in modo sostanzialmente uniforme rispetto alle due macro aree appena citate (A) (B). Tale aspetto può essere considerato come la *spia* di una corretta articolazione del Piano, in quanto i portatori di interesse hanno potuto valutare tutti gli aspetti che avrebbero dovuto, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, costituire il Piano. Ciò non di meno, le stesse osservazioni hanno posto in evidenza alcune criticità nei documenti pubblicati che sono state meglio esplicitate o corrette a seguito dell'input derivante dall'attività di consultazione.

In sintesi, le criticità di maggior rilievo, per quanto afferisce lo strato informativo di base, sono scaturite dalla necessità di omogeneizzare ed armonizzare dati ed informazioni acquisiti, caratterizzati da una spiccata disomogeneità sia temporale sia tecnica.

Relativamente al programma di misure, le principali criticità sono state anch'esse originate da dati ed informazioni disponibili spesso disomogenee, che, quindi, hanno necessitato di un notevole sforzo di analisi al fine di definire un quadro organico e compiuto delle azioni da porre in essere nel Distretto (in fase di aggiornamento⁸), anche in relazione al monitoraggio. Va precisato, che il Rapporto Ambientale ha visto l'individuazione di un set di parametri finalizzati alla valutazione dei trend evolutivi dello stato di qualità dell'ambiente in conseguenza dell'impatto derivante dall'attuazione del Piano.

Un'ultima puntualizzazione va svolta in merito al parere motivato della Commissione VAS. Tale parere è stato formulato, data la tempistica di redazione del Piano, sulla scorta dell'analisi del Progetto di Piano (luglio 2009) e non del Piano integrato ed adottato nel febbraio 2010. Pertanto, numerose osservazioni contenute nel citato parere, anche relativamente alle

⁸ Così come richiesto dalla Direttiva 2000/60 e confermato dalla bozza di revisione del D.L.vo 152/06

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

osservazioni formulate da altri portatori di interesse, trovano già riscontro nei documenti del Piano adottato all'unanimità da tutte le Regioni e dai Ministeri del comitato istituzionale nella seduta del 24 febbraio 2010 .

Quindi, le osservazioni relative sia al parere motivato VAS sia a quelle formulate per il processo di piano, hanno già trovato un riscontro nei documenti redatti per il Piano adottato. Laddove le integrazioni richiedono aggiornamenti relativi ad elementi ad oggi non disponibili, si sta procedendo con la relativa attuazione, come previsto dalla stessa direttiva⁹, considerata la dinamicità del piano.

Le osservazioni relative alle “attività di monitoraggio” (B) hanno già trovato riscontro nei documenti del Piano adottato¹⁰.

In particolare, nel Piano redatto è stato effettuato un censimento dei punti di monitoraggio esistenti, andando ad individuare in totale circa 5000 punti per l'intero distretto, suddivisi fra *acque superficiali interne, sotterranee, di transizione, marino-costiere e a specifica destinazione.*

A partire da tale dato, sulla base di quanto previsto dal D.M. 131/08, dal D.L.vo 30/09 e dal D.M. 56/09, nell'ambito del Piano è stata definita una proposta di programma di monitoraggio che integrasse, capitalizzandone i risultati, i programmi di monitoraggio già esistenti, andando ad individuare, per le differenti tipologie di corpi idrici, le stazioni di monitoraggio in ragione della classe di rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale definita nel Piano. Tale scelta ha consentito di definire una rete di monitoraggio che coerente con l'analisi del rischio effettuata ai sensi del D.M. 131/08 e del D.L.vo 30/09, non ha disperso il patrimonio conoscitivo sin qui acquisito. In sintesi, la rete definita nel programma di monitoraggio consta complessivamente di circa 12000 punti di monitoraggio, articolata, per le varie tipologie di corpi idrici (*acque superficiali interne, sotterranee, di transizione, marino-costiere e a specifica*

⁹ Cfr direttiva 2000/60 Art. 5 - Caratteristiche del distretto idrografico, esame dell'impatto ambientale delle attività umane e analisi economica dell'utilizzo idrico

(...) Le analisi e gli esami di cui al paragrafo 1 (*un'analisi delle caratteristiche del distretto - - un esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee, e un'analisi economica dell'utilizzo idrico*), sono riesaminati ed eventualmente aggiornati entro tredici anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni.

¹⁰ Cfr Relazione di piano cap.6 – pagg 322

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

destinazione), in punti di monitoraggio di *sorveglianza, operativo e d'indagine* (per le sole acque superficiali).

Successivamente all'adozione del Piano (febbraio 2010) è stata già avviata un'azione coordinata con le ARPA delle singole Regioni allo scopo di attuare il citato programma di monitoraggio. La piena attuazione del programma di monitoraggio avverrà gradualmente, anche in considerazione delle priorità derivanti dalla classe di rischio dei corpi idrici da monitorare, tenendo conto dei *tempi tecnici* necessari al Sistema Agenziale Regionale per l'aggiornamento dei programmi di monitoraggio ad oggi in essere.

Va altresì rimarcato come il programma di monitoraggio definito nel Piano è stato *progettato* secondo criteri di *dinamicità* e di *modularità*, onde consentire tutti gli aggiornamenti e le integrazioni che dovessero rendersi necessari alla luce di future indicazioni che al riguardo dovessero provenire dagli organi comunitari.

Relativamente al “programma di misure” (B), il Piano adottato contiene già una più puntuale articolazione dello stesso programma, avendo integrato le informazioni inerenti le programmazioni regionali in materia di infrastrutture idriche, sistema fognario – depurativo al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Attualmente, ad ulteriore integrazione ed approfondimento di quanto predisposto e per la fase di aggiornamento del piano, è in corso con le competenti strutture regionali un'azione coordinata per la definizione delle priorità di intervento ed azione. Tale azione vede anche l'individuazione di gruppi tecnici di lavoro Regioni/Autorità di Bacino per la redazione di documenti di orientamento su precisi ambiti tematici quali ad esempio il “bilancio idrico-idrologico”, la “gestione dei sedimenti”, la “gestione degli invasi”, la “riqualificazione delle fasce fluviali”, ecc.

Nel dettaglio, le osservazioni emerse dal processo di consultazione e di valutazione ambientale sono state integrate come di seguito descritto.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

4.2 Nel merito del parere VAS

Con nota n. DSA-VAS-VAS-00 (2009 0055) del 12/04/10, il Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del Mare – Direzione Generali Valutazioni Ambientali ha comunicato *l'espressione del proprio parere motivato favorevole alla Valutazione ambientale Strategica del Piano di Gestione Acque con alcune prescrizioni.*

Come già precisato in precedenza, tale parere, e dunque le prescrizioni, è stato formulato sul Progetto di Piano (luglio 2009) e sul Rapporto Ambientale redatto ai fini VAS (settembre 2009) e non del Piano vero e proprio (febbraio 2010). *Pertanto, numerose osservazioni contenute nel citato parere, anche relativamente alle osservazioni formulate da altri portatori di interesse, trovano già riscontro nei documenti del Piano adottato, mentre altre, a causa di elementi ad oggi non disponibili, costituiranno una integrazione al piano stesso che oggi è in fase di aggiornamento.*

Delle considerazioni contenute nel parere motivato riguardanti 34 temi, si allega uno schema sinottico dello stato dell'arte (allegato 4), nel quale si riportano puntualmente le considerazioni poste a valle del parere motivato, nonché le motivazioni del recepimento o meno della singola osservazione.

Di quelle recepite, alcune sono state già incluse nel Piano adottato (di cui si riporta in seguito una sintesi - vedi punto I), mentre per altre pur essendo state recepite, sono in corso di integrazione nel piano (vedi punto II) e costituiranno il corpo dell'aggiornamento dello stesso previsto dal parere VAS.

(I) Sintesi delle prescrizioni contenute nel citato parere che sono già state recepite ed introdotte nel piano adottato (febbraio 2010):

1. *“Considerato che il Rapporto ambientale non ha tenuto conto del verbale di scoping approvato da questa Commissione n. 342 del 29 luglio 2009 si prescrive l'aggiornamento del Rapporto ambientale (e del Piano, ove necessario) alla luce del suddetto verbale, compatibilmente ed in linea con le ulteriori prescrizioni contenute nel presente Parere”;*

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

2. *“Considerato che – quanto alle misure indicate – il P.d.G. appare carente, si provveda alla riformulazione complessiva del Piano stesso, includendo specificamente la trasformazione dei pur condivisibili obiettivi strategici previsti dal Piano, in specifiche azioni che si intendono realizzare, fornendo un quadro di interventi idoneo a consentire una adeguata Valutazione Ambientale Strategica”*
3. *“Considerato che tra le misure supplementari del Piano di gestione sono compresi anche il Piano di gestione delle aree demaniali ed il completamento dei Piani di Gestione delle aree SIC e ZPS, ma non è specificato se si intende la promozione della redazione/completamento ad opera delle Autorità competenti di tali piani o se sono da intendersi quali strumenti di pianificazione a corredo del Piano di Gestione del Distretto idrografico, si provveda ad integrare il Piano con il relativo chiarimento”;*
4. *“Nel programma di misure relativo al "Sistema idrico, fognario e depurativo" nell'ambito del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale delle misure strutturali e non strutturali ad oggi realizzate si ritiene debba essere citato anche l'Accordo di Programma tra le Regioni Basilicata e Puglia, in quanto lo stesso prevede azioni di valutazione e programmazione d'uso delle risorse idriche, di razionalizzazione e/o completamento infrastrutture idriche primarie e sistemi di monitoraggio, misure per la valutazione e recupero dei costi di servizio idrico primario, programmi di intervento per la compensazione ambientale”;*
5. *“Si integri il Piano con l'allegato 6 (riguardante i grandi invasi). Relativamente alle fonti di approvvigionamento della Puglia nella Relazione del Progetto di Piano tra gli invasi che forniscono acqua alla Puglia si citi l'invaso di San Giuliano”;*
6. *“Con riferimento all'Allegato 6 del Rapporto Ambientale ed alla valutazione dello stato quantitativo delle risorse idriche sotterranee della Regione Basilicata il documento riporta che in Basilicata " non è stato realizzato alcunché rispetto agli aspetti quantitativi" delle risorse sotterranee. In merito si evidenzia che il Piano Stralcio del Bilancio idrico e del Deflusso Minimo Vitale dell'AdB Basilicata riporta al cap. 3 i dati relativi al bilancio idrogeologico delle principali idrostrutture carbonatiche ricadenti nel territorio di competenza. Nel PTA è inoltre fornita una stima delle portate sorgive complessive delle idrostrutture principali del territorio regionale. Si integri conseguentemente il Piano”;*
7. *“In accoglimento dell'osservazione trasmessa dalla Autorità di Bacino della Puglia (prot. 7877 del 23/10/2009) e rilevata la fragilità del sistema di approvvigionamento idrico pugliese, che dovrebbe condurre a definire specifiche misure di tutela, si fornisca un quadro dettagliato delle misure e, per quanto possibile in questa sede, dei relativi interventi da realizzarsi”;*

II Sintesi delle prescrizioni contenute nel citato parere che pur essendo state recepite, costituiranno elemento forte nell'aggiornamento del Piano:

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

1. “All’interno delle attività conoscitive, rispetto all’utilizzo razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, riveste fondamentale importanza il mantenimento delle condizioni idrologiche per la conservazione delle comunità biologiche e per il corretto funzionamento del sistema ecologico fluviale. Il concetto di Deflusso Minimo Vitale (DMV) rappresenta il valore di portata minima che deve essere garantito in un corso d’acqua sottoposto a derivazioni, con la finalità di tutelare la vita e il corretto funzionamento degli ecosistemi fluviali. Si richiede nel P.d.G. l’inserimento dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all’ecosistema interessato”;
2. “Il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio”;
3. “Si prescrive, in accordo con i Piani Energetici Regionali, l’attivazione di studi per l’individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d’acqua, al fine della produzione idroenergetica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all’installazione di idonei manufatti”;
4. “Condividendo le osservazioni trasmesse dalla Direzione Generale per la Protezione della Natura del MATTM, laddove il Piano prevede interventi diretti che – seppur indicati al solo livello pianificatorio (manca quindi ogni documentazione progettuale) – possano impattare su aree protette, si attivi la procedura di Valutazione di Incidenza (VINCA)”;
5. “Considerato che il Rapporto Ambientale e la Relazione del Progetto di Piano contengono solo una generica illustrazione delle metodologie di riferimento per l’analisi economica a corredo del Piano di Gestione ma non forniscono indicazioni sulle risultanze della stessa (mancano gli allegati 11 "Prime valutazioni finalizzate alla valutazione economica" e l'Allegato 15 "Programmazione finanziaria in materia di risorse idriche"), si provveda alla relativa integrazione”¹¹;-

Infine, riguardo al Parere del Ministero dei Beni Culturali, avente prot. DGPBAAC13456/2009 del 10 dicembre 2009, in seguito ad incontri con il Ministero dei Beni Culturali è statomconcordato un percorso di incontri e tavoli tecnici con le Direzioni Regionali per il prosieguo delle attività da svolgere, attesa la condivisione del lavoro effettuato e da svolgere.

¹¹ A riguardo va precisato che come richiede la direttiva (Cfr direttiva 2000/60 - Art. 9 - Recupero dei costi relativi ai servizi idrici), nel piano adottato è già indicata una prima ipotesi tariffaria per il recupero dei costi che, oggi, si sta rivalutando, alla luce degli impatto economico – sociale che la stessa potrebbe avere.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

4.3 Cronoprogramma della attività ai fini VAS

Nome attività	Inizio	Fine	T3 09		T4 09		T1 10			T2 10		T3 10		T4 10							
			giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1 Accesso alle informazioni	01/06/2009	30/09/2010	[Barra blu continua]																		
2 Partecipazione Attiva	03/06/2009	25/03/2010	[Barra blu continua]																		
3 Consultazione Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque	03/06/2009	19/06/2009	[Barra blu continua]																		
4 Consultazione Rapporto preliminare VAS	01/06/2009	09/07/2009	[Barra blu continua]																		
5 Consultazione Progetto di Piano di gestione	25/06/2009	02/02/2010	[Barra blu continua]																		
6 Consultazione del Rapporto Ambientale VAS	01/09/2009	30/10/2009	[Barra blu continua]																		
7 ADOZIONE PDG	24/02/2010	24/02/2010	[Barra blu continua]																		
8 Pubblicazione Avvenuta Adozione PDG	08/03/2010	12/07/2010	[Barra blu continua]																		
9 Dichiarazione di sintesi	16/04/2010	30/09/2010	[Barra blu continua]																		
10 Approvazione del Piano (DATA PRESUNTA)	15/10/2010	15/10/2010	[Barra blu continua]																		
11 Monitoraggio del Piano (dall'adozione sino al primo step previsto al 2015)	24/02/2010	30/12/2010	[Barra blu continua]																		

Figura 6: Cronoprogramma delle attività relative alla partecipazione pubblica, alla procedura VAS, all'approvazione del PDG e all'attività di monitoraggio

4.4 Programma di monitoraggio del Piano

Secondo l'art 10 della Direttiva 42/2001/CE, nella fase di informazione circa la decisione sul PdG adottato, deve essere elaborato e pubblicato un documento contenente, ai sensi dell'art. 9 comma 1 lettera c della Direttiva 2001/42/CE, come recepito dal D.Lvo n. 152/06 e s.m.i. (art. 17 comma 1 lettera c), **“le misure adottate in merito al monitoraggio [...]”**.

Tale norma recita:

1. *“Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.”*

2. *A tal fine “possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio”.*

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

Pertanto, un elemento essenziale per la valutazione della qualità di uno strumento di pianificazione è la comprensione di come lo stesso piano agisce su:

- sistema territoriale relativamente a: sistema fisico-ambientale, pressioni, obiettivi ambientali, rete di monitoraggio, misure, ecc.;
- dinamiche evolutive del sistema territoriale, andando a definire le modificazioni che il piano in esame induce in dette dinamiche.

Nel caso specifico, per le valutazioni di cui sopra è stata utilizzata la metodologia DPSIR (Driving forces, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale. Lo schema DPSIR, che deriva da una modificazione del più semplice schemaPSR (Pressioni, Stato, Risposte), proposto dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), si basa su una struttura di relazioni causali

Tali valutazioni vengono effettuate andando ad individuare, per ognuno dei fattori della metodologia DPSIR, un set di indicatori che consentano di misurare gli effetti del Piano. Il modello DPSIR consente di organizzare in modo sistematico le informazioni contenute negli indicatori, facilitando la comprensione e l'interpretazione del complesso di relazioni che intercorrono tra attività umane e stato dell'ambiente. Le Driving Forces rappresentano le attività umane che originano i fattori di pressione. I fattori di pressione, interagendo con le risorse naturali e ambientali, determinano l'insorgenza di impatti; le politiche di risposta, muovendo dalla considerazione degli impatti, tendono a governare l'andamento nel tempo dei fattori di pressione, avendo quale riferimento e obiettivo la qualità dell'ambiente (lo stato) e dovranno, per quanto possibile, fare riferimento alla base dati esistente.

Inoltre il PdG, per obblighi normativi (all. 5 della Direttiva 2000/60/CE) deve predisporre un monitoraggio specifico dei corpi idrici, di cui il monitoraggio ai fini della VAS terrà conto, come apporto conoscitivo per le componenti relative specificamente all'ambiente idrico.

Il monitoraggio del PdG ai fini della VAS prevede quindi:

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

monitoraggio relativo alla gestione del PdG per controllare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nella durata di applicazione (sei anni dalla sua adozione);

monitoraggio dell'applicazione delle misure adottate.

Va precisato, infine, che la valutazione dell'impatto sulle dinamiche evolutive del sistema ambientale richiede la disponibilità di dati relativi al set di indicatori individuati, per i quali va definito lo scostamento tra lo stato attuale e quello che si ritiene venga a determinarsi a valle dell'attuazione del Piano.

Il sistema di monitoraggio del Piano va dunque realizzato in coordinamento e ad integrazione dei sistemi di monitoraggio e di controllo già previsti dalla Direttiva 2000/60/CE.

In assenza di un insieme di informazioni sufficienti a definire le tendenze evolutive del sistema ambientale, è stata prevista ed è in corso, una valutazione preliminare attraverso un'analisi delle variazioni degli impatti così come desumibile dai dati rilevati dalla rete di monitoraggio definita nel piano.

4.5 Cronoprogramma delle attività e risorse impiegate

Come evidenziato dall'art.18 del D.Lgs 152/06, il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Pertanto le risorse umane ed economiche saranno nella raccolta dei dati già esistenti anche attraverso il coordinamento con le Agenzie ambientali.

Tuttavia il rilevante lavoro sarà sull'analisi ed implementazione dei dati reperiti, sulla modifica dello stato delle conoscenze e sulla eventuale decisioni di apportare delle modifiche al piano stesso, principalmente per gli aspetti decisionali.

Tutto questo ruota attorno alla implementazione di un Sistema Informativo Territoriale Integrato gestione Acque - SITI-gA con banca dati condivisa

Il SITI costituisce il presupposto tecnologico per poter dotare il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale di un sistema in grado di offrire agli utenti una piattaforma

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

conoscitiva unitaria, utile a gestire le informazioni, grafiche e non, connesse alla gestione della risorsa Acqua.

I dati e gli strati informativi GIS sia prodotti nell'ambito del Piano, sia forniti dai vari Enti territoriali competenti, sono di natura, provenienza e formato diversi tra loro.

Il lavoro svolto e che si andrà a realizzare sarà quello di analizzare i dati, valutati congiuntamente e quindi omogeneizzati ed integrati al fine del raggiungimento degli obiettivi preposti dal Piano di Gestione Acque

Il GIS costituisce, quindi, uno strumento in grado di monitorare e gestire il territorio e le problematiche inerenti, capitalizzando le informazioni presenti all'interno di banche dati, con chiare connotazioni geografiche. La base dei dati geografici (geodatabase) è una struttura articolata e complessa all'interno della quale gli elementi territoriali in forma numerica si integrano perfettamente con quelli descrittivi in forma tabellare, testuale e di immagini. In sintesi si può affermare che il *geodatabase* è in grado di integrare informazioni differenziate, di contenere mappe specifiche a scale differenziate all'interno di un sistema unitario, di restituire carte particolareggiate in base alle tipologie richieste e di essere progressivamente e facilmente aggiornabile.

Si delinea, pertanto con il *geodatabase* la possibilità di organizzare tutti i dati in un contesto unitario ed omogeneo, con la flessibilità di una lettura per unità fisiocratiche individuate. le ripartizioni per unità territoriale.

Per tale aggiornamento, compreso anche il monitoraggio del piano è richiesto un investimento dell'ordine di circa 10.000.000 di euro.

4.6 Gestione e pubblicazione dei risultati

Uno degli obiettivi della Direttiva Comunitaria 2000/60 è quello di fornire un quadro "trasparente" in cui inserire le azioni finalizzate alla gestione e alla tutela della risorsa idrica, ai fini di una buona governance della stessa. Per il raggiungimento di tale obiettivo, lo strumento

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

che la WFD intende attuare è l'informazione e la partecipazione pubblica alle scelte da parte degli organismi di gestione e degli interessi economici, sociali, ambientali. La realizzazione di un processo di partecipazione pubblica è finalizzato non solo ad una mera informazione di quanto messo in campo in materia di acqua, ma alla crescita di una maggiore consapevolezza "nell' amministrare" un bene ed assicurarne il diritto.

Ai fini della realizzazione di un percorso partecipato e condiviso della gestione della risorsa idrica, le informazioni di riferimento devono essere disponibili a tutti i portatori di interesse in qualsiasi momento. L'uso del web favorisce l'apprendimento collettivo e promuove la partecipazione anche di coloro che non prendono parte agli incontri.

Nell'ambito delle attività del Piano di Gestione Acque, si è provveduto quindi alla progettazione ed implementazione del Sito Web *www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it*, al fine di consentire la divulgazione dei contenuti del Piano, relativamente all'ambito di riferimento del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Tale strumento sarà la piattaforma di aggiornamento al piano

5 Allegati

I documenti allegati al presente documento hanno il duplice scopo di fornire un quadro sinottico della struttura della Dichiarazione di Sintesi (**Allegato 1**) e nel contempo di fornire un repertorio, corredato da valutazioni tecniche specifiche, dei contributi e delle osservazioni ricevute (**Allegato 2**), nonché tutto il percorso di informazione e consultazione pubblica (**allegato 3**) e sul riscontro puntuale delle prescrizioni contenute nel parere motivato alla VAS (**allegato 4**).

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Allegato 1 – Quadro sinottico contenuti Dichiarazione di sintesi

Riferimenti normativi	Requisiti minimi	
Direttiva 2001/42/CE, Art. 9 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Art. 17	Si è provveduto ad informare il pubblico e le autorità ambientali in merito al P/P adottato?	X
	Sono stati pubblicati i documenti indispensabili?	X
	• dichiarazione di sintesi;	X
	• piano o programma adottato e tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria;	X
	• parere motivato espresso dall'autorità competente;	X
	• misure adottate in merito al monitoraggio.	X
Direttiva 2001/42/CE, Art. 6, 7, 8 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Art. 11	La dichiarazione di sintesi contiene una descrizione delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel P/P?	X
	• sono state descritte le modalità con cui il rapporto ambientale è stato integrato nel P/P?	X
	• sono state descritte le modalità con cui gli esiti delle consultazioni sono stati integrati nel P/P?	X
	• sono state descritte le modalità con cui gli esiti di eventuali consultazioni transfrontaliere sono stati integrati nel P/P?	□
	• sono state descritte le ragioni per le quali è stato scelto il P/P adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate	X
	• sono state descritti gli obiettivi, misure o azioni del P/P che sono stati modificati a seguito di considerazioni ambientali frutto del processo di VAS? (vedere allegato 2 al presente documento)	X
	• è stato illustrato chiaramente come sono stati riorganizzati gli obiettivi del P/P, anche alla luce del parere motivato?	X
	• sono state descritte le misure prese in considerazione per monitorare eventuali impatti significativi determinati dall'attuazione del P/P ? (vedere allegato 3 del Rapporto Ambientale)	X
	I documenti sono stati pubblicati rispettando una sequenza logica e/o cronologica e utilizzando titoli che facilitano la comprensione del contenuto (questo aspetto è importante soprattutto per l'eventuale pubblicazione su sito web)?	X
Direttiva 2001/42/CE, Art. 6, 7, 8 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Art. 17	È stato documentato il processo di integrazione tra valutazione ambientale e P/P, inclusi i passaggi amministrativi e decisionali fondamentali (date, soggetti competenti, soggetti coinvolti, ecc.)?	X
	È stato documentato il rispetto dei tempi e delle modalità previste dalla normativa (consultazioni, parti in causa, ecc.)	X
Direttiva 2001/42/CE, Art. 9 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Art. 17	È stato documentato il rispetto della direttiva di Aarhus sul principio di informazione del pubblico (pubblicazione su gazzette o bollettini, siti web, giornali, ecc.)?	X

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

Allegato 2a - Repertorio, corredato da valutazioni tecniche specifiche, dei contributi e delle osservazioni ricevute - Rapporto Ambientale

Allegato 2b - Repertorio, corredato da valutazioni tecniche specifiche, dei contributi e delle osservazioni ricevute - Progetto di Piano

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE					
N° OSSE	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	
1	Giuseppe Ricciardi - Commissariato di governo per la bonifica e la tutela delle acque della Regione Campania	6591 del 07/09/2009	Nella relazione di Progetto di Piano di Gestione, al paragrafo 2,5 - uso del suolo, a partire da pag 76, si definiscono le zone urbanizzate (2,68%) come gli spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità che occupano dal 50 all'80% della superficie totale ed i cimiteri. Questa voce non comprende: le abitazioni agricole sparse delle periferie delle città o nelle zone di coltura estensiva comprendenti edifici adibiti a impianti di trasformazione e ricovero, le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli. Si ritiene che la definizione utilizzata non tenga conto dell'oneroso fenomeno dello sprawl urbano e delle conseguenze sulla effettiva mappatura del suolo.	Nel Progetto di Piano vengono utilizzati i dati e le definizioni del Corinne Land Cover (2000) che non censisce il fenomeno dello sprawl. Di tale fenomeno se ne è però tenuto conto nelle raccomandazioni per l'uso del suolo al fine di controllarne l'estensione. Degli effetti del fenomeno se ne è già tenuto conto nelle raccomandazioni del Progetto di Piano.	LA RICHIESTA FORMULATA E' OGGETTO DI APPROFONDIMENTI
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 29 della Relazione Generale il bacino del fiume Biferno viene erroneamente indicato come un bacino interregionale; in realtà esso ricade completamente nel territorio della Regione Molise	Nel citato punto della Relazione Generale si fa riferimento ai Bacini interregionali individuati con la Legge 183/89 (art. 15 comma 1 lettera a) punto 8).	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 39 della Relazione Generale nell'elenco dei corsi d'acqua che sfociano nell'Adriatico mancano il Saccione ed il Fortore.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 41 della Relazione Generale la descrizione dei principali affluenti dei fiumi Biferno, Trigno e Fortore non è completa.	Nella Relazione Generale sono stati indicati soli i principali affluenti. La descrizione completa ed esauriente è stata effettuata nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 107 della Relazione Generale viene riportato il Torrente Tassetta Zittola che in realtà è un affluente del fiume Sangro non ricadente nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 107 della Relazione Generale occorre precisare che le acque dell'invaso di Occhito sono destinate anche alla produzione dell'acqua potabile.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 108 della Relazione Generale occorre inserire fra i corsi d'acqua significativi presenti sul territorio Campano anche il fiume Fortore per la presenza di un'area SIC.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 135 della Relazione Generale occorre considerare che non tutto l'ATO4 Chetino ricade nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale.	Nella Relazione Generale di Progetto di Piano di Gestione Acque pubblicata sul sito web del Distretto Idrografico è già indicato che sia l'ATO1 che l'ATO 4 della Regione Abruzzo ricadono parzialmente nel territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 137 e 169 della Relazione Generale occorre tenere in considerazione che l'ATO Molise non ricade interamente nei territori del Distretto dell'Appennino Meridionale (non bisogna considerare i territori della Regione Molise che ricadono nel bacino del fiume Sangro).	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	Nel paragrafo "3.1.1.2 Pressione da fonti diffuse" della Relazione Generale per i territori della Regione Molise ricadenti nel Distretto occorre riportare quanto previsto nel Piano Nitrati della Regione Molise approvato con Delibera di Giunta regionale n.1023 del 21/07/2006.	A seguito della trasmissione del nuovo PTA e di ulteriori dati di approfondimento da parte della Regione Molise (tra cui i dati dell'ARPM trasmessi a dicembre 2009) le informazioni del Piano Nitrati (ricomprese nel nuovo PTA) sono state riportate sia nella Relazione Generale che nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 153 della Relazione Generale fra le fonti di alimentazione del comparto idropotabile della provincia di Chieti (ATO 4 Chietino) non è stato considerato il fiume Trigno.	Nella Relazione Generale di Progetto di Piano di Gestione Acque pubblicata sul sito web del Distretto Idrografico a pagina 147 è riportato l'uso idropotabile del bacino del Trigno.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	Nel paragrafo "3.1.2.3.1 Fabbisogni e consumi" della Relazione Generale relativamente al comparto irriguo della Regione Molise i dati non coincidono con quelli riportati nello "Studio per l'aggiornamento delle risorse idriche della Regione Molise del maggio 2002" (approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 511 del 09/04/2002 e Delibera del Consiglio Regionale n. 312 del 24/07/2002).	Nella valutazione dei fabbisogni e consumi del comparto irriguo nella fase di analisi si è tenuto conto dello studio richiamato ma, considerata la valenza distrettuale del Piano, i dati riportati sono quelli ponderati con le valutazioni derivanti da informazioni di carattere distrettuale.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 174 della Relazione Generale le informazioni riportate in merito alle differenze tra la disponibilità effettiva e quella potenziale dello schema Biferno non trovano alcun riscontro con gli attuali strumenti di pianificazione redatti della Regione Molise ma fanno riferimento ad uno studio degli anni ottanta ormai superato.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 174 e successive della Relazione Generale la descrizione dei sistemi acquedottistici principali molisani non è completa in quanto mancano nell'ambito delle fonti di approvvigionamento i numerosi pozzi realizzati di recente per integrare le sorgenti.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 174 della Relazione Generale il Comune di Sant'Angelo del Pesco non ricade nei territori del Distretto dell'Appennino Meridionale.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 174 della Relazione Generale nel paragrafo Sistemi ad uso irriguo ed industriale della Regione Molise manca la descrizione dei sistemi industriali.	Nei dati in nostro possesso, comprese le nuove trasmissioni effettuate dalla Regione Molise e nel nuovo PTA, non c'è nessuna descrizione del sistema industriale. La disponibilità di tali dati sarebbe stata molto importante per la completezza degli studi effettuati. L'Autorità di Bacino, infatti, considerando fondamentale l'utilizzo delle risorse idriche da parte del comparto industriale ha reperito informazioni ed effettuato valutazioni a carattere distrettuale.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 178 della Relazione Generale in territorio Molisano lo schema idrico Volturno non tiene conto di quanto riportato nello "Studio per l'aggiornamento delle risorse idriche della Regione Molise del maggio 2002" (approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 511 del 09/04/2002 e Delibera del Consiglio Regionale n. 312 del 24/07/2002).	A seguito della trasmissione del nuovo PTA e di ulteriori dati di approfondimento da parte della Regione Molise (tra cui i dati dell'ARPM trasmessi a dicembre 2009) i dati dello studio richiamato (ricompresi nel nuovo PTA) sono stati riportati sia nella Relazione Generale che nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA
2	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 178 della Relazione Generale sarebbe opportuno precisare che la Diga di Chiauci, realizzata in territorio molisano per invasare acque provenienti dal territorio molisano è stata costruita anche per soddisfare le esigenze irrigue del Molise e non solo dell'Abruzzo così come anche confermato dal recente protocollo d'intesa stipulato al Ministero delle Infrastrutture fra le due Regioni.	Nella Relazione Generale di Progetto di Piano di Gestione Acque pubblicata sul sito web del Distretto Idrografico viene riportato che il soddisfacimento delle esigenze irrigue del Molise attraverso la diga di Chiauci è ridotta non che è inesistente.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 196 della Relazione Generale la nota 35 di piè di pagina è sbagliata perché si riferisce alla Regione Campania.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 196 della Relazione Generale la nota 36 di piè di pagina non è corretta perché fa riferimento allo studio INEA per l'utilizzo irriguo della Regione Campania.	Trattasi di mero errore formale. Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati corretti ed aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 232 della Relazione Generale sarebbe opportuno precisare che il trasferimento tra il Molise e la Campania delle risorse idriche della zona di Venafro non è regolato da nessun accordo.	I trasferimenti tra regioni sono ampiamente trattati sia nella Relazione Generale di piano che nella Relazione specifica Allegato 9 - "I grandi trasferimenti a carattere interregionale"	ACCETTATA E INSERITA

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE					
N° OSSE	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 239 della Relazione Generale occorre considerare anche l'acqua che il Molise trasferisce alla Regione Abruzzo dalla diga di Chiauci, inoltre il Molise attualmente dall'invaso di Occhito, alimentato principalmente da acque provenienti dal territorio Molisano, sebbene sia stata firmata un'intesa con la Regione Puglia, non riceve nulla.	La diga di Chiauci è richiamata nella Relazione Generale, nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Abruzzo (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale). Non è richiamata nel capitolo inerente i trasferimenti in quanto il trasferimento tra Abruzzo e Molise non risulta ancora attivo. Per quanto riguarda la diga di Occhito ed il trasferimento tra Molise e Puglia, questi aspetti sono ampiamente dettagliati nella Relazione di Piano e nel relativo Allegato 9 - "I grandi trasferimenti a carattere interregionale". Detto trasferimento rappresenta una delle maggiori criticità del Distretto in termini di conoscenza.	LA RICHIESTA FORMULATA E' OGGETTO DI APPROFONDIMENTI
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 242 della Relazione Generale non vengono elencate fra le cause del degrado dei corsi d'acqua della Piana di Venafro anche il prelievo effettuato dalla Regione Campania senza alcuna intesa, senza alcuna concessione e quindi senza alcun vincolo circa il rispetto del MDV.	La questione della carenza di dati e dell'assenza di regolamentazione inerente i prelievi e relative concessioni è ampiamente trattata nel piano ed evidenziata quale una delle maggiori criticità a scala di distretto.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 244 della Relazione Generale relativamente alle problematiche qualitative delle acque del distretto non viene riportata la problematica relativa alla presenza di alghe tossiche nell'invaso di Occhito le cui acque sono destinate anche al comparto civile.	A seguito della trasmissione del nuovo PTA e di ulteriori dati di approfondimento da parte della Regione Molise (tra cui i dati dell'ARPM trasmessi a dicembre 2009) la problematica evidenziata è stata riportata sia nella Relazione Generale che nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 258 della Relazione Generale relativamente ai sistemi fognari - depurativi della Regione Molise occorre precisare che il gran numero di impianti di depurazione e fosse imhoff è legata alla presenza sul territorio di numerosi centri (comuni, frazioni e case sparse) con un numero di abitanti non elevato.	La precisazione è stata effettuata nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	Nel paragrafo "3.2.1.2 Stato quantitativo" della Relazione Generale non vengono prese in considerazione i problemi quantitativi relativi al fiume Trigno e fiume Fortore.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 265 della Relazione Generale occorre anche considerare un altro aspetto tecnico e cioè che la programmazione delle aree irrigue e quindi la infrastrutturazione, conseguentemente realizzata, si è basata su una sovrastima delle disponibilità idriche.	I dati sui quali sono state effettuate le valutazioni richiamate nell'osservazione sono stati forniti dall'AMBI	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 299 della Relazione Generale occorre aggiungere le stazioni di misura di qualità che la Regione Abruzzo ha sul bacino del fiume Trigno.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 301 della Relazione Generale non sono elencati i monitoraggio che l'arpa Molise conduce sulle acque lacuali.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 303 della Relazione Generale mancano nella programmazione futura della Regione Puglia un monitoraggio quantitativo sebbene se ne sia rilevata in precedenza la necessità.	La problematica è stata affrontata nei Programmi di Misure del Piano di Gestione Acque.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 321 della Relazione Generale negli obiettivi della Regione Molise per il Bacino del fiume Biferno mancano quelli indicati dall'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno, Minori, Saccione e Fortore (Delibera di Comitato Istituzionale n. 97 del 28/10/2005).	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 348 della Relazione Generale mancano gli accordi sottoscritti fra la Regione Molise e Puglia, fra la Regione Molise ed Abruzzo e fra la Regione Molise e Campania.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	ACCETTATA E INSERITA
	Ing. Giorgio Marone Regione Molise	6955 del 21/09/2009	A pagina 354 della Relazione Generale è possibile inserire anche il progetto internazionale a cui ha partecipato la Regione Molise insieme con l'Università del Molise per la valutazione del grado di vulnerabilità dell'acquifero del Matese.	Nella valutazione della Vulnerabilità degli acquiferi effettuata nell'ambito del Piano di Gestione Acque si è tenuto conto dei risultati dello studio citato.	ACCETTATA E INSERITA
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	La nota numero 36 di pagina 191 e la nota numero 37 di pagina 192 riferiscono come fonte bibliografica del paragrafo sull'uso irriguo nel territorio pugliese lo studio INEA "Stato dell'irrigazione in Campania"	Si tratta di un mero errore materiale essendo il riferimento bibliografico lo Studio INEA "Stato dell'irrigazione in Puglia"	ACCETTATA E INSERITA
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Nella descrizione della ripartizione delle disponibilità della risorsa idrica dei Consorzi di Bonifica della Puglia per uso irriguo a pag. 192, si precisa che secondo lo Studio INEA "Stato dell'irrigazione in Puglia" i 59 Mmc, quota parte dei 274,1 Mmc totali, non sono provenienti solo da pozzi ma da schemi idrici minori, sorgenti e pozzi.	Nella Relazione Generale il dato è considerato a scala di distretto. L'osservazione è stata recepita nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Puglia (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale).	ACCETTATA E INSERITA
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Numerose valutazioni inerenti il "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" e del "Progetto di Piano di Gestione" riguardano l'entità dei trasferimenti di risorse idriche tra la Regione Puglia e le Regioni limitrofe.	Preliminarmente va osservato che le incongruenze riscontrate ammontano solo a pochi milioni di metri cubi annui (variabili da un minimo di 3,5 a un massimo di 4.44 Mmc/a) su un totale complessivo di varie centinaia (125 Mmc/a dalla Campania, 220 Mmc/a dalla Basilicata, ecc.). Tali differenze, trascurabili rispetto all'ammontare complessivo del volume trasferito, sono da attribuire esclusivamente ai differenti intervalli temporali presi a riferimento per il calcolo dei volumi trasferiti.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Nel "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale", si rileva l'assenza delle schede di analisi delle attività, delle conoscenze disponibili e della documentazione prodotta dai vari Enti preposti in merito alla pianificazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea del distretto idrografico, descritte da pag. 40 a pag. 44, con particolare riferimento alla scheda 1 e scheda 2.	I contenuti del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" sono stati revisionati nel Progetto di Piano.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Si rileva che i dati di fabbisogno irriguo ed industriale riportati in Tabella 3 a pag. 82 del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" non sono coerenti con quello contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia adottato nel 2007	I contenuti del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" sono stati revisionati nel Progetto di Piano.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	I 61 Mmc/anno prelevati dalla diga di Occhito e attribuiti ai trasferimenti dal Molise alla Puglia sono in realtà nella massima parte un trasferimento interno alla regione Puglia in considerazione dell'ubicazione dell'invaso; inoltre gli stessi non sono da considerarsi ad uso plurimo bensì ad uso potabile. In considerazione del fatto che di tale trasferimento non se ne tiene conto in tabella 4 di pag. 92 del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale", riepilogativa di importazioni ed esportazioni idriche, sarebbe opportuno rimodulare anche il paragrafo descrittivo dei trasferimenti in oggetto.	L'invaso di Occhito è alimentato dal bacino del Fortore che, alla sezione di chiusura (individuata in corrispondenza della diga), ricade solo in minima parte in territorio Pugliese, mentre la restante parte è suddivisa tra territorio Molisano e Campano. Anche le principali sorgenti non captate che alimentano il corso d'acqua ricadono in territorio Molisano e in territorio Campano, mentre non sono disponibili dati in merito alle sorgenti presenti in territorio Pugliese. Alla luce di tali dati, pertanto, la derivazione d'acqua dall'invaso di Occhito deve intendersi a tutti gli effetti come un trasferimento di risorsa idrica tra Regioni (nello specifico Molise-Puglia e Campania-Puglia). Per quanto concerne le destinazioni d'uso, queste restano da definire sulla base dei Piani d'Ambito di tutte le Regioni ed AATO coinvolte.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Nel "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" al paragrafo 7.2.3.1.4 si fa riferimento ad un Accordo di Programma tra Abruzzo e Puglia non esistente	I contenuti del "Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" sono stati revisionati nel Progetto di Piano.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE					
N° OSSE	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	
3	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Per quanto concerne il "Programma di Misure" relativo alla Regione Puglia (allegato 6 vs nota 5919 del 30/07/2009) si riferiscono le seguenti osservazioni: nella sezione "Usi, trattamenti e gestione delle acque - Sistema potabile, fognario e depurativo" i dati relativi all'ATO Pugliasono quelli contenuti nella rimodulazione del Piano d'Ambito 2008 (documento non approvato), non tenuta in considerazione in altre sezioni del Piano di Gestione dove invece il riferimento è il Piano d'Ambito approvato nel 2002; ne deriva una diversificazione, all'interno dello stesso documento "Piano di Gestione", di valori di grandezze quali i volumi idrici per Regione di provenienza o per schema idrico, non esistendo un univoco riferimento temporale delle grandezze in questione.	Nella Relazione generale i dati sono stati omogeneizzati facendo riferimento alla rimodulazione del Piano d'Ambito 2008 approvato con Delibera Assembleare n. 9 del 27/10/09	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Per quanto concerne la "Caratterizzazione, analisi e programmazione del sistema potabile irriguo ed industriale dei territori del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" (allegato 12 vs nota 5919 del 30/07/2009) si riferiscono le seguenti osservazioni: al paragrafo 4,1 "i fabbisogni idropotabili in Puglia" la stima dei fabbisogni e consumi è condotta con un approccio diverso da quello adottato in altre sezioni del Piano di Gestione; in particolare, sel al paragrafo 3.1.2.5.1 "Fabbisogni e consumi" della Relazione Generale del Progetto di Piano di Gestione sono stati ripresi i volumi idrici di consumo per la Puglia i dati desunti dagli strumenti di pianificazione attualmente vigenti di pianificazione della risorsa idrica (PdA e PTA), nel documento in oggetto si è viceversa proposta una tabella (tab. 30di pag. 74) dei consumi per i diversi schemi idrici in cui i volumi riportati derivano dai valori di portata media disponibile nel caso delle sorgenti di Caposele e Cassano Irpino, oppure di portata massima di progetto degli adduttori o relativa alla potenzialità dell'impianto di potabilizzazione nel caso degli schemi fortore, Petrusillo-Sinni, Ofanto. Tale metodologia non porta ad una stima né dei fabbisogni, né dei consumi ma è piuttosto rappresentativa delle potenzialità delle infrastrutture idrauliche costituenti il sistema delle opere di approvvigionamento idrico per il territorio pugliese. La stima indiretta del consumo idrico industriale proposta, conduce ad un valore pari circa al doppio di quello fornito dall'indagine conoscitiva sul fabbisogno idrico delle unità produttive manifatturiere pugliesi, sviluppata nel 2002 dal Politecnico di Bari e dall'IPRES, pervenuta ad una valutazione puntuale dei fabbisogni per la provincia di Bari, estendendone successivamente i risultati alle altre province; il risultato di tale indagine ha infatti fornito un consumo globale per la regione Puglia di circa 142 Mmc/anno, confermato dal PTA adottato.	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Molise (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	7877 del 23/10/2009	Accanto alla valutazione dei fabbisogni si rappresenta l'assenza di analisi e determinazioni inerenti il rischio con cui tali fabbisogni possono essere soddisfatti, dipendente, naturalmente, dal rischio di deficit degli afflussi alle fonti di approvvigionamento idrico, alla cui disponibilità è affidato in larga parte il soddisfacimento delle utenze potabili pugliesi. Tale rischio è connesso con la variabilità stagionale dei deflussi naturali, peraltro acuita dai cambiamenti climatici in atto. anche nell'Accordo di Programma tra Puglia e Basilicata, l'approccio adottato per la definizione dei volumi idrici di trasferimento è quello della ponderazione tra fabbisogni e deflussi con dati rischio di deficit. Ne deriva all'interno del Piano di gestione, l'assenza di un Piano di Emergenza per l'approvvigionamento della Puglia in periodi di grave carenza idrica, in cui si prevedano le modalità alternative con cui assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni in situazioni emergenziali. Un Piano di tal genere risulterebbe del tutto pertinenete nel contesto del Piano di Gestione del Distretto in quanto, essendo le fonti di approvvigionamento prevalentemente esterne al territorio regionale e peraltro pure soggette ad un andamento molto variabile delle disponibilità, la problematica è evidentemente a scala distrettuale. inoltre i risultati di una tale valutazione condurrebbero alla definizione di Misure determinanti e calzanti rispetto alle peculiarità del territorio pugliese.	La valutazione del rischio di deficit degli afflussi alle fonti di approvvigionamento va effettuata sulla base delle risultanze del bilancio idrico, disponibile solo parzialmente per il Distretto a causa della scarsità e disomogeneità dei dati necessari. Proprio per questo motivo la "definizione del bilancio idrico" è individuata tra le azioni prioritarie da mettere in atto attraverso l'attuazione del PdG.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
4	Dott. Buonomo Michele Dott. Chiavazzo Giancarlo Legambiente Campania Onlus	8184 del 04/11/2009	Al fine di assicurare l'efficacia del Piano di Gestione nell'indirizzare, orientare, disporre e vincolare nei confronti di analoghi strumenti sottordinati, quali piani/programmi, leggi, protocolli, lo stesso dovrebbe, diversamente da quanto rilevato, essere articolato, in modo riconoscibile e ben delineato, quindi fruibile, in: una componente regolativa/prescrittiva; una componente prospettiva/strategica.	L'attività di concertazione tra i vari Enti ha permesso di ottenere un obiettivo ancora più ambizioso rispetto all'imporre vincoli e regolamenti. Si sta creando, infatti, una coscienza comune nel gestire un bene così prezioso come l'acqua in modo collettivo. Tale obiettivo sembrava alquanto complicato soprattutto nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, dove la maggior parte degli Enti coinvolti non avevano un background di collaborazione e concertazione. I risultati ad oggi ottenuti hanno permesso di avere un maggior coordinamento ed integrazione tra i diversi soggetti pubblici e privati interessati e coinvolti nell'attuazione del Piano di Gestione; una maggiore conoscenza e multidisciplinarietà dei processi territoriali e dei fenomeni che influenzano lo stato ed il risanamento delle risorse idriche e dell'ambiente ad esse connesso; una maggiore condivisione e partecipazione alle scelte decisionali sulla gestione delle risorse idriche con una conseguente diminuzione dei conflitti; una maggiore efficienza e lungimiranza nell'utilizzo delle risorse ambientali.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Dott. Buonomo Michele Dott. Chiavazzo Giancarlo Legambiente Campania Onlus	8184 del 04/11/2009	Da quanto riportato nel paragrafo 2.2.1.1.2.2 "Analisi di coerenza esterna" del Rapporto Ambientale - Relazione, si deduce, e in pratica si conferma quanto già detto, che il Piano di Gestione non si propone di avere effetti su altri strumenti, quali piani/programmi, leggi, protocolli, relativi ad ambiti territoriali più limitati rispetto a quelli del Piano, ed in particolare su quelli a carattere subordinato, ma piuttosto evidenzia al massimo di "subirne" le previsioni. Pertanto, l'impostazione appare palese l'attribuzione al Piano di Gestione di un caratteresvilente di compendio/collazione degli altri strumenti esistenti, tale da rendere seriamente compromessa la precipua finalità e funzioni previste dalla DIR 60/2000/CE.	Ne ribadire quanto già osservato nella scheda 4.1 si precisa che il Piano di Gestione non "subisce" gli altri strumenti di pianificazione ma ne coordina le previsioni e le attività oltre ad approfondire e prevedere misure per obiettivi più ambiziosi rispetto alla pianificazione ad oggi esistente. Il piano non è un compendio dei Piani già esistenti né un semplice strumento di collaborazione e coordinamento di quello che già esiste ma uno strumento nuovo e di più ampia visione. Inoltre, ci preme sottolineare che benchè il territorio del Distretto Idrografico è molto più esteso rispetto al Bacino idrografico di competenza della scrivente Autorità, l'aver intrapreso un percorso collaborativo con tutti gli Enti ci ha permesso di raggiungere un livello di conoscenza delle problematiche, criticità e delle potenzialità in tempi strettissimi (marzo 2009- ad oggi). (PS: in meno di un anno non si redige neanche uno strumento attuativo di un PUC!!!!)	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Dott. Buonomo Michele Dott. Chiavazzo Giancarlo Legambiente Campania Onlus	8184 del 04/11/2009	Al fine di assicurare che l'informazione e la consultazione pubblica (ovvero la partecipazione) di cui all'art. 14 della DIR 60/2000/CE siano effettive ed efficaci piuttosto che sostanzialmente formali è indispensabile adottare modalità strutturate nella relativa consultazione, tra l'altro ben codificate nella letteratura di settore (cfr. ad es. "A più voci" - Dipartimento della Funzione Pubblica - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004).	Le attività di informazione e consultazione pubblica, previste dall'articolo 14 della Direttiva e propedeutiche all'adozione dei Piani di Gestione, hanno preso avvio solo nella primavera del 2009. Al fine di realizzare quanto prescritto dalla normativa, si è resa necessaria l'adozione di un percorso operativo estremamente fido. Tuttavia, i processi inclusivi realizzati nell'elaborazione del Piano di Gestione delle Acque del distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, hanno generare un effetto di grandissima importanza: quello di stimolare la nascita di nuove relazioni tra gli attori sociali o rafforzare quelle già esistenti. Questo effetto si è tradotto in un aumento dei legami di fiducia e cooperazione tra gli Enti coinvolti. Tale risultato costituisce un patrimonio in grado di dare riscontri positivi in una prospettiva di medio e lungo periodo. Migliori sono le relazioni tra gli attori sociali e più è probabile che in futuro nascano iniziative di cooperazione tese a risolvere problemi comuni. n relazione alla realizzazione di un percorso di partecipazione pubblica ancora più efficace, si ricorda che ai fini dell'aggiornamento del Piano di Gestione, previsto per il 2015, sarà realizzato anche l'aggiornamento, nei termini previsti dalla normativa, del nuovo "Calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive".	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE					
N° OSSE	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	
5	Dott. Buonomo Michele Dott. Chiavazzo Giancarlo Legambiente Campania Onlus	8184 del 04/11/2009	Non risultano essere stati individuati gli "Obiettivi ambientali" del Piano di Gestione di cui all'art. 4 della DIR 60/2000/CE in quanto la "Relazione Generale" del Progetto di Piano di Gestione al capitolo 54 "Obiettivi del Piano di Gestione" riporta semplicemente stralcio della citata Direttiva relativo all'art. 4	Nella Relazione Generale i dati sono stati aggiornati.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Dott. Buonomo Michele Dott. Chiavazzo Giancarlo Legambiente Campania Onlus	8184 del 04/11/2009	Alcuni documenti del Piano messi a disposizione per la consultazione sul sito non risultano utilizzabili (i file risultano danneggiati).	Il progetto di Piano di Gestione delle Acque è stato pubblicato sul sito www.idistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it dal 24/07/09 (relazione di piano e dal 28/07/2009 cartografie e allegati). Soltanto per pochi giorni a cavallo del 30/11/2009 per problemi legati al server che gestisce il sito del Distretto Idrografico alcuni file non risultavano leggibili. Il problema è stato risolto nel più breve tempo possibile (1 giorno lavorativo). Da allora i file sono tutti consultabili ed è possibile effettuare il download.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Avv. Anna Maria Martuccelli Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari	9445 del 21/12/2009	In relazione alla graduale riduzione delle risorse idriche nel nostro Paese, ipotizzabile a seguito dei cambiamenti climatici, si ritiene di fondamentale rilevanza aumentare le disponibilità idriche, da un lato, incrementando la capacità di invaso in modo da conservare l'acqua di pioggia per i periodi di scarsità della risorsa (serbatoi aziendali, utilizzando le cave dismesse, ecc), dall'altro incentivando l'utilizzo delle acque reflue per uso agricolo, sottolineando che, ai sensi di legge, nessun onere deve ricadere sui gestori degli impianti pubblici di irrigazione.	Nel programma di misure del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sono inserite le indicazioni riportate nell'osservazione.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Avv. Anna Maria Martuccelli Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari	9445 del 21/12/2009	Per quanto riguarda la destinazione ad uso agricolo della risorsa idrica in molti casi sono state date percentuali molto elevate, certamente molto superiori all'uso reale. Al riguardo va considerata una distinzione fra destinazione e reale utilizzo e che l'acqua irrigua percola in falda e viene utilizzata più volte, non solo per uso agricolo (fontanili)	Nel programma di misure del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sono inserite azioni volte alla conoscenza approfondita degli usi e fabbisogni irrigui.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
5	Avv. Anna Maria Martuccelli Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari	9445 del 21/12/2009	E' certamente necessario, in caso di scarsità di risorsa, utilizzare pratiche agricole per il risparmio di acqua associate ad una scelta dei tempi (bilancio idrico) e dei modi (efficienza irrigua) di somministrazione. La conoscenza del bilancio idrico e della disponibilità di acqua consente di individuare con maggiore precisione modi, tempi e volumi di somministrazione, comunicandoli agli agricoltori e realizzando così cospicui risparmi di acqua (si stima anche del 20%)	Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante passo di un processo condiviso e partecipato. Tale percorso ha permesso di aggiornare il quadro conoscitivo del distretto e di evidenziare le criticità e le potenzialità del sistema acqua e del sistema territoriale ed ambientale connesso, nonché mettere a sistema, in un'ottica di distretto, azioni contenute nelle varie pianificazioni regionali. Ma risulta necessario approfondire alcune tematiche come ad esempio il bilancio idrico. Per tale motivo quest'obiettivo è contenuto nel programma di misure del Piano.	ACCETTATA E INSERITA
	Avv. Anna Maria Martuccelli Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari	9445 del 21/12/2009	La copertura dei costi per l'acqua fornita agli agricoltori da parte dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione non deve fare riferimento alla tariffa (termine riservato al servizio idrico integrato) ma deve trattarsi di contribuzione irrigua. Essa riguarda il recupero dei costi finanziari correnti (esercizio e manutenzione di opere ed impianti, attrezzatura, energia, personale, ecc), mentre sono esclusi i costi legati all'ammortamento di opere e impianti in quanto sono opere appartenenti al demanio dello Stato e quindi a carico del medesimo e, per le opere intestate al demanio regionale, a carico delle regioni. Va anche considerato che le strutture irrigue frequentemente vengono utilizzate anche per usi diversi da quelli strettamente connessi alla fornitura di acqua all'agricoltura (usio plurimi delle acque, canali irrigui utilizzati anche per scolo, ecc). In ultimo vanno considerati gli effetti ambientali per valutarne gli eventuali costi. A fronte di alcuni a valenza negativa (riduzione del deflusso nei corsi d'acqua) ve ne sono numerosi a valenza certamente positiva: mantenimento di acqua nella canalizzazione superficiale, mantenimento dei sistemi agricoli ad alto contenuto di biomassa e di biodiversità, rimpinguamento delle falde (con benefici sia quantitativi sia qualitativi) valenza sociale (occupazione). E' necessario ricordare al riguardo che la direttiva sancisce il principio che chi inquina paga e pertanto vanno individuati i costi dell'inquinamento, da porre a carico dei soggetti che inquinano. I Consorzi, com'è noto, rientrano tra coloro che subiscono l'inquinamento per gli scarichi nei canali.	Delle indicazioni riportate se ne terrà conto nel corso dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque.	VERRA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
6	Dott. Agapito Ludivici Andrea WWF Italia	9638 del 30/12/2009	Biodiversità e specie aliene: in ottemperanza all'art. 4 della direttiva 2000/60/CE sul "principio di non deterioramento" si chiede di inserire "La reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone sono vietati. Gli enti appartenenti al presente distretto devono adeguare a tale prescrizione tutti i piani o atti normativi riguardanti azioni e/o misure per la gestione e/o la tutela della flora e della fauna entro il 2012"	In nessuna normativa, sia comunitaria che nazionale, è affidato al Piano di Gestione delle Acque un compito prescrittivo. Infatti, il Piano di Gestione è un piano di indirizzo e programmazione nel quale vengono definite le indicazioni strategiche per il governo della risorsa idrica integrato con i programmi di misure che servono per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non essendo un piano che crea nuovi vincoli o norme regolamentari non può contenere un divieto diretto. In ogni caso l'Autorità di Bacino e le Regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale inseriranno nel Piano una misura volta a preservare le specie autoctone del Distretto.	ACCETTATA E INSERITA
	Dott. Agapito Ludivici Andrea WWF Italia	9638 del 30/12/2009	Rinaturazione: relativamente all'approccio al territorio basato sul ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali si chiede di inserire: "promuovere e realizzare interventi di rinaturazione per garantire un livello di sicurezza adeguato ai fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico e per riqualificare gli ecosistemi acquatici, utilizzando, ove possibile le tecniche di ingegneria naturalistica. Gli enti appartenenti al presente distretto devono adeguare i propri strumenti (es. capitolati) per la definizione e la realizzazione degli interventi di difesa del suolo e riqualificazione ambientale secondo i principi e i criteri della rinaturazione entro il 2012".	Nell'ambito tematico dei programmi di misure denominato sistema morfologico idraulico-ambientale regione fluviale e regione costiera tale misura è già contenuta nelle misure suppletive.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
7	Sopr. Dott.ssa Mariarosaria Salvatore Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei	892 del 02/02/2010	Si sottolinea il rilevante interesse, sotto il profilo storico-archeologico dei fiumi Sarno, Regi-Lagni, Lago Fusaro, Lago Miseno, Lago Lucrino, Lago Patria.	Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonchè della correlazione tra i due sistemi in parola.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Sopr. Dott.ssa Mariarosaria Salvatore Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei	892 del 02/02/2010	Si sottolinea l'interesse archeologico dell'area flegrea nella quale ricadono i laghi costieri utilizzati nell'antichità prevalentemente come bacini portuali nell'ambito dell'importante ruolo commerciale e strategico militare che l'area svolse soprattutto in età romana.	Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonchè della correlazione tra i due sistemi in parola.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Sopr. Dott.ssa Mariarosaria Salvatore Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei	892 del 02/02/2010	Si rileva l'opportunità che il Piano venga dotato anche di una analisi storico-archeologica che non figura tra quelle finora eseguite, la quale potrà essere utilmente recepita nei programmi di misure che il Piano prevede, per consentire il raggiungimento delle più ampie finalità che lo stesso si propone.	Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualificazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonchè della correlazione tra i due sistemi in parola. Inoltre, il programma di misure del PdG individua, a scala di distretto, una serie di interventi (strutturali e non strutturali) ad integrazione di quelli già programmati negli strumenti di pianificazione a cura dei vari Enti competenti.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE					
N° OSSE	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	
				La progettazione di tali interventi sarà a cura degli Enti preposti e dovrà necessariamente essere sottoposta a tutte le Amministrazioni competenti al fine delle necessarie valutazioni ed autorizzazioni tra cui quella del rischio archeologico. In ogni caso si è provveduto ad inserire nelle misure e nelle raccomandazioni lo sviluppo della Valutazione di Impatto Archeologico allorché si redigeranno i progetti preliminari relativi alle opere strutturali previste nei programmi di misure.	
8	Dott. Ing. Giuseppe D'Arcangelo Consorzio per la Bonifica della Capitanata	906 del 02/02/2010	E' opportuno definire la quantità di risorsa idrica da rendere disponibile per il terziario tenuto conto che le necessità idriche civili nelle aree turistiche non sono trascurabili (alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari, ecc.). Nelle ricorrenti stagioni siccitose dell'ultimo decennio è emerso che il dato è indispensabile per la ripartizione della risorsa, specie nei periodi di scarsa disponibilità idrica. Attualmente tale risorsa da destinare al terziario è conglobata genericamente nelle necessità potabili civili del territorio. Si ritiene che la quantità di risorsa destinata al terziario debba essere individuata in maniera distinta in quanto destinata ad attività di natura esclusivamente economica.	Nel programma di misure del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sono inserite le indicazioni riportate nell'osservazione.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Dott. Ing. Giuseppe D'Arcangelo Consorzio per la Bonifica della Capitanata	906 del 02/02/2010	Le alte percentuali esposte, circa l'utilizzo in agricoltura della risorsa idrica, non possono essere generiche e generali. E' necessario che queste siano esplicitate in rapporto al tipo di agricoltura effettuata nel territorio ed alla modalità di distribuzione irrigua. Esistono enormi differenze tra la modalità di distribuzione a pressione con dispositivi di limitazione della dotazione e la distribuzione a scorrimento.	Dagli studi prodotti dall'INEA (2009) è stato possibile determinare solo il fabbisogno irriguo su scala regionale. Risulta necessario approfondire alcune tematiche come il bilancio idrico. Per tale motivo quest'obiettivo è contenuto nel Programma di Misure del Piano di Gestione Acque.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Dott. Ing. Giuseppe D'Arcangelo Consorzio per la Bonifica della Capitanata	906 del 02/02/2010	E' invalso il criterio di vincolare aree territoriali comprensive di strutture idrauliche artificiali al bisogno di interventi manutentivi periodici ed invasivi, anche di natura tecnologica. Si pensi agli impianti idrovori ed alle reti scolanti dei poderi che in presenza di manutenzione sono destinati a scomparire oppure agli sbarramenti artificiali che hanno lo scopo di mettere a disposizione della collettività risorse idriche ad uso plurimo e di garantire la sicurezza del territorio a valle. Di dette opere è necessaria la conservazione per il raggiungimento degli obiettivi per cui sono state costruite. Per le relative attività è necessario individuare e definire norme e regolamenti. Infine è opportuno spendere qualche parola di chiarezza per rendere congruenti la salvaguardia delle strutture e la funzionalità delle stesse per raggiungere gli obiettivi comuni.	Tale necessità è condivisibile e verrà ripresa nell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque coinvolgendo gli Enti territorialmente e amministrativamente competenti.	VERRA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Dott. Ing. Giuseppe D'Arcangelo Consorzio per la Bonifica della Capitanata	906 del 02/02/2010	E' noto che gli alvei dei corsi d'acqua sono diventati ricettacoli di enormi quantità di materiali eterogenei solidi e sono considerati dalla collettività alla pari delle discariche. Spesso il materiale che si accumula è di tipo speciale la cui rimozione implica, tra l'altro, il deposito presso discariche specializzate. Al di fuori delle aree urbane, nonostante una chiara legislazione in materia, i rifiuti non vengono rimossi. tale situazione comporta che, anche in presenza di modesti eventi meteorologici e per la chiara insufficienza idraulica delle sezioni, si verificano allagamenti con pericolo anche per le vite umane. Anche su questo punto è necessario fare chiarezza ai fini di una corretta gestione della rete idrografica.	Tale necessità è condivisibile e verrà ripresa nell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque coinvolgendo gli Enti territorialmente e amministrativamente competenti.	VERRA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
9	Ing. Sergio De Marco Società Risorse Idriche Calabresi	946 del 02/02/2010	A pagina 388, paragrafo 6.8.2.1.3.1 della Relazione Generale si fa riferimento ad una inidoneità del fime Neto all'uso potabile alla sezione coincidente con la presa dell'impianto di potabilizzazione "Neto", per come indicato nel PTA (e riportato nel documento stesso nell'allegato n.7). Si precisa che la presa è stata definitivamente spostata in una sezione a monte (centrale di Calusia) e che non si ravvisa alcuna inidoneità al trattamento delle acque poi immesse in rete a scopo idropotabile.	I dati riportati in Relazione Generale sono stati desunti dal PTA . Le informazioni pervenute sono giunte in data non utile per l'aggiornamento del Piano.	LE INFORMAZIONI SONO GIUNTE IN TEMPO NON UTILE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO
	Ing. Sergio De Marco Società Risorse Idriche Calabresi	946 del 02/02/2010	A pagina 400, Territorio Calabro, della Relazione Generale si menziona una insufficiente misura delle portate adottate. Si precisa che il progetto di Bilancio idrico in corso prevede, già allo stato attuale, la misura delle portate distribuite.	I dati richiamati sono tratti dalle criticità descritte nel PdA dell'ATO 1 . Le informazioni pervenute sono giunte in data non utile per l'aggiornamento del Piano.	LE INFORMAZIONI SONO GIUNTE IN TEMPO NON UTILE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO
	Ing. Sergio De Marco Società Risorse Idriche Calabresi	946 del 02/02/2010	In merito agli acquedotti interregionali, non viene menzionato lo scambio di portata Calabria-Basilicata (Acquedotto Frida, diramazioni a servizio dell'Alto Ionio cosentino).	Nella Relazione Generale e nella Relazione sintetica di Piano di Gestione Acque - Territorio Regionale Calabria (stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) i dati sono stati aggiornati.	
10	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/02/2010	Nei PdG analizzati la classificazione dello stato ecologico non tiene conto di tutti gli elementi di qualità biologici richiesti dalla Direttiva: ci si è limitati a riportare come sintesi dello stato biologico complessivo quello della comunità dei macroinvertebrati, misurato tramite l'indice IBE durante i campionamenti derivanti dal D.lgs 152/99, mentre sono rimasti completamente esclusi i pesci e la flora acquatica. Anche nel PdG dell'Appennino Meridionale non sono stati individuati HMWB ma si segnala che saranno valutati programmi di misure specifici per alcuni corsi d'acqua per i quali si preveda "un impegno finanziario nonché tempi di realizzazione molto lunghi". In estrema sintesi, a causa delle lacune metodologiche citate, il risultato della classificazione non può essere considerato attendibile e coerente con la Direttiva e lo stato ecologico attuale viene quasi sicuramente fortemente sovrastimato.	Le indicazioni sono state desunte dai Piani di Tutela che non contengono dati relativi allo stato ecologico redatti secondo la Direttiva 2000/60/CE. Nel Piano di gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale sono state individuati gli HMWB.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/02/2010	Nel PdG dell'Appennino Meridionale sono richiamati gli obiettivi imposti dalla Direttiva, rimandando ai PTA per la loro definizione per ogni corpo idrico. Sono previste deroghe per corpi idrici inseriti in contesti di criticità e per i quali lo scenario dei programmi di misura comporti "un impegno finanziario nonché tempi di realizzazione molto lunghi" e sono in corso valutazioni specifiche d'intesa con le Regioni in merito alla possibilità di ulteriori deroghe. Sono inoltre richiamate alcune deroghe stabilite nel PTA della Campania riguardo gli obiettivi di qualità ambientale.	Nel Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale sono state previste deroghe motivate per i corpi idrici per i quali si prevede il non raggiungimento degli obiettivi di qualità. Per quanto riguarda la disamina per corpo idrico si rimanda agli approfondimenti del Piano.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/02/2010	Si rileva in generale che, dalla lettura dei PdG, non emerge chiaramente come le misure nel loro insieme possano permettere di raggiungere o meno gli obiettivi della Direttiva sul singolo corso d'acqua; per quanto riguarda gli obiettivi di qualità chimico-fisica si da per scontato che questa analisi sia già stata eseguita nell'ambito dei Piani di Tutela delle Acque e che quindi le misure da questi previste, insieme a quelle dei Piani d'Ambieto, siano sufficienti a raggiungere gli obiettivi stabiliti. E' evidente come questo ragionamento risulta valido solo finché ci si limita a far coincidere lo stato ecologico con quello chimico-fisico (ed al limite con quello della comunità dei macroinvertebrati) ma decadrà immediatamente non appena si sarà costretti ad utilizzare tutti gli elementi di qualità almeno biologici, in alcuni casi, idromorfologici, previsti dalla Direttiva. In generale si rileva come manchi una disamina esplicita per ogni singolo corpo idrico o almeno sottobacino, in cui si evidenziano problemi, obiettivi della Direttiva, misure di base e supplementari per raggiungerli, valutazione degli effetti delle misure per capire in che modo permettono di soddisfare gli obiettivi, eventuali deroghe, ecc.	Nel Piano di Gestione Acque sono state effettuate analisi per ogni corpo idrico sulla scorta delle risultanze dei PTA e delle pressioni individuate a scala di bacino, al fine di definire l'eventuale rischio di non raggiungimento degli obiettivi previsti dalle norme vigenti (Dir. Com 2000/60, D.lvo 152/06, D.M. 131/09, ecc). Sono state, pertanto, individuate azioni (definite "prioritarie" e "specifiche") e misure (definite "di base" e "supplementari")finalizzate alla risoluzione delle criticità individuate.Tali criticità, per chiarezza di notazione, non si limitano al mero campo della qualità dei corpi idrici ma concernono anche altri ambiti quali: i sistemi di approvvigionamento, i trasferimenti di risorsa idrica, le componenti fisico-ambientali, la dinamica morfologica fluviale e costiera. Le risultanze di tali analisi, unitamente all'individuazione delle suddette azioni e degli interventi già previsti nella programmazione regionale, sono riportate in apposite schede per unità idrografiche.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	951 del 03/02/2010	Misure dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Il PdG dell'Appennino Meridionale cita linee d'azione dirette al riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche fluviali, che però non sono ancora state definite a livello di azione puntuale per ogni singolo corpo idrico; sarà quindi l'eventuale seconda fase di approfondimento che permetterà di capire se le linee d'azione per la riqualificazione geomorfologica indicate troveranno effettiva applicazione.	Nel Piano di Gestione Acque sono state effettuate analisi per ogni corpo idrico sulla scorta delle risultanze dei PTA e delle pressioni individuate a scala di bacino, al fine di definire l'eventuale rischio di non raggiungimento degli obiettivi previsti dalle norme vigenti (Dir. Com 2000/60, D.lvo 152/06, D.M. 131/09, ecc). Sono state, pertanto, individuate azioni (definite "prioritarie" e "specifiche") e misure (definite "di base" e "supplementari")finalizzate alla risoluzione delle criticità individuate.Tali criticità, per chiarezza di notazione, non si limitano al mero campo della qualità dei corpi idrici ma concernono anche altri ambiti quali: i sistemi di approvvigionamento, i trasferimenti di risorsa idrica, le componenti fisico-ambientali, la dinamica morfologica fluviale e costiera.	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE					
N° OSSE	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	
				Le risultanze di tali analisi, unitamente all'individuazione delle suddette azioni e degli interventi già previsti nella programmazione regionale, sono riportate in apposite schede per unità idrografiche.	
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualficazione Fluviale	951 del 03/02/2010	Misure dirette alla riduzione dell'alterazione idrologica. Nel PdG dell'Appennino Meridionale le misure volte a ridurre il prelievo idrico sono state quelle previste dai PRTA: si tratta di misure di "risparmio idrico" non meglio definite e, in alcune Regioni, di misure per il riuso irriguo dei reflui depurati. Sembra che per questi aspetti il Piano punti principalmente alla creazione e gestione integrata di nuovi serbatoi di regolazione, anche come strumento per garantire il DMV. Un approccio che può essere valido puntualmente ma che, applicato in modo generalizzato, rischia di determinare un'ulteriore, pesante, artificializzazione dei bacini anziché migliorarne lo stato ecologico.	Nel Piano di gestione Acque viene individuata, tra le azioni a farsi, una regolamentazione degli invasi esistenti unitamente alla revisione delle concessioni di acqua pubblica e alla ridefinizione dei bilanci idrici, al fine del mantenimento del MDV. Non è compito del Piano di Gestione Acque individuare o proporre la realizzazione di nuovi serbatoi.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualficazione Fluviale	951 del 03/02/2010	Misure di rinaturazione volte alla riduzione del rischio idraulico. Nel PdG dell'Appennino Meridionale l'approccio adottato per la gestione del rischio idraulico appare di tipo classico, anche se alcune linee d'azione potrebbero portare ad accogliere l'approccio della riqualficazione fluviale, ad esempio "Accordi/intese di programma per la difesa e riqualficazione corsi d'acqua" e "Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione della biodiversità"; solo con la definizione delle redigende linee guida in materia sarà però possibile capire in che misura tale ipotesi si potrà avverare.	Nel Piano di Gestione Acque tra le azioni a farsi sono previste quelle citate. La presenza di aree a rischio da inondazione è stata considerata tra le fonti di pressione ai fini della valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualficazione Fluviale	951 del 03/03/2010	Misure per il miglioramento della qualità dell'acqua. La strategia individuata dal PdG dell'Appennino Meridionale appare quella classica, tuttavia è introdotta la fitodepurazione come misura per il "mantenimento delle caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali".	Tra le azioni, oltre a quella citata, è prevista la realizzazione e il riordino del sistema di scarichi e depuratori al fine del miglioramento della qualità delle acque.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualficazione Fluviale	951 del 03/03/2010	Nei PdG c'è una quasi generalizzata mancanza di una stima dei costi delle misure previste e di un vero piano di spesa, che nella maggior parte dei casi, quando presente, si limita a riprendere le previsioni finanziarie dei piani da cui sono state tratte le misure dei PdG, in primis i Piani d'Ambito e, secondariamente, i Piani di Tutela delle Acque, oltre a Piani e Programmi quali PAI, PSR ecc. Non è quindi stato possibile effettuare una suddivisione della spesa prevista sulla base delle diverse tipologie di misure, né comprendere quali strumenti attuativi sia lecito attendersi a valle dell'adozione dei piani.	Tale stima è stata effettuata anche sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
	Ing. Andrea Goltara Centro Italiano per la Riqualficazione Fluviale	951 del 03/03/2010	I Piani di Gestione Analizzati, anche quando teoricamente contengono forti innovazioni e vanno nella direzione dell'utilizzo dell'approccio della riqualficazione fluviale come strumento per gestire i corsi d'acqua, al momento rimangono, purtroppo, un contenitore di buoni propositi, per i quali non è possibile prevedere in che proporzione, in quale forma, con che modalità e con quali finanziamenti verranno attuati. Urge la loro trasformazione in azioni concrete tramite una seconda fase di integrazione, più approfondita in cui si dovrà provvedere a dettagliare maggiormente e a quantificare economicamente le misure relative ai singoli corpi idrici e a definire più chiaramente le responsabilità delle amministrazioni competenti, anche in termini di impegni di spesa.	Le misure e gli interventi sui singoli corpi idrici andranno individuati di concerto con le Regioni in funzione delle priorità individuate.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE
11	Sopr. Dott.ssa Simonetta Bonomi Sorpintendenza per i Beni Archeologici della Calabria	1106 del 09/02/2010	Il progetto non affronta in alcuna sua parte il problema della valutazione del rischio archeologico. A tale fine è prima di tutto necessario inserire l'elenco delle aree soggette a vincolo archeologico secondo le vigenti normative di tutela, corredato dalla relativa cartografia. Inoltre, considerata la possibilità di interferenze con il patrimonio archeologico in caso di opere idrauliche da realizzare in aree non vincolate o il cui interesse archeologico non sia comunque noto, si rammenta la necessità di recepire nel documento le procedure di cui agli artt. 95 e 96 del D.lgs 163/06.	Il lavoro ad oggi svolto rappresenta un primo e rilevante "passo" di un percorso condiviso e partecipato di tutela, riqualficazione e valorizzazione del "patrimonio culturale" nell'ambito della sostenibilità del sistema fisico. Infatti, nell'ambito del percorso VAS è stata effettuata un'analisi ed una schedatura dei siti di interesse storico-architettonico e delle aree di interesse archeologico (i dati schedati e cartografati sono stati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici) al fine della verifica di eventuali problematiche bene/risorsa idrica nonché della correlazione tra i due sistemi in parola. Inoltre, il programma di misure del PdG individua, a scala di distretto, una serie di interventi (strutturali e non strutturali) ad integrazione di quelli già programmati negli strumenti di pianificazione a cura dei vari Enti competenti. La progettazione di tali interventi sarà a cura degli Enti preposti e dovrà necessariamente essere sottoposta a tutte le Amministrazioni competenti al fine delle necessarie valutazioni ed autorizzazioni tra cui quella del rischio archeologico. In ogni caso si è provveduto ad inserire nelle misure e nelle raccomandazioni lo sviluppo della Valutazione di Impatto Archeologico allorché si redigeranno i progetti preliminari relativi alle opere strutturali previste nei programmi di misure.	
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	1420 del 18/02/2010	Assunta come azione prioritaria la realizzazione di Accordi di Programma atti a regolamentare l'assetto dei trasferimenti interregionali di risorsa idrica, è di tutta evidenza che tali Accordi richiedano l'univoca identificazione quantitativa dei volumi annui di trasferimento, basata su strumenti pianificatori ufficiali (quali Piani d'Ambito e Piani di Tutela, di cui sono ormai disponibili per la Puglia le più recenti versioni approvate) e, qualora questi ultimi risultassero non sufficienti e non coerenti, su specifici studi di settore da condurre con le note e consolidate tecniche di stima delle disponibilità alle fonti di approvvigionamento. Inoltre appare di prioritaria importanza sottolineare che la tariffa dell'acqua all'ingrosso, essendo costituita dalla componente ambientale e industriale, ha evidentemente caratteristica intrinseca di forte variabilità sul territorio; ad esempio la componente relativa alla compensazione ambientale dipende dalla reale incidenza che l'infrastrutturazione necessaria al prelievo idrico ha sul contesto ambientale di inserimento. Tanto si è richiamato al fine di rimarcare che un approccio a scala di distretto non può certamente prevedere una definizione univoca e uniforme della tariffa dell'acqua all'ingrosso ma sempre deve tenere conto delle specificità che il territorio naturalmente impone.	A nostro avviso i volumi annui di trasferimento non possono basarsi esclusivamente sugli strumenti citati anche se il riferimento è obbligatorio. Per quanto concerne la tariffa dell'acqua all'ingrosso nei costi ambientali l'infrastrutturazione ha un suo peso ma non è l'unica voce che contribuisce alla compensazione ambientale. Occorrerà quindi approfondire bene la componente relativa alla compensazione ambientale in tutti i suoi molteplici aspetti e in tutte le sue ricadute e ripercussioni.	VERRA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
12	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	1420 del 18/02/2010	L'utilizzazione delle acque del fiume Fortore è stata resa possibile mediante la realizzazione della Diga di Occhito, opera ubicata in territorio pugliese e gestita dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Attualmente vengono prelevati dalla vasca di occhito a valle della diga, anch'essa in territorio pugliese e gestita dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata, i quantitativi di risorsa idrica da potabilizzare a favore di gran parte della Provincia di Foggia; dalla stessa vasca si dipartono gli adduttori a scopo irriguo a servizio di vasti territori non solo pugliesi. Ne emerge che le Regioni coinvolte nell'utilizzo di risorsa idrica proveniente dall'invaso di Occhito sono la Puglia ed il Molise e dunque, un eventuale Accordo di programma deve regolamentare gli scambi di risorsa tra queste due Regioni limitrofe. Viceversa la Campania risulta coinvolta in tale contesto solo perché l'idrografia del territorio dell'Italia Meridionale le attribuisce una porzione del bacino idrografico del fiume Fortore, non essendo alcun vettoriamento dell'acqua drenata in tale porzione verso l'invaso in oggetto, a meno di quello naturale indotto dall'idrografia superficiale. (...) E' quindi indispensabile affrontare le questioni relative all'approvvigionamento idrico della Puglia con uno spirito scevro dalle appartenenze territoriali, con una visione strategica necessariamente unitaria.	L'invaso di Occhito è alimentato prevalentemente da fluenze superficiali derivanti dai bacini idrografici che interessano i territori Molisano e Campano e solo in minima parte da quelli Pugliesi. Dell'argomento è stata effettuata una dettagliata rappresentazione nella Relazione Generale e nella Relazione specifica Allegato 9 - "I grandi trasferimenti a carattere interregionale". Pertanto l'utilizzo delle risorse idriche dell'invaso di Occhito deve essere regolamentato da un Accordo di Programma che veda coinvolte le Regioni Campania, Molise e Puglia. Occorre precisare che l'Autorità di Bacino è alla ricerca continua di un confronto che consenta non tanto di stabilire chi è il "padrone dell'acqua di Occhito", quanto a definire gli attori e i ruoli di quanti sono coinvolti nei processi connessi all'invaso e al trasferimento della risorsa idrica, al fine di garantire gli usi legittimi nell'ottica della solidarietà e sostenibilità.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE

OSSERVAZIONI PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE					
N° OSSE	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI			AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME / ENTE	PROT. AdB	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	1420 del 18/02/2010	Si ribadisce la pertinenza e al contempo l'assenza, all'interno del PdG del Distretto, di un Piano di Emergenza per l'approvvigionamento della Puglia in periodi di grave carenza idrica, in cui si prevedano le modalità alternative con cui assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni in situazioni emergenziali, se non con "un dettaglio sugli interventi puntuali", quantomeno con la delimitazione di strategie di azione a scala di Distretto Idrografico che provenfgano dalla "valutazione complessiva sulla disponibilità della risorsa derivante da Regioni contermini" e superino la questione della "propensione di dette Regioni al trasferimento".	Nelle azioni prioritarie previste dai Programmi di Misure del Piano di Gestione Acque è contemplata anche "l'individuazione di punti idropotabili alternativi per sopperire a crisi o grandi carenze idriche". Il Piano di dettaglio da attuare in caso di crisi idrica è tra gli strumenti da inserire assolutamente negli accordi di programma. Il piano di dettaglio conterrà le azioni e le strategie atte a sopperire gravi carenze idriche. Da una lettura più attenta del Piano di Gestione Acque, anche alla luce dei nuovi elaborati prodotti, si può notare, però, che in esso sono riportate le strategie e le azioni a scala di Distretto per prevenire e mitigare il rischio di una crisi idrica a scala di Distretto (il nostro riferimento non è la singola regione ma la singola regione all'interno del territorio distrettuale). La delimitazione di strategie di azione a scala di Distretto si concretizza dunque nell'individuare tutte le possibili interconnessioni tra le diverse risorse già presenti sul territorio dell'Appennino Meridionale e, nel contempo, valutarne di nuove, con l'intento di aumentare la flessibilità del sistema di adduzione e distribuzione delle risorse idriche (condizione necessaria per ridurre il rischio di crisi idrica).	GIA' OTTEMPERATO ALLA RICHIESTA FORMULATA
	Prof. Ing. Di Santo Rosario Autorità di Bacino della Puglia	1420 del 18/02/2010	Per quanto concerne la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, è certamente necessario che il Piano di Gestione recepisca le risultanze del processo di caratterizzazione ai sensi del D.M. 131/2008 in atto presso la Regione Puglia, al fine di superare l'attribuzione di criteri di significatività ai corpi idrici secondo la normativa previgente e, viceversa, ricondursi alla tipizzazione suggerita dalla normativa vigente, più fisicamente basata.	Per quanto concerne la tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici, l'Autorità di Bacino, fornendo supporto alle Regioni, ha elaborato tutto quanto necessario alla luce del DM 13/2008 e DM 30/2009.	OSSERVAZIONE NON PERTINENTE

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI		AUTORITA' DI DISTRETTO
	NOME ENTE	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE
1	Regione Puglia - Aree politiche per l'ambiente, le reti e la qualità	I contenuti del <i>Rapporto Preliminare</i> si considerano in linea con le conoscenze reperibili dagli strumenti di pianificazione esistenti.	
2	Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Sostituire a pag. 70 la provincia di "Chieti" con la provincia di "Isernia"	Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale ACCETTATA E INSERITA
		Si chiede di inserire nel paragrafo 6.1.1 la descrizione quali-quantitativa delle risorse idriche ricadenti nel bacino del fiume Trigno, correttamente riportata nel PTA della Regione Abruzzo	Nel paragrafo 6.1.1 sono state riportate le situazioni ritenute critiche. Il dettaglio sui contenuti del PTA dell'Abruzzo in merito al bacino del fiume Trigno sono dettagliati nell'Allegato 8 alla Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i> e pertanto saranno contenute nel <i>Rapporto Ambientale</i> ACCETTATA
		Si chiede di inserire nel paragrafo 6.1.6 i riferimenti legati alle caratteristiche quali-quantitative del fiume Fortore in territorio campano	Nel Piano di Tutela delle Acque della Campania i dati richiesti non sono reperibili. Sono disponibili dati ARPAC di monitoraggio ai sensi del D.Lgs. 152/99 e pertanto saranno contenute nel <i>Rapporto Ambientale</i> ACCETTATA
		Si chiede di modificare il Bacino del fiume Biferno come Regionale e non Interregionale nella tabella dei rapporti interistituzionali esistenti riportate nell'allegato: Relazione informazione autorità competenti	Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale ACCETTATA E INSERITA
		Si chiede di modificare l'indice in quanto nella numerazione dei paragrafi è riportata per due volte la numerazione 6.1.7	Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale ACCETTATA E INSERITA
3	Autorità di Bacino della Basilicata	Il <i>Rapporto Preliminare</i> nel paragrafo della Relazione di Piano " Repertorio di ventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico" non individua un quadro esaustivo degli strumenti di pianificazione in materia di risorse idriche e degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed economica da tener presente per il <i>Piano di Gestione delle Acque</i> . Inoltre non c'è coincidenza con la Tavola Piano di Gestione - Rapporti istituzionali esistenti dell'allegato "Informazioni richieste per la compilazione delle Autorità competenti" L'elenco della Tavola Piano di Gestione - Rapporti istituzionali esistenti dell'allegato "Informazioni richieste per la compilazione delle Autorità competenti non fa riferimento : all'Accordo di Programma tra le Regioni Basilicata e Puglia ed il Ministero delle Infrastrutture per l'uso condiviso delle risorse idriche	Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i> . Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i> , il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva). Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i> . Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i> , il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).
3	Autorità di Bacino della Basilicata	ai Piani di gestione degli invasi (D.M. 30/06/2004 e art. 114D.lgs 152/06) presenti all'interno del Distretto idrografico	Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i> . Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i> , il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).
		ai programmi attuativi regionali dei fondi FAS	Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i> . Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i> , il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).
		al Piano della Mobilità	Questo strumento di pianificazione non è stato fornito dalla Regione. In ogni buon conto, qualora contenesse elementi significativi per il <i>Piano di Gestione delle Acque</i> , l'Autorità di Bacino della Basilicata sarà così cortese da fornirli al fine di una valutazione ed inserimento nel <i>Rapporto Ambientale</i> . (L'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha in corso formale richiesta dei dati e degli elementi mancanti all'Autorità di Bacino della Basilicata e alla Regione)
		al Piano della Qualità dell'Aria	Questo strumento di pianificazione non è stato fornito dalla Regione. In ogni buon conto, qualora contenesse elementi significativi per il <i>Piano di Gestione delle Acque</i> , l'Autorità di Bacino della Basilicata sarà così cortese da fornirli al fine di una valutazione ed inserimento nel <i>Rapporto Ambientale</i> .
3	Autorità di Bacino della Basilicata	ai Piani ittici regionali	Questo strumento di pianificazione non è stato fornito dalla Regione. In ogni buon conto, qualora contenesse elementi significativi per il <i>Piano di Gestione delle Acque</i> , l'Autorità di Bacino della Basilicata sarà così cortese da fornirli al fine di una valutazione ed inserimento nel <i>Rapporto Ambientale</i> .
		Nella Tavola Piano di Gestione - Rapporti istituzionali esistenti dell'allegato "Informazioni richieste per la compilazione delle Autorità competenti" i Piani di gestione delle Aree SIC e ZPS sono impropriamente attribuiti alle sole Province Nel paragrafo 2.4 si rileva: pag. 25: nei dati territoriali relativi alla Regione Basilicata si fa riferimento alla sola Autorità di Bacino della Basilicata e non all'AdB Puglia (per il territorio lucano del Bacino dell'Ofanto) e all'AdB Sele (per il territorio lucano del Bacino del Sele)	Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale ACCETTATA E INSERITA Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale ACCETTATA E INSERITA

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI		AUTORITA' DI DISTRETTO
	NOME ENTE	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE
		erroneamente i Piani Stralcio redatti dall'AdB Basilicata sono attribuiti all'AdB Liri-Garigliano e Volturno manca il riferimento ai Piani Stralcio prodotti dall'AdB del Sele e dell'AdB della Puglia per il territorio lucano	Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale L'Autorità di Bacino della Basilicata sarà così cortese da fornire i piani citati al fine di una valutazione ed inserimento nel <i>Rapporto Ambientale</i> . ACCETTATA E INSERITA
3	Autorità di Bacino della Basilicata	non è citato l'Accordo di Programma tra le Regioni Basilicata e Puglia e il Ministero delle Infrastrutture che regola l'uso delle risorse idriche condivise tra le due regioni tra gli altri Enti non è riportato l'EIPLI che gestisce i più importanti invasi in Basilicata pag. 26: nei dati territoriali riferiti alla Regione Calabria si fa riferimento all'Autorità di Bacino del Lao mai istituita tra le AdB operanti in Calabria non si fa riferimento all'AdB della Basilicata competente per i bacini calabresi dei fiumi Noce e Sinni e del bacino del torrente San Nicola e agli strumenti da questa predisposti tra le AdB operanti in Puglia non si fa riferimento all'AdB della Basilicata competente il bacino del Bradano anche per la Regione Puglia non è citato l'Accordo di Programma tra le Regioni Basilicata e Puglia e il Ministero delle Infrastrutture che regola l'uso delle risorse idriche condivise tra le due regioni	Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico relativo all'Accordo di Programma citato in quanto non fornito dalla Regione. A seguito della successiva trasmissione all'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno lo stesso è stato integrato nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i> . Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i> , il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva). Verranno integrate le disposizioni cortesemente suggerite ACCETTATA Con L.R. n° 34/96 la Regione Calabria ha istituito l'Autorità di Bacino Interregionale anche se la stessa non risulta all'attualità operativa, come confermato dalla stessa Regione Calabria NON ACCETTATA Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale ACCETTATA E INSERITA Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale ACCETTATA E INSERITA Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico relativo all'Accordo di Programma citato in quanto non fornito dalla Regione. A seguito della successiva trasmissione all'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno lo stesso è stato integrato nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i> . Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i> , il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).
3	Autorità di Bacino della Basilicata	per quanto riguarda il Piano d'Ambito dell'AATO Basilicata si rappresenta che è stato rimodulato nel 2008 ed il documento è consultabile sul sito dell'AATO si rileva che tra i piani e programmi di tutte le regioni c'è disomogeneità nel Paragrafo 3 caratterizzazione del Distretto si rilevano le seguenti imprecisioni: i M.ti Peloritani, citati tra le vette più alte del Distretto idrografico, si trovano in Sicilia il Monte Pierfaone, i Monti di Madonna di Viaggiano e il Monte Volturino sono impropriamente attribuiti ai Monti della Maddalena le aree di piana costiera che caratterizzano il D.I. sono colmate non solo da depositi alluvionali ma anche da depositi marini e da ambiente di transizione da continentale a marino	Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i> . Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i> , il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva). Tale disomogeneità è insita nelle diverse tipologie di redazione degli strumenti di pianificazione. Da qui la necessità di rappresentare, capitalizzando i prodotti delle regioni a scala di distretto, le caratteristiche del bacino in termini di qualità e quantità delle risorse idriche, d'uso, governo e gestione delle stesse Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale - Il PTA ne riferisce come componenti di una stessa dorsale montuosa (pag 133), ma comunque come monti separati. ACCETTATA E INSERITA ACCETTATA E INSERITA Giusta osservazione ACCETTATA E INSERITA
3	Autorità di Bacino della Basilicata	si attribuisce un carattere spiccatamente torrentizio ai corsi d'acqua lucani con foce nel mar Jonio. Si rappresenta, invece, che i fiumi Bradano, Basento, Sinni, Agri e Cavone presentano regime torrentizio in alcuni tratti montani; tali corsi d'acqua sono invece caratterizzati da un regime fluviale con variazioni stagionali di portata legate al regime delle precipitazioni Pag. 40: la descrizione sommaria delle coste non fornisce un quadro sintetico completo dei principali caratteri morfologici e litologici delle aree costiere del Distretto. Paragrafo 4 - Analisi del contesto fisico-ambientale e sociale del Distretto Pag. 48 il Rapporto preliminare riporta erroneamente il fiume Alento tra gli affluenti dell'Agri	Tali elementi non erano disponibili al momento della redazione del <i>Rapporto Preliminare</i> e, pertanto, si chiede, cortesemente, all'Autorità di Bacino della Basilicata di fornire tali informazioni al fine di poterle inserire nel <i>Rapporto Ambientale</i> . Al momento della redazione del <i>Rapporto Preliminare</i> i dati sulle coste, ad eccezione di qualche tratto, non erano in possesso dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno. Tali elementi sono stati in parte acquisiti ed in parte sono in corso di acquisizione e pertanto faranno parte integrante del <i>Rapporto Ambientale</i> . Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale ACCETTATA E INSERITA

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI		AUTORITA' DI DISTRETTO
	NOME ENTE	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE
		per il fiume Agri sono citati gli invasi ma non alcune delle principali opere di interconnessione tra gli schemi idrici primari (galleria del Sermento, traversa di Gannano, traversa di Sauro e traversa dell'Agri)	Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i> . Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i> , il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).
3	Autorità di Bacino della Basilicata	<p>per il Bacino del Basento non è citato l'invaso di Pignola e la traversa di Trivigno, importante snodo degli schemi idrici del Basento e del Bradano</p> <p>per il fiume Ofanto e Sinni non sono riportati il sistema di invasi e traverse che interessano i corsi d'acqua del bacino</p> <p>nel paragrafo 4.1 relativo al reticolo idrografico tra i bacini lucani non è citato quello del fiume Cavone nonostante abbia una superficie di 675 Km²</p> <p>nel paragrafo 4.5 relativo al Sistema delle aree protette si evidenzia che la Basilicata ha 47 SIC istituiti, altri due per i quali è stata richiesta l'istituzione e 14 ZPS</p> <p style="text-align: center;">Paragrafo 5</p> <p>pur facendo riferimento ai programmi di monitoraggio dei corpi idrici avviati dalle regioni non vengono riportati i dati di sintesi delle attività di monitoraggio svolte dalle singole regioni (tipologia delle reti di monitoraggio, caratteristiche e programmi di monitoraggio)</p> <p>La caratterizzazione non fa riferimento:</p>	<p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i>, il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).</p> <p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i>, il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).</p> <p style="text-align: center;">Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale</p> <p>I dati riportati nel <i>Rapporto Preliminare</i> erano relativi ad elementi acquisiti dall'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno. Successivamente questi sono stati integrati con gli elementi forniti dalle Regioni, facendo soprattutto riferimento ai decreti del Ministero dell'Ambiente 2009.</p> <p>Al momento di redazione del <i>Rapporto Preliminare</i> non era stata ancora effettuata un'analisi dettagliata del sistema di monitoraggio. Tali elementi, facendo riferimento al report dell'Articolo 5, sono stati valutati ed inseriti nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Gli stessi dovranno essere completati ed integrati con i dati che la Regione dovrà trasmettere. Il tutto confluirà nel <i>Rapporto Ambientale</i> che è in fase di redazione.</p> <p style="text-align: right;">ACCETTATA E INSERITA</p>
3	Autorità di Bacino della Basilicata	<p>alla presenza del complesso vulcanico del Vulture nei settori esterni dell'appennino lucano (settore nord della Regione Basilicata)</p> <p>alle ecoregioni</p> <p>alle caratteristiche generali floristiche e faunistiche del territorio</p> <p>al sistema delle acque minerali e termali (per quel che riguarda la Regione Basilicata i bacini idrominerali del Vulture ne della sorgente La Calda, localizzata nel bacino del Sinni, sono assoggettate a misure di protezione rispettivamente dalla L.R. della Basilicata 9/84 e 55/93)</p>	<p>Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale - non sono stati riportati nel Rapporto Preliminare ma nella relazione presentata al Comitato Tecnico di Aprile 2009</p> <p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i>, il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).</p> <p>Al momento di redazione del <i>Rapporto Preliminare</i> non era stata ancora effettuata un'analisi delle caratteristiche floro-faunistiche. Questi dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i>. A tale riguardo l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha in corso formale richiesta dei dati e degli elementi mancanti alla Regione.</p> <p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. In un primo momento, attraverso ricerche effettuate dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, era stata svolta un'analisi delle sole acque minerali. Nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>, sempre attraverso ricerche effettuate dall'Autorità di Bacino, si è provveduto ad integrare i dati con le acque termali. Pertanto i bacini idrominerali del Vulture e la sorgente La Calda, già presenti nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>, saranno inseriti nel <i>Rapporto Ambientale</i>.</p> <p style="text-align: right;">ACCETTATA E INSERITA</p>
3	Autorità di Bacino della Basilicata	<p style="text-align: center;">paragrafo 6 - Valutazione delle criticità</p> <p>a differenza di quanto sostenuto nel <i>Rapporto Preliminare</i> circa la mancanza di studi sullo stato quantitativo dei Corpi idrici sotterranei della Regione Basilicata si evidenzia che nel Piano Stralcio del Bilancio Idrico e del Deflusso Minimo Vitale dell'AdB Basilicata sono riportati i dati relativi al bilancio idrogeologico delle principali idrostrutture carbonatiche ricadenti nel territorio di competenza</p> <p>relativamente alle caratteristiche di qualità dei corpi idrici sotterranei della Regione Basilicata il <i>Rapporto Preliminare</i> fa riferimento all'elevata concentrazione di nitrati negli acquiferi del sottosuolo della piana jonico metapontina, della piana interna dell'alta Val d'Agri, dell'alta piana del Bradano e di altre piane alluvionali interne, attribuendo tale fenomenologia per tutte le aree all'attività agricola e all'intrusione marina. In merito si osserva che i fenomeni di intrusione marina riguardano solo l'area di Metaponto, in quanto le altre aree di piana citate risultano molto distanti dalla costa</p>	<p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i>, il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).</p> <p>Nella relazione non si specifica che le cause sono concomitanti. Si provvederà, visto che è poco chiaro, ad esplicitare meglio il concetto.</p> <p style="text-align: right;">ACCETTATA E INSERITA</p>

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI		AUTORITA' DI DISTRETTO	
	NOME ENTE	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE	
		<p>pag. 127 paragrafo 6.2 Aree di crisi ambientale</p> <p>si evidenzia l'opportunità di fare riferimento anche alla presenza di discariche di rifiuti, di impianti di trattamento rifiuti e di inceneritori, alle attività estrattive (cave, miniere, giacimenti di idrocarburi ed attività petrolifera estrattiva)</p>	<p>Si fa presente che la localizzazione dei siti legati al ciclo integrato dei rifiuti sono state richieste alla regioni in quanto contenute nei "Piani Regionali dei Rifiuti". Le notizie in possesso dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno sono di tipo descrittivo e non localizzativo. Si chiede, cortesemente, all'Autorità di Bacino della Basilicata di fornire tali informazioni al fine di poterle inserire nel Rapporto Ambientale.</p>	
3	Autorità di Bacino della Basilicata	<p>si segnala la presenza del sito di stoccaggio di scorie radioattive situato presso il centro ENEA in località Trisaia di Rotondella</p> <p>con riferimento agli aspetti relativi alle "Zone aride e possibilità di desertificazione" si ritiene opportuno che la trattazione di tale tematica sia affrontata anche in relazione ai possibili effetti dei cambiamenti climatici, facendo riferimento alle modalità con cui il cambiamento climatico potrebbe influire sul sistema fisico, sulla disponibilità di risorse idriche e sulla possibilità di raggiungere gli obiettivi fissati dalla Direttiva Comunitaria 2000/60</p> <p>il <i>Rapporto Ambientale</i> non è corredato da un quadro di sintesi degli obiettivi fissati per i corpi idrici dei Piani Regionali di Tutela delle Acque</p> <p>paragrafo 7 - programmi di misure</p> <p>il <i>Rapporto Preliminare</i> riporta una sommaria e generica sintesi dei programmi di misure individuati dai Piani di Tutela delle Acque, dai Piani d'Ambito e da non specificati Accordi di Programma</p>	<p>Del sito stoccaggio si è tenuto conto nel <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>; pertanto la stessa informazione sarà contenuta nel <i>Rapporto Ambientale</i>.</p> <p>Si precisa che quanto è stato evidenziato nella descrizione delle "zone Aride" è stato rilevato dai dati forniti al momento del <i>Rapporto Preliminare</i> delle regioni ed integrato con uno studio della Comunità Europea - progetto DISMED - del 2003. Si è in attesa di ulteriori elementi richiesti alle regioni. Si prega, cortesemente, l'Autorità di Bacino della Basilicata di fornire tutti gli elementi in proprio possesso, al fine di integrare il <i>Rapporto Ambientale</i>.</p> <p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i>, il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).</p> <p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i>, il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).</p>	<p>ACCETTATA E INSERITA</p>
3	Autorità di Bacino della Basilicata	<p>manca una sintesi delle misure individuate per ciascun ambito regionale</p> <p>non c'è un quadro sintetico delle misure aggiuntive previste in relazione a ciascun ambito regionale</p> <p>il documento è troppo generico per esprimere una valutazione</p> <p>per quanto riguarda la misura che prevede in casi di crisi idrica di sostenere le decisioni degli Enti Gestori con l'informazione mensile degli accumuli registrati ai principali invasi dell'Italia Meridionale, si evidenzia che le modalità di formulazione della misura appaiono inadeguate - va previsto il monitoraggio giornaliero</p>	<p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i>, il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).</p> <p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i>, il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).</p> <p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. Con i dati attualmente acquisiti è stato possibile integrare la preliminare caratterizzazione fisico, ambientale e gestionale del territorio lucano nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Tali dati saranno riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i>, il quale sarà integrato qualora pervenissero ulteriori elementi richiesti (vedere nota introduttiva).</p> <p>Si chiede, cortesemente, all'Autorità di Bacino della Basilicata e alla Regione, di fornire tutti gli elementi relativi al monitoraggio nonché il percorso tecnico-operativo attuato al fine di poterlo estendere, laddove possibile, ad ulteriori aree del Distretto Idrografico. Comunque si provvederà ad inserire il suggerimento nel programma di misure supplementari.</p>	
3	Autorità di Bacino della Basilicata	<p>Per gli aspetti relativi all'analisi economica si invita a tener conto sia dei costi relativi al Servizio Idrico Integrato sia ai costi relativi al servizio di approvvigionamento idrico primario</p> <p>Paragrafo 9 Probabili effetti sull'ambiente conseguenti all'attuazione del piano di gestione</p> <p>si ritiene opportuno che l'analisi tenga conto degli effetti sull'ambiente derivanti dalla presenza e/o realizzazione di infrastrutture idriche primarie (realizzazione di dighe, traverse, condotte e altre opere per l'approvvigionamento idrico) delle opere di difesa idraulica</p> <p>paragrafo 11 - Alternative alla scelta di piano</p> <p>si ritiene che tra i punti di debolezza del piano siano da mettere in evidenza i seguenti aspetti:</p> <p>la disomogeneità e le lacune del quadro conoscitivo delle caratteristiche fisico-ambientali e dei corpi idrici potrebbero portare alla redazione di un Piano di gestione di ridotta efficacia e suscettibile di sostanziali revisioni ed integrazioni</p>	<p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. I dati attualmente forniti si stanno valutando per l'analisi economica. Si chiede, cortesemente, all'Autorità di Bacino della Basilicata di fornire dati utili per la valutazione economica.</p> <p>Nel <i>Rapporto Preliminare</i> non è stato possibile inserire alcun dato specifico perché non forniti dalla Regione. I dati attualmente acquisiti si stanno valutando, al fine di inserirli nel <i>Rapporto Ambientale</i>.</p> <p>Questi elementi sono stati già evidenziati nel <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i>. Inoltre, le soluzioni per colmare le disomogeneità e le lacune, sono state inserite nel programma di misure che sarà parte integrante del <i>Rapporto ambientale</i>.</p>	

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI		AUTORITA' DI DISTRETTO			
	NOME ENTE	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE			
3	Autorità di Bacino della Basilicata	<p>i tempi ristretti per la redazione del Piano di Gestione non consentono una verifica, approfondimento, integrazione e omogeneizzazione dei dati conoscitivi oltre che il pieno adeguamento alla normativa specifica di settore intervenuta successivamente al D.lgs 152/06</p> <p>Documento "Calendari, programma di lavoro e misure consultive per la predisposizione del Piano di Gestione"</p> <p>nello schema sintetico dei portatori di interesse non sono citati: le Province, i Comuni e i Consorzi di Bonifica, bensì l'UPI, l'ANCI e l'ANBI; analogamente l'elenco fa riferimento a delegazioni regionali delle Comunità Montane e non alle Comunità Montane, alla Federparchi e non ai soggetti gestori dei parchi e delle Aree rete Natura 2000</p> <p>tra i portatori di interesse non sono citate le Autorità di Bacino Interregionali e Regionali operanti nel Distretto Idrografico bensì al loro postoso sono citati i bacini interregionali e regionali di cui alla ex legge 183/89 ricadenti nel Distretto</p> <p>tra i gestori delle infrastrutture idriche primarie non è citato l'EIPLI che gestisce i più importanti invasi dell'Italia Meridionale</p>	<p>Questa è una considerazione di cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni sono consapevoli. Si tratta, per dicembre 2009, di elaborare un <i>Piano di Gestione delle Acque</i> di primo livello nel rispetto dei tempi e delle richieste della Comunità Europea. La capacità sta nel saper rappresentare a scala di distretto le caratteristiche dell'unità fisiografica quali: pressioni, impatti, sistema delle aree protette, obiettivi, monitoraggio, programma di misure, ecc., capitalizzando tutto ciò che hanno realizzato le Regioni e configurando azioni (strutturali e non strutturali) per il raggiungimento degli obiettivi e nelle quali le programmazioni regionali troveranno adeguata allocazione.</p> <p>Nel secondo schema sono stati riportati i principali portatori di interesse a "macro- scala" sottintendendo che il riferimento era anche per i portatori di interesse in scala di dettaglio (l'UPI ha provveduto e provvederà a coinvolgere tutte le Province, l'ANCI ha provveduto e provvederà a coinvolgere tutti i Comuni, l'ANBI ha provveduto e provvederà a coinvolgere tutti i Consorzi di Bonifica) pur se nell'ambito del processo di partecipazione pubblica la stessa Autorità ha provveduto a coinvolgere tutti i portatori di interesse.</p> <p>Vedi relazione allegato 1 Regione Basilicata</p> <p>Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale</p>	<p>NON ACCETTATA</p> <p>NON ACCETTATA</p> <p>ACCETTATA</p>		
		3	Autorità di Bacino della Basilicata	<p>Documento Informazioni richieste per la compilazione dell'elenco delle Autorità competenti</p> <p>il <i>Rapporto Preliminare</i> e la relazione "Informazioni richieste per la compilazione dell'elenco delle Autorità competenti" forniscono un quadro alquanto confuso (sia delle Autorità competenti in materia di risorsa idrica all'interno del Distretto sia delle Autorità con ruolo di coordinamento) e non pienamente rispondente al sistema delle competenze in materia di risorse idriche individuato dalle vigenti normative nazionali e regionali</p> <p>nella relazione "Informazioni richieste per la compilazione dell'elenco delle Autorità competenti" si tende ad attribuire le competenze di Autorità di Distretto alle Autorità di Bacino nazionali istituite con la ex L. 183/89. In merito si evidenzia che la L. 13/09 attribuisce alle Autorità di Bacino nazionali esclusivamente il ruolo di coordinamento dei contenuti, obiettivi e misure ai fini della predisposizione del Piano di Gestione nelle more di costituzione dei Distretti Idrografici e della revisione della relativa disciplina legislativa</p>	<p>Vedi relazione allegato 1 Regione Basilicata</p> <p>Vedi relazione allegato 1 Regione Basilicata</p>	<p>NON ACCETTATA</p> <p>NON ACCETTATA</p>
				4	Autorità di Bacino Nord-occidentale della Campania	<p>Al paragrafo 2,4 (pag. 29) Il Piano Stralcio Tutela delle Acque va sostituito con "Il contributo dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale al Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania" adottato con delibera di Comitato istituzionale del 02,04,2004</p> <p>Al paragrafo 2,4 (pag. 29) con riferimento al Piano Stralcio per la difesa dell'Ambiente si evidenzia che lo stesso è in itinere e pertanto non può essere considerato redatto</p>
5	Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per	Pur condividendo gli intenti programmatori si riserva di esprimere valutazioni nelle successive fasi di programmazione				
6	Regione Molise	<p>Paragrafo 4.5 - Il Sistema delle Aree Protette</p> <p>Pag. 76: Le aree designate per l'estrazione di acqua destinate al consumo umano potrebbero non essere solo 3</p> <p>Pag. 76: Acquiferi vulnerati, in fase di vulnerazione, potenzialmente vulnerabili e a bassa vulnerabilità, attualmente le aree individuate sono 21 e non più 20</p> <p>Pag. 76: Le aree designate per la protezione degli habitat dovrebbero essere n. 13 ZPS per 66 ha, n. 81 SIC per 97,75 ha e n. 88 siti Natura 2000 per 113,98 ha</p>	<p>In merito ai dati relativi alle aree designate per l'estrazione di acqua destinata al consumo umano, ed alle zone vulnerabili, essi sono stati desunti dal PTA della Regione, pertanto ulteriori specificazioni, integrazioni, modifiche ed aggiornamenti opportunamente comunicati, saranno recepiti nel piano in corso di redazione. Comunque con la Regione Molise sono in corso specifiche e costanti riunioni per la valutazione congiunta degli elementi necessari per l'elaborazione dei documenti richiesti dal <i>Piano di Gestione delle Acque</i>.</p> <p>I dati sono stati desunti dal PTA della Regione, pertanto ulteriori specificazioni, integrazioni, modifiche ed aggiornamenti opportunamente comunicati, saranno recepiti nel piano in corso di redazione. Comunque con la Regione Molise sono in corso specifiche e costanti riunioni per la valutazione congiunta degli elementi necessari per l'elaborazione dei documenti richiesti dal <i>Piano di Gestione delle Acque</i>.</p> <p>Per quanto riguarda le aree Sic anche se solo in parte rientranti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sono da conteggiare, specificando la superficie di appartenenza al distretto. Pertanto, in relazione ai dati di cui ai riferimenti normativi riportati, DM del MATTM del 2009, sono da considerare complessivamente n. 83 SIC di cui solo n. 3 siti inclusi parzialmente nel territorio in esame.</p>	<p>IN FASE DI VERIFICA</p> <p>IN FASE DI VERIFICA</p> <p>IN FASE DI VERIFICA</p>		
			<p>Paragrafo 4.6 - Corpi Idrici significativi</p> <p>In considerazione del fatto che le reti di monitoraggio sono state adeguate ed ottimizzate dal 2006 ad oggi, la tabella dei Corpi Idrici Significativi della Regione Molise a pagg. 84/85 deve essere sostituita</p> <p>Paragrafo 6.1.3 - Valutazione delle criticità - Sintesi - Regione Molise</p>	<p>I dati di cui in osservazione sono stati forniti in questi giorni (06/07/2009) e pertanto se ne terrà in debito conto nel <i>Rapporto Ambientale</i></p>	<p>IN FASE DI VERIFICA</p>	

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI		AUTORITA' DI DISTRETTO
	NOME ENTE	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE
6	Regione Molise	<p>Pag. 106 - capoverso III - dai risultati emersi dagli studi e monitoraggi si propone di:</p> <p>modificare la frase "...hanno permesso, in particolare, di individuare e circostanziare le seguenti <u>SPORADICHE</u> criticità che caratterizzano alcuni corpi idrici..."</p> <p>lo scandimento della qualità edella quantità delle acque superficiali e sotterranee si ravvisa in <u>POCHE E BEN CIRCOSCRITTE SITUAZIONI</u></p> <p>si ribadisce che, in quasi tutti i casi, si riscontra la mancanza di aree di tutela/salvaguardia delle fonti di approvvigionamento</p> <p>si propone lo stralcio del periodo "...riduzione dell'ittofauna; presenza di un numero esiguo di tratti designati idonei alla vita dei pesci; aumento dei livelli di inquinamento, anche come sostanze pericolose nelle acque marino-costiere..."</p>	<p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p>
6	Regione Molise	<p>Pagina 107 - Corsi d'acqua:</p> <p>Il Torrente Rivolo, il Torrente Rava, il Torrente Ravicone e il Fiume Verrino mostrano caratteristiche di degrado ambientale in quanto rappresentano il corpo ricettore di scarichi depurati;</p> <p>Le criticità ambientali del Torrente San Bartolomeo sono imputabili ad una fonte puntuale (impianto di depurazione di Venafro) amplificati dalla netta riduzione delle portate</p> <p>Pag. 107 - Laghi ed invasi</p> <p>L'invaso artificiale del Liscione - classificato A2 non si ravvisa a rischio di interrimento</p> <p>Pag. 108 - Acque marino-costiere</p> <p>Le acque marino-costiere antistanti la fgoce del Fiume Biferno sono classificabili come "Buone" e non "Mediocri"</p> <p>Si propone lo stralcio del periodo: "<u>D'altro canto si riscontrano localmente, però, la presenza di alghe potenzialmente tossiche...e causare tossinfezioni alimentari nei consumatori</u>" perché non riscontrate nei monitoraggi dell'ARPA Molise</p> <p>Si propone lo stralcio del periodo: "<u>Sui sedimenti e sul biota si segnala, inoltre, un'elevata concentrazione di tutti i metalli in tutti i campioni effettuati</u>" perché non riscontrate in concentrazioni non accettabili nei monitoraggi dell'ARPA Molise</p>	<p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p>
6	Regione Molise	<p>Pag. 108 - Stato quantitativo dei corsi d'acqua</p> <p>Si ritiene che per il Fiume Biferno e per il Fiume Volturno la diminuzione di portata registrata negli ultimi anni non sia "Drastica" ma apprezzabile</p> <p>Per il Fiume Trigno, negli ultimi anni, è stata riscontrata sempre più di frequente una diminuzione di portata che in alcuni tratti porta al prosciugamento totale</p> <p>Pag. 109 - Acque sotterranee</p> <p>Si propone la sostituzione del primo paragrafo con il seguente: "<u>L'ARPA Molise ha individuato e sottoposto a monitoraggio Operativo e di Sorveglianza 21 acquiferi (D.lgs. 30/09) il cui stato qualitativo misurato varia da "Buono" a "Particolare"</u>"</p> <p>Nel secondo paragrafo si propone la sostituzione di: "<u>..stato ambientale anche per alcuni dei VENTUNO acquiferi individuati come significativi nel PTA</u>"</p> <p>La piana del Fiume Volturno (in particolare in agro di Venafro) e del Medio Biferno l'elaborazione statistica delle risultanze dei monitoraggi quali/quantitativi non evidenzia situazioni di criticità generalizzata.</p>	<p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p>
6	Regione Molise	<p>Tra le aree di stress, legato ai grandi emungimenti, non sono annoverati i Monti di Venafro dove sono presenti due grandi impianti di captazione (San Bartolomeo e Peccia da 2,7 mc/s)</p> <p>Pag. 109-110 - Acque destinate alla balneazione</p> <p>Si propone lo stralcio del secondo paragrafo "<u>Dall'analisi dei dati si è riscontrato...i punti di campionamento, ad indicare un inquinamento generalizzato</u>" in quanto dai monitoraggi si evince che la stragrande maggioranza delle coste molisane risulta balneabile</p> <p>La contaminazione fecale del Fiume Biferno va ad interessare limitatissimi e circoscritti tratti di spiaggia a nord e a sud della foce</p> <p>Pag. 110 - Acque idonee alla vita dei pesci</p>	<p>Questi elementi e valutazioni sono contenuti nella Relazione del <i>Progetto di Piano di Gestione delle Acque</i> e saranno, pertanto, riportati nel <i>Rapporto Ambientale</i></p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p> <p>I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche</p>

ACCETTATA ED INSERITA

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI		AUTORITA' DI DISTRETTO
	NOME ENTE	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE
		Si propone lo stralcio dell'ultimo paragrafo.	I dati riportati sono stati desunti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Comunque si sta procedendo con i rappresentanti regionali ad ulteriori verifiche per apportare le necessarie modifiche
7	Regione Lazio	<p>La redazione del Rapporto ambientale debba avvenire in considerazione delle seguenti osservazioni: Aspetti idrogeologici:</p> <p>Fornire maggiore evidenza del grado di disomogeneità delle fonti informative idrogeologiche utilizzate e, se attuate, delle operazioni di omogeneizzazione effettuate, in relazione alla costituzione del quadro conoscitivo interregionale. Si sottolinea, a tale riguardo, che l'Area Difesa Suolo ha recentemente realizzato, attraverso l'Università Roma 3 e La sapienza, la nuova carta idrogeologica a scala 1:100,000. Sarebbe pertanto opportuno aggiornare la documentazione in possesso del Distretto con tale nuovo strumento;</p> <p>Prevedere, in sede di redazione del piano di monitoraggio, il ruolo di coordinamento delle singole reti di monitoraggio regionali (rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico degli acquiferi) in capo al Distretto al fine di avere dati fra loro coerenti ed omogenei. Questo consentirebbe di monitorare i bacini idrogeologici che interessano più regioni (quali ad esempio gli acquiferi carbonatici); Individuare, in sede di redazione del Piano di monitoraggio, modalità operative che consentano la strutturazione di una rete di monitoraggio in grado di interrelare i fattori meteo-climatici e idrologici; Fornire maggiore evidenza dei dati di base e delle modalità utilizzate per la determinazione del bilancio idrologico; Fornire evidenza sulle modalità e frequenza degli aggiornamenti dei bilanci idrogeologici anche in relazione alla rete di monitoraggio dei fattori meteorologici e idrogeologici;</p>	<p>Nella Relazione del Progetto di <i>Piano di Gestione delle Acque</i> sono riportate tutte le informazioni tecnico-scientifiche dalle quali sono state desunte le informazioni in argomento. Comunque sono state condotte valutazioni attente per fornire un quadro chiaro e omogeneo a scala di Distretto Idrografico nel rispetto delle caratteristiche fisiche dello stesso. Gli ulteriori approfondimenti a carattere scientifico e tecnico vengono, comunque, allegati alla documentazione prodotta per il <i>Piano di Gestione delle Acque</i>. Si prega, pertanto, la Regione Lazio di voler fornire la documentazione indicata. (L'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha in corso formale richiesta dei dati e degli elementi mancanti alla Regione)</p> <p>Pur ritenendo l'osservazione giusta e corretta, sarà necessario valutare la stessa d'intesa con la regione Lazio e le altre Regioni, al fine di proporla nel programma di misure (supplementare).</p> <p>In merito il <i>Piano di Gestione delle Acque</i>, d'intesa con le Regioni, verranno dati degli indirizzi per le possibili interrelazioni tra le varie reti di monitoraggio</p> <p>I dati ad oggi utilizzati sono quelli desunti dai Piani di Tutela delle Acque</p> <p>Si tratta di dare delle indicazioni a carattere tecnico scientifico ed operativo per la valutazione sia della redazione sia dell'aggiornamento del bilancio. Elementi che verranno forniti nel <i>Piano di Gestione delle Acque</i></p>
7	Regione Lazio	<p>Prevedere il censimento delle concessioni all'utilizzo della risorsa idrica e la creazione di relative banche dati territoriali, di concerto con le Regioni. Tale aspetto conoscitivo viene ritenuto di particolare rilievo in relazione alla specificità operativa del piano;</p> <p>Relazionare le modalità di aggiornamento del piano con l'esito dei monitoraggi attuali; Prevedere per il Distretto, funzioni di raccordo e coordinamento tra le regioni, al fine di individuare aree di salvaguardia (ed in particolare le zone di protezione) per quegli acquiferi utilizzati a scopi idropotabili da più regioni. A tal proposito si rammenta che la Regione Lazio ha disciplinato la delimitazione delle aree di salvaguardia con D.G.R. Aspetti naturalistici</p> <p>Nella individuazione del Sistema delle Aree protette, tra le Aree sensibili inserire i Parchi e le Riserve Naturali individuate ai sensi della L.R. 29/1997</p> <p>Considerare, nella determinazione del programma di misure le Misure di conservazione obbligatorie da applicarsi nelle zone di protezione speciale di cui alla D.G.R. Aspetti forestali</p> <p>Rilevata l'assenza, visto l'attuale approfondimento del Piano, di una correlazione specifica con la materia forestale, si richiede, laddove la definizione successiva delle misure vada a colmare tale stato di fatto, di recepire il dispositivo che norma la materia forestale della Regione Lazio così come introdotto dalla L.R. 28 ottobre 2002 n. 39 e dalla D.G.R. del 1 aprile 2005 n.7 Aspetti idrografici</p>	<p>A tal riguardo l'Autorità di Bacino e la Regione Lazio e la Provincia di Frosinone, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per le attività connesse al governo della risorsa idrica tra cui anche la costituzione di un database. Tale elemento sarà fornito a livello di indirizzo nel <i>Piano di Gestione delle Acque</i>. Si sta già operando in tal senso</p> <p>Anche tale argomento costituisce elemento d'intesa stipulata tra Autorità di Bacino e Regione Lazio. È stata già chiesta la documentazione specifica della Regione Lazio al fine di utilizzarla quale percorso modello da estendere ad altre aree del distretto.</p> <p>Si è tenuto conto delle indicazioni fornite a meno delle aree di cui all'art. 45 (aree appartenenti al patrimonio forestale regionale) e per le quali valgono le misure di tutela di cui all'art. 8 comma 3. Tali dati, se rientranti nel territorio del Distretto idrografico, saranno inseriti a seguito della trasmissione dei dati dalla Regione. (L'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha in corso formale richiesta dei dati e degli elementi mancanti alla Regione)</p> <p>Si terrà conto dell'indicazione fornita</p> <p>L'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, d'intesa con la Regione Lazio, ha contribuito alla stesura del Regolamento forestale della Regione. Inoltre la materia forestale è ampiamente contenuta nel Documento di Indirizzo e Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela dell'Ambiente dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno. Pertanto nel programma di misure, sia di base sia supplementari, saranno proposti elementi di materia forestale.</p>
7	Regione Lazio	<p>Fornire maggiore evidenza delle considerazioni effettuate al paragrafo 6.1.2 inerenti le acque marino costiere, i laghi, le acque dolci cicprinicole e salmonicole che necessitano di protezione e miglioramento ai fini dell'idoneità delle stesse per la vita dei pesci e le acque di balneazione ricadenti nel Distretto idrografico.</p> <p>Aspetti generali</p>	<p>I dati ad oggi utilizzati sono quelli desunti dai Piani di Tutela delle Acque e quelli forniti in aggiunta dalla Regione Lazio. Dalla documentazione trasmessa risulta che relativamente al territorio del Distretto Idrografico esistono solo n. 6 stazioni in provincia di Latina classificate come salmonicole, mentre, per la provincia di Frosinone, non essendo stato svolto il monitoraggio per motivi tecnico-operativi, esistono solo n. 8 stazioni da monitorare. Per quanto riguarda le acque marino costiere non sono stati forniti i dati del monitoraggio. In ogni caso si terrà conto delle azioni previste dalla Regione Lazio nel programma di misure.</p>

N° OSSER	ENTE CHE HA PRODOTTO LE OSSERVAZIONI		AUTORITA' DI DISTRETTO
	NOME ENTE	OSSERVAZIONE	VALUTAZIONE
		Fornire evidenza di considerazioni inerenti eventuali disomogeneità delle basi informative utilizzate e di eventuali ripercussioni di tale problematica ai fini della determinazione delle misure/azioni di piano, ed in ordine a previsioni di aggiornamento e/o completamento delle stesse.	Tali disomogeneità e lacune sono già state evidenziate nella Relazione del Progetto di <i>Piano di Gestione delle Acque</i> . Comunque queste saranno oggetto di ulteriori valutazioni con la Regione Lazio al fine di individuare azioni (strutturali e non strutturali) da inserire nei programmi di misure sia di base sia supplementari.
8	Regione Calabria	Il <i>Rapporto Preliminare</i> risulta ancora da approfondire, si forniscono, pertanto, alcune osservazioni sulla parte descrittiva dei sistemi fluviali e territoriali riservando ulteriori contributi nella fase di maggior approfondimento dei contenuti nella descrizione dei sistemi fluviali manca il fiume Mesima (pag 51 e 52 del Rapporto preliminare)	Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale ACCETTATA
8	Regione Calabria	Si precisano le aree designate per la protezione degli Habitat e delle specie, indicato a pag. 75 del Rapporto preliminare: n. 179 SIC; n. 6 ZPS; n. 20 SIN; n. 8 SIR per un totale di 213 Si ritiene utile sottolineare che tra i soggetti consultati non risultano i Dipartimenti e gli assessorati regionali all'Agricoltura i cui contributi, in termini di competenze e dati, possono risultare particolarmente rilevanti	Giusta osservazione in quanto trattasi di errore formale I soggetti competenti in una procedura di VAS statale, ai sensi del D.lgs 152/06 così come modificato dal D.lgs 04/08, sono i Ministeri e gli Uffici regionali deputati alla Valutazione Ambientale Strategica. Il compito di coinvolgere gli uffici regionali interessati dal procedimento, quindi, è di competenza delle Regioni stesse. In ogni buon conto, nel processo di partecipazione attivato dall'Autorità di Bacino d'intesa con la Regione Calabria, sono stati coinvolti tutti gli Assessorati Regionali compresi quelli all'Agricoltura. ACCETTATA

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

Allegato 3 - Percorso di informazione e consultazione pubblica

LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA DEL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

Marzo 2009: Si avvia il percorso di partecipazione pubblica del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Individuazione degli stakeholder

Identificazione stakeholder;

macro scala e scala di dettaglio

Calendario, Programma di lavoro e misure consultive

Individuazione per percorso di partecipazione pubblica;

- Accesso alle informazioni
- Consultazione
- Partecipazione Attiva

Individuazione per percorso della Valutazione Ambientale Strategica

- Consultazione preliminare
 - Consultazione del Rapporto Ambientale
- (ai sensi dell'art. 13, commi 1, 2 e art 14 del D.Lgs. 152/2006 come)

ATTORI SOCIALI

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
Ministero dello Sviluppo Economico;
Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
Co.Vi.R.I.;
ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;
INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria;
Protezione Civile Nazionale;
Corpo Forestale dello Stato;
Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno;
Regione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia);
Autorità di Bacino Interregionali e Regionali ricadenti nel Distretto;
Enti Parco
ANBI - associazione nazionale bonifica irrigazione e miglioramenti;
Uncom - Unione Comunità Montane
Direzione Regionale Per I Beni Culturali E Paesaggistici;
ARPA - Agenzie Regionali per l'Ambiente;
ATO - Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale;
UPI - Unione delle Province Italiane;
Province delle Regioni del Distretto;
ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani;
Sezione Regionale ANCI;
Consorzi di Bonifica;
Comunità Montane;
ASI.

PUBBLICO

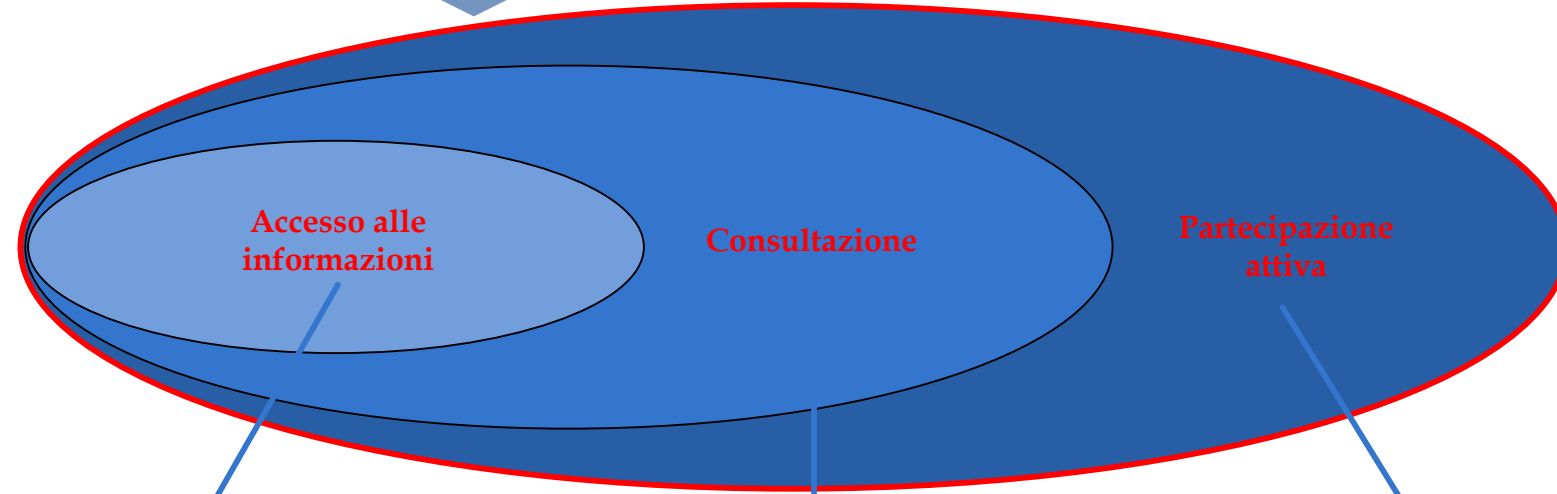
CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche;
ENEA - Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente;
CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane;
Università;
Unione Camere Di Commercio;
ENEL S.p.A.;
CONFINDUSTRIA;
CONFAGRICOLTURA;
COLDIRETTI;
FEDERPARCHI;
FEDERAMBIENTE;
FEDERCONSUMATORI;
WWE;
GRUPPO 183;
ITALIA NOSTRA;
AGENDA 21 LOCALE;
LEGAMBIENTE;
GREENPEACE;
Ordine degli Ingegneri;
Ordine degli Architetti;
Ordine degli Geologi;
Ordine dei dottori agronomi e forestali;
CGIL;
CISL;
UIL;
UGL;
Soggetti privati o giuridici e relative associazioni e/o organizzazioni;
Altre O.N.G..

Aprile 2009: Si avvia il percorso di partecipazione pubblica individuato dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno

Attivazione are web

Attivazione indirizzo email

Incontri preliminari al fine di predisporre le attività del Piano di Gestione



INCONTRI TECNICI CON LE REGIONI DEL DISTRETTO

- 20 Aprile 2009 - Incontro tecnico Regione Campania
- 24 Aprile 2009 - Incontro tecnico Regione Calabria
- 29 Aprile 2009 - Incontro tecnico Regione Puglia
- 6 Maggio 2009 - Incontro tecnico Regione Lazio
- 3 Giugno 2009 - Incontro tecnico Regione Molise
- Aprile - Maggio 2009 Incontri tecnici Regione Basilicata e Abruzzo c/o sede Autorità

Informazione tramite Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana e Bollettini Ufficiali Regionali

- 03 Giugno 2009 - Pubblicazione cartacea ed online del Documento di valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque nel distretto dell'Appennino Meridionale - Osservazioni scritte entro il 20 giugno 2009
- 26 maggio 2009 - Il processo di Valutazione Ambientale Strategica è stato avviato ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. con la trasmissione da parte dell'Autorità di Bacino (Autorità Proponente) del RAPPORTO PRELIMINARE al MATTM (Autorità Competente) ed ai Soggetti Competenti in materia ambientale.
- 05 luglio 2009 - Le Autorità Competenti, su specifica richiesta dell'Autorità di Bacino hanno espresso le loro osservazioni entro il 05 luglio '09. Tali osservazioni sono state recepite dall'Autorità di Bacino nella stesura del Rapporto Ambientale.
- 01 settembre 2009 - il Rapporto Ambientale del Piano di Gestione è stato reso disponibile e consultabile, in formato cartaceo e digitale, presso gli uffici dell'Autorità di Bacino e del MATTM, così come pubblicato su G.U. del 01/09/09 e sui BUR regionali.
- 01 novembre 2009 - Termine presentazione osservazioni scritte sul Rapporto Ambientale
- 10 novembre 2009 - II Forum Regionale di partecipazione pubblica - Regione Calabria
- 16 novembre 2009 - II Forum Regionale di partecipazione pubblica - Regione Molise
- 25 novembre 2009 - II Forum Regionale di partecipazione pubblica - Regione Campania
- 10 dicembre 2009 - II Forum Regionale di partecipazione pubblica - Regione Abruzzo
- 11 dicembre 2009 - II Forum Regionale di partecipazione pubblica - Regione Lazio
- 15 dicembre 2009 - II Forum Regionale di partecipazione pubblica - Regione Puglia
- 03 febbraio 2010 - II Forum Regionale di partecipazione pubblica - Regione Basilicata
- 18 febbraio 2010 - III Comitato Tecnico
- 24 febbraio 2010 Comitato Istituzionale
- marzo 2010 Forum di presentazione del Piano di Gestione a scala di distretto

- 27 maggio 2009 - I Seminario Tematico Dalla Pianificazione di Bacino alla Pianificazione di Distretto
- 11 giugno 2009 - II Seminario Tematico Acqua: Criticità ambientali, infrastrutturali e gestionali
- 12 giugno 2009 Incontro tecnico c/o uffici MATTM
- 19 giugno 2009 Incontro Tecnico con i funzionari della Regione Campania
- 24 giugno 2009 - III Seminario Tematico Sistema Fluviale: degrado e potenzialità
- 9 luglio 2009 Incontro Tecnico con funzionari ANBI
- 9 luglio 2009 Incontro Tecnico con l'ISPRA
- 28 luglio 2009 Tavolo Tecnico con i Referenti delle Regioni afferenti il Distretto
- 06 agosto 2009 Tavolo Tecnico con i Segretari Generali delle Autorità di Bacino Regionali ed Interregionali della Regione Campania
- 27 agosto 2009 riunione tecnica c/o commissione VAS
- 16 settembre 2009 incontro tecnico con l'ANBI
- 16 settembre 2009 Incontro Tecnico con l'ISPRA
- 13 ottobre 2009 Incontro con i Referenti Tecnici delle Regioni del Distretto e ISPRA
- 16 ottobre 2009 incontro tecnico con i funzionari della Regione Molise
- 19 ottobre 2009 Incontro Tecnico con i funzionari della Regione Campania
- 23 ottobre 2009 Incontro Tecnico con i funzionari della Regione Calabria
- 27 ottobre 2009 - IV Seminario Tematico: Le concessioni di derivazione di acque pubbliche
- 28 ottobre 2009 Incontro c/o il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Direzione Generale per il Paesaggio, le belle Arti, l'Architettura e l'arte Contemporanea con i rappresentanti della stessa Direzione Generale, delle Direzioni Regionali e Soprintendenze - Rapporto Ambientale - VAS
- 28 ottobre 2009 Incontro tecnico inerente l'analisi socio-economica del Piano - prof. Scandizzo dell'Università Tor Vergata di Roma
- 3 novembre 2009 Incontro Tecnico con i funzionari della Regione Puglia
- 13 novembre 2009 Incontro Tecnico con i funzionari della Regione Basilicata
- 13 novembre 2009 Incontro tecnico inerente l'analisi socio-economica del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con il prof. Scandizzo dell'Università Tor Vergata di Roma
- 18 novembre 2009 Incontro Tecnico con i funzionari della Regione Abruzzo
- 24 novembre 2009 incontro Commissione VIA-VAS
- 27 gennaio 2009 Incontro Tecnico presso la Regione Basilicata inerente l'approfondimento dei contenuti del Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Gazzetta Ufficiale n. 49 del 28-02-2009	Legge n. 13/2009 - Conversione del decreto legge n. 209/2008 recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente
Gazzetta Ufficiale n.161 del 14-7-2009	Procedura di valutazione ambientale strategica del Piano di gestione distrettuale. Legge n. 13/2009
Gazzetta Ufficiale n. 166 del 20-7-2009	Procedura di valutazione ambientale strategica del Piano di gestione distrettuale. Legge n. 13/2009 (Per un disguido, il comunicato relativo alla "Procedura di VAS del Piano di gestione distrettuale. Legge 13/2009" è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 161 del 14 luglio 2009. Lo stesso sarà riprodotto nella Gazzetta Ufficiale del 1° settembre 2009)
Gazzetta Ufficiale n. 170 del 24-7-2009	Progetto di piano di gestione acque distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (Sono disponibili sul sito www.ildistrettoidrograficoappenninomeridionale.it gli elaborati del «Progetto di piano di gestione acque distretto idrografico dell'Appennino Meridionale», le cui attività sono state valutate positivamente dal Comitato tecnico del 25 giugno 2009. Il Tavolo istituzionale convocato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con la partecipazione di tutte le regioni interessate, tenutosi in data 16 luglio 2009, ha confermato la validità dell'impostazione del lavoro.)
Gazzetta Ufficiale n. 202 del 01-9-2009	
Bollettino Ufficiale Regione Molise n. 20 del 1-9-09	
Bollettino Ufficiale Regione Puglia n. 143 del 10-9-09	Valutazione ambientale strategica del Piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino meridionale (Gli elaborati relativi alla VAS sono stati depositati e sono consultabili, in formato cartaceo e digitale, da chiunque sia interessato, presso i seguenti uffici: Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, presso la segreteria del segretario generale - MATTM- Direzione generale qualità della vita. Tale documentazione, nel solo formato digitale, è depositata presso tutti gli Uffici di Presidenza delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia)
Bollettino Ufficiale Regione Calabria n. 37 del 11-9-09	
Bollettino Ufficiale Regione Abruzzo n. 48 del 11-9-09	
Bollettino Ufficiale Regione Basilicata n. 42 del 16-9-09	
Bollettino Ufficiale Regione Lazio n. 35 del 21-9-09	
Bollettino Ufficiale Regione Campania n. 58 del 28-9-09	

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

Allegato 4 - Riscontro puntuale alle prescrizioni del parere VAS del 12 aprile 2010

Adempimenti Rapporto Ambientale ai fini VAS - Fase di scoping (già dato risposta in fase di redazione Piano)		procedimento in atto
1	la prima voce, l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi è completa solo in parte; sui contenuti del Piano ci si limita ad uno schema riepilogativo. Sugli obiettivi al Cap. 2.1 vengono elencati gli obiettivi sanciti dall'Allegato VII della direttiva 2000/60 CE, indicandone tre specifiche finalità (pag. 12), ma non si accenna a nessuna specifica finalità del PdG. Quanto al rapporto con altri Piani al Cap. 2.4 si prendono in considerazione in particolare i PTA di Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia, i piani elaborati per gli ATO e quelli redatti dalle varie Autorità di Bacino, procedendo alla loro elencazione nelle tabelle di pag. 24 e ss., ma non si fa nessun accenno all'interrelazione tra il presente piano e quelli elencati.	Gli obiettivi del Piano sono specificati, come richiesto nella fase di scoping, al par. 3.2 del Rapporto Ambientale, al par. 1.1 e al cap 7 della Relazione Generale del Piano Il rapporto con altri piani e programmi è dettagliatamente descritto al capitolo 5 del Rapporto Ambientale, "ANALISI DI COERENZA ESTERNA: RAPPORTO TRA PIANO DI GESTIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E COERENZA DEL PIANO CON LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA E NAZIONALE"
2	Quanto agli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma, lo stato attuale è (assai sommariamente) descritto ai Cap. 2,4 e 6, mentre l'evoluzione in assenza di Piano a pag. 150 del R.A. ci si limita a una breve tabella riepilogativa, individuando i punti di forza dell'adozione del piano rispetto all'alternativa zero (assenza di pianificazione).	Lo stato dell'ambiente è dettagliatamente descritto, sulla base dei dati disponibili, nell'Allegato 8 al Rapporto Ambientale e nell'Allegato 11 del Piano. L'evoluzione in assenza del Piano è descritta al cap. 12 del Rapporto Ambientale
3	Rispetto ai problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, il Cap. 6 descrive le relative criticità, regione per regione, distinguendo lo stato qualitativo e quello quantitativo ma i dati utilizzati vengono esclusivamente desunti da altre fonti (in particolare dai PTA) , a fronte della lacunosità delle quali ci si ferma (ex. pag. 105/6 e 121-si segnala l'impossibilità di procedere all'analisi dello stato delle acque sotterranee rispettivamente del Lazio e della Basilicata, pag. 118- Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale mancano i dati per valutare lo stato delle acque destinate alla vita dei molluschi in Puglia, pag. 119- vengono dichiarati insufficienti i dati di monitoraggio dei fiumi Noce, Ofanto, Sinn). L'uso di dati non aggiornati è più volte ripetuto, mentre la conoscenza della situazione attuale è indispensabile per ogni valutazione ambientale strategica, (es pag. 107- i dati per il fiume Volturno risalgono al 2004, pag. 117 - il riferimento alla non balneabilità è al 2002, pag. 122- il monitoraggio preso in considerazione dalla Regione Calabria si riferisce al periodo 2005-2007).	Lo stato dell'ambiente è dettagliatamente descritto, sulla base dei dati disponibili, nell'Allegato 8 al Rapporto Ambientale e nell'Allegato 11 del Piano. Inoltre la questione è stata già oggetto di discussione e valutazione in occasione dell'incontro tenutosi presso il Ministero della Ambiente e della Tutela del Territorio e Mare il 18/10/2009.
4	Quanto alle aree protette al Cap. 4.5 ci si limita riportare in una tabella il numero delle aree protette presenti in ogni Regione. E' inutile rammentare che come da disposizione normativa è d'obbligo la Valutazione di Incidenza, (VINCA), che non risulta citata.	in corso di definizione
5	Rispetto agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma ed il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale, il riferimento esplicito è a 4 direttive in particolare: Cap. 2.1.- vengono elencati gli obiettivi sanciti dall'Allegato VII della direttiva 2000/60 CE; Cap 9- vengono solo citate le direttive "Habitat" (92/43 CE) e "Uccelli" (79/409 CE); Cap 12- si spiegano le modalità con cui si è data attuazione alla direttiva 2003/4 CE sulla informazione ambientale nell'ambito dell'illustrazione del procedimento di consultazione pubblica; ma il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi non è oggetto di trattazione.	Lo studio realizzato per il Piano di Gestione Acque ha tenuto conto della correlazione tra le direttive citate, che esprime di fatto, la correlazione esistente tra le aree della Rete Natura 2000 e più in generale del sistema delle aree naturali protette, e la risorsa idrica. Tale correlazione si traduce nella necessità di definire specifiche forme di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, atte ad assicurare come riportato nel considerando 23 della Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE, la protezione degli ecosistemi acquatici nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico. Pertanto, con riferimento alle tipologie di aree di cui al "Registro delle aree protette", tra cui per quanto specificamente interessa per le aree della Rete Natura 2000, in uno specifico elaborato (allegati 6.1 alle relazioni "Registro delle aree protette" redatte per tutte le Regioni del Distretto Idrografico) sono stati evidenziati gli obiettivi di tutela definiti dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento, le misure previste a livello nazionale, e sono stati riportati laddove disponibili, i provvedimenti regionali attraverso cui sono stati posti in essere misure, piani e programmi finalizzati al monitoraggio, tutela, miglioramento e corretta gestione delle aree protette in recepimento della suddetta normativa e nel rispetto dei obiettivi prefissati (allegati 6.4 alle relazioni "Registro delle aree protette" redatte per tutte le Regioni del Distretto Idrografico). Particolare attenzione è stata posta alle misure di tutela previste nei PTA redatti dalle Regioni relative alle aree naturali protette (allegati 6.5 alle relazioni "Registro delle aree protette" redatte per tutte le Regioni del Distretto Idrografico). Gli studi realizzati per il Piano di Gestione, hanno messo in rilievo che il sistema delle aree della Rete Natura 2000 risulta prevalente sul complesso delle aree protette del distretto, rappresentando il 22% della superficie territoriale del distretto. Tali aree per numero, concentrazione e distribuzione sul territorio costituiscono in teoria un ulteriore contributo alla tutela della risorsa idrica, ed in relazione a questo aspetto nell'ambito delle attività di piano è stato condotto uno studio a scala distrettuale e regionale basato sulla interrelazione tra aree naturali protette ope legis e le diverse tipologie di idrostrutture, al fine di individuare quelle aree del distretto a maggior grado di criticità.

		Di fatto, lo stato della pianificazione di queste aree, che ne garantisce la tutela e la gestione sostenibile, in base ai dati disponibili, non può ritenersi attivato, considerato che, i piani di gestione sono solo in minima parte approvati ed ancor meno in fase di adozione. Dalla comparazione dei dati (obiettivi, provvedimenti e misure regionali, e norme e misure del PTA) e delle informazioni acquisite direttamente con le attività del Piano di Gestione Acque, è scaturita la necessità di predisporre ed attuare le misure nel merito individuate.
6	Rispetto ai possibili impatti significativi sull'ambiente , compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori, il cap. 9 intitolato "probabili effetti sull'ambiente conseguenti all'attuazione del piano di gestione" sintetizza in poche righe delle considerazioni estremamente generiche e assolutamente non esaustive.	E' uno degli aspetti salienti della Valutazione Ambientale Strategica e quindi del Rapporto Ambientale. (cfr. cap. 11 e cap. 14 Rapporto Ambientale, matrici della VAS ed in particolare "Matrice di valutazione del Piano di Gestione"). Inoltre la questione è stata già oggetto di discussione e valutazione in occasione dell'incontro tenutosi presso il Ministero della Ambiente e della Tutela del Territorio e Mare il 18/10/2009.
7	Quanto alle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma, non viene preso in considerazione alcun possibile effetto negativo (vedi tabella a pag. 150).	Questo rappresenta uno degli aspetti salienti della Valutazione Ambientale Strategica e quindi del Rapporto Ambientale. Nel Rapporto Preliminare sono state fornite in merito indicazioni sommarie e di carattere metodologico, mentre l'argomento è trattato approfonditamente nel Rapporto Ambientale
8	Rispetto alla sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste, al Cap. 11 ci si limita a considerare "l'alternativa zero", ossia la totale assenza di pianificazione.	Questo rappresenta uno degli aspetti salienti della Valutazione Ambientale Strategica e quindi del Rapporto Ambientale. Nel Rapporto Preliminare sono state fornite in merito indicazioni sommarie e di carattere metodologico, mentre l'argomento è trattato approfonditamente nel Rapporto Ambientale (cfr. cap. 12 e cap. 13 Rapporto Ambientale, matrici della VAS ed in particolare "Matrice delle alternative alle scelte di
9	Infine quanto alla descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto, il Cap. 8 intitolato "il sistema degli indicatori del piano di gestione" si limita ad elencare una serie di indicatori (individuati secondo lo schema DPSIR- driving forces, pressioni, Stato, impatti, risposte) che verranno presi in considerazione. Nessun accenno alle misure destinate al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano. Rispetto specificamente al sistema di monitoraggio in occasione dello scoping era stato allegato uno schema predisposto da CTVIA.	Questo rappresenta uno degli aspetti salienti della Valutazione Ambientale Strategica e quindi del Rapporto Ambientale. Nel Rapporto Preliminare sono state fornite in merito indicazioni di carattere metodologico, mentre l'argomento è trattato approfonditamente nel Rapporto Ambientale (cfr. cap. 15 "Il sistema di monitoraggio del Piano di Gestione" e cap. 16 "Le matrici del Piano di Gestione") Inoltre la questione è stata già oggetto di discussione e valutazione in occasione dell'incontro presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 18/10/2009.

(*) Delle osservazioni poste si è tenuto conto nell'elaborazione del Rapporto Ambientale in quanto le stesse erano state rappresentate in maniera informale all'Autorità di Bacino in occasione degli incontri con la Commissione VAS, mentre la

Adempimenti parere Rapporto Ambientale ai fini VAS - Dicembre 2009		procedimento in atto
1	Considerato che il Rapporto ambientale non ha tenuto conto del verbale di scoping approvato da questa Commissione n. 342 del 29 luglio 2009 si prescrive l'aggiornamento del Rapporto ambientale (e del Piano, ove necessario) alla luce del suddetto verbale, compatibilmente ed in linea con le ulteriori prescrizioni contenute nel presente Parere.	tenuto in considerazione
	Considerato che – quanto alle misure indicate – il P.d.G. appare carente, si provveda alla riformulazione complessiva del Piano stesso, includendo specificamente la trasformazione dei pur condivisibili obiettivi strategici previsti dal Piano, in specifiche azioni che si intendono realizzare, fornendo un quadro di interventi idoneo a consentire una adeguata Valutazione Ambientale Strategica. Agli obiettivi strategici previsti dal Piano dovranno inoltre aggiungersi le ulteriori seguenti finalità – sempre indicando le relative azioni che si intende avviare:	Il Programma di misure allegato al Progetto di Piano, cui si riferisce il Rapporto Ambientale ed il relativo parere, è stato dettagliato e specificato nel Piano di Gestione adottato. In particolare esso prevede, per bacino o raggruppamento di bacini omogenei, una serie di misure/interventi suddivisi in: - Misure generali per il raggiungimento degli obiettivi, ed in particolare Azioni prioritarie da PdG; Misure specifiche da PdG; Misure specifiche da PTA; - Interventi specifici previsti dalle Regioni Detto Programma di Misure necessita comunque, degli opportuni approfondimenti delle attività in corso.
	2.1 la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali sulla base delle indicazioni della Direttiva 2000/60 recepite nel DM 56/2009;	2.1. Punto già sviluppato nell'ambito del Piano, attualmente soggetto a specifici ed ulteriori approfondimenti con le Regioni ed in particolare le strutture regionali (ARPA) deputate alla realizzazione e gestione delle reti di monitoraggio (già in corso verifiche ed integrazioni)
	2.2 la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei sulla base delle indicazioni della Direttiva 2006/118/CE recepite nel D.Lgs. 30/2009;	2.2. Punto già sviluppato nell'ambito del Piano, attualmente soggetto a specifici ed ulteriori approfondimenti con le Regioni ed in particolare le strutture regionali (ARPA) deputate alla realizzazione e gestione delle reti di monitoraggio (già in corso verifiche ed integrazioni)
	2.3 la valutazione dello stato di qualità per i corpi idrici suddetti e degli obiettivi, ai sensi delle norme sopra citate	2.3 Lo stato di qualità dei corpi idrici è stato opportunamente descritto, in particolare nell'allegato 8 al R.A. e nell'Allegato 11 al PDG.
	2.4 un adeguato sistema di individuazione, gestione e monitoraggio delle concessioni per uso irriguo, favorendo la diffusione di colture meno idroesigenti;	Nell'ambito del Piano questa tematica è stata affrontata con gli Enti competenti (Ministero delle Politiche Agricole; Alimentari e Forestali, ANBI, INEA, ecc.) ed è in continuo approfondimento. Allo stato attuale, esiste l'individuazione delle concessioni e i dati attuali di gestione; non sono sufficienti i dati relativi al monitoraggio acque per uso irriguo; ne consegue una rivisitazione dell'attuale configurazione della gestione. Per favorire le colture meno esigenti occorre: - conoscere le attuali colture ; - capire su quale area insistono; - capire se l'area da disponibilità ; - conoscere la politica europea in merito alle colture. Con i dati di cui sopra si possono fornire indicazioni sulla diffusione delle colture meno idroesigenti (Azioni concordate d'intesa con l'ANBI)
2	2.5 interventi mirati sulle perdite delle reti acquedottistiche;	2.5 Il sistema acquedottistico e fognario-depurativo è stato opportunamente analizzato facendo riferimento soprattutto ai contenuti dei Piani degli ATO ricadenti nel territorio del Distretto. Al cap. XXX della relazione Generale del Piano e nelle singole Relazioni Regionali, ne sono descritte le criticità. Le Regioni hanno previsto interventi specifici nella propria programmazione che sono stati inseriti nel Piano di gestione Acque e che sono soggetti attualmente ad ulteriori verifiche.
	2.6 interventi mirati di sviluppo delle reti di depurazione;	2.6 Il sistema acquedottistico e fognario-depurativo è stato opportunamente analizzato facendo riferimento soprattutto ai contenuti dei Piani degli ATO ricadenti nel territorio del Distretto. Al cap. XXX della relazione Generale del Piano e nelle singole Relazioni Regionali, ne sono descritte le criticità. Le Regioni hanno previsto interventi specifici nella propria programmazione che sono stati inseriti nel Piano di gestione Acque e che sono soggetti attualmente ad ulteriori verifiche.
	2.7 il riutilizzo delle acque reflue per gli usi industriali e irrigui.	2.7 Ad oggi, azioni di questo tipo non sono molto diffuse nell'area del Distretto, ed il Piano contiene tutto quanto realizzato e fornito da parte degli Enti; in Particolare, è stato preso in esame quanto realizzato in Puglia e la sperimentazione condotta, a livello di analisi, per l'area del territorio abruzzese ricadente nel Distretto (Piana del Fucino). Considerate la necessità, la rilevanza e la ricaduta di una tale azione, l'Autorità di Bacino, di intesa con le Regioni, sa provvedendo alla stesura di un documento specifico di indirizzo ed orientamento. Inoltre, al riguardo, in corso la stipula di una intesa di programma con l'ENEA. Tali interventi alcuni dei quali non rilevati a scala di distretto, sono individuati, programmati e realizzati dagli Enti preposti, i quali saranno tenuti a dare comunicazione all'Autorità di Distretto e alle Regioni al fine di rivedere le criticità evidenziate.
	2.8 le misure volte all'individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione, in conformità all'art. 93, comma 2 del D.Lgs. 152/06,	2,8 Le aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità all'interno del Distretto sono state individuate a grande scala e non perimetrate. La valutazione di dettaglio di tali aree necessita di investimenti tecnico-economici.

Allegato 4 alla dichiarazione di sintesi: Prescrizioni contenute nel parere favorevole VAS

	<p>secondo i criteri previsti nel Piano d'azione nazionale di cui alla delibera CIPE del 22 dicembre 1998, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 39 del 17 febbraio 1999;</p> <p>2.9 le misure idonee a sensibilizzare al risparmio idrico domestico, derivante dall'applicazione di metodi e tecniche nel rispetto della risorsa come patrimonio comune da salvaguardare.</p> <p>2.10 in generale – rispetto a tutte le misure previste dal piano – si dovrà provvedere ad indicare non solo l'obiettivo strategico da perseguire ma anche le modalità, i termini, le condizioni attraverso le quali sarà possibile raggiungerli;</p> <p>2.11 la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori .</p>	<p>Al riguardo, l'Autorità di Bacino, grazie ad una iniziale e prima disponibilità economica, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni competenti sta conducendo studi specifici nell'area del Basso Volturno.</p> <p>Al riguardo l'Autorità di Bacino, oltre a forum, seminari e progetti di educazione ambientale c/o le scuole, sta provvedendo ad azioni mirate di coinvolgimento della popolazione attraverso il contributo e supporto di Enti territoriali come Università</p> <p>Già nel Piano sono stati inseriti molti di questi elementi. Le modalità, i termini e le condizioni per il raggiungimento degli obiettivi (interventi strutturali e non strutturali) necessitano di risorse tecniche ed economiche ad oggi non disponibili. Comunque, con le attuali risorse e con i dati a disposizione si forniranno risposte più compiute nei primi aggiornamenti.</p> <p>in corso di realizzazione</p>
3	<p>All'interno delle attività conoscitive, rispetto all'utilizzo razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, riveste fondamentale importanza il mantenimento delle condizioni idrologiche per la conservazione delle comunità biologiche e per il corretto funzionamento del sistema ecologico fluviale. Il concetto di Deflusso Minimo Vitale (DMV) rappresenta il valore di portata minima che deve essere garantito in un corso d'acqua sottoposto a derivazioni, con la finalità di tutelare la vita e il corretto funzionamento degli ecosistemi fluviali. Si richiede nel P.d.G. l'inserimento dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato;</p>	<p>Nel Piano si è tenuto conto dei Bilanci e del DMV, laddove disponibili, per la definizione delle criticità. Nell'aggiornamento saranno riportate le risultanze degli studi inerenti il DMV ed i bilanci idrici/idrologici utilizzati ed ulteriormente resi disponibili dalle regioni o da altri Enti facenti parte del Distretto nell'ambito dei PTA o degli studi specifici redatti dall'AdB. E' già prevista una misura specifica per il completamento e l'omogeneizzazione di tali studi a scala di Distretto completamente che ovviamente non si ritiene compatibile con i tempi a disposizione per l'aggiornamento, dovendo peraltro esso utilizzare dati di monitoraggio non ancora disponibili, le cui reti sono state già programmate ad integrazione o ex novo</p>
4	<p>il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio;</p>	<p>Una prima verifica del rispetto del DMV è stata condotta dall'Autorità di Bacino, con risultati non soddisfacenti a causa della carenza di dati. Si sta predisponendo apposito documento di indirizzo al fine di capitalizzare l'esistente ed omogeneizzare e razionalizzare il tutto al fine di ottenere un documento unico ed attuare un percorso condiviso</p>
5	<p>Si prescrive, in accordo con i Piani Energetici Regionali, l'attivazione di studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua, al fine della produzione idroelettrica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti;</p>	<p>Su tale tema, oggi, a livello di studi specifici, programmazione, pianificazione non risulta nulla. Si provvederà a breve termine a predisporre un apposito documento di indirizzo al fine di capitalizzare l'esistente ed omogeneizzare e razionalizzare il tutto al fine di ottenere un documento unico ed attuare un percorso condiviso</p>
6	<p>condividendo le osservazioni trasmesse dalla Direzione Generale per la Protezione della Natura del MATTM, laddove il Piano prevede interventi diretti che – seppur indicati al solo livello pianificatorio (manca quindi ogni documentazione progettuale) – possano impattare su aree protette, si attivi la procedura di Valutazione di Incidenza (VINCA).</p>	<p>in seguito all'incontro tenuto con la commissione VIA - VAS, considerando che la VINCA viene elaborata su specifiche ipotesi, si sta verificando una procedura standardizzata, adeguata al Piano di gestione redatto</p>
7	<p>In accoglimento parziale dell'osservazione trasmessa dalla Autorità di Bacino della Basilicata (prot. 8088 del 30/10/2009) si provveda:</p> <p>7.1 Considerato che il Rapporto Ambientale e la Relazione del Progetto di Piano contengono solo una generica illustrazione delle metodologie di riferimento per l'analisi economica a corredo del Piano di Gestione ma non forniscono indicazioni sulle risultanze della stessa (mancano gli allegati 11 "Prime valutazioni finalizzate alla valutazione economica" e l'Allegato 15 "Programmazione finanziaria in materia di risorse idriche"), si provveda alla relativa integrazione;</p> <p>7.2 Considerato che tra le misure supplementari del Piano di gestione sono compresi anche il Piano di gestione delle aree demaniali ed il completamento dei Piani di Gestione delle aree SIC e ZPS, ma non è specificato se si intende la promozione della redazione/completamento ad opera delle Autorità competenti di tali piani o se sono da intendersi quali strumenti di pianificazione a corredo del Piano di Gestione del Distretto idrografico, si provveda ad integrare il Piano con il relativo chiarimento;</p> <p>7.3 Nel programma di misure relativo al "Sistema idrico, fognario e depurativo" nell'ambito Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale delle misure strutturali e non strutturali ad oggi realizzate si ritiene debba essere citato anche l'Accordo di Programma tra le Regioni Basilicata e Puglia, in quanto lo stesso prevede azioni di valutazione e programmazione d'uso delle risorse idriche, di razionalizzazione e/o completamento infrastrutture idriche primarie e sistemi di monitoraggio, misure per la valutazione e recupero dei costi di servizio idrico primario, programmi di intervento per la compensazione ambientale.</p> <p>7.4 Si integri il Piano con l'allegato 6 (riguardante i grandi invasi). Relativamente alle fonti di approvvigionamento della Puglia nella Relazione del Progetto di Piano tra gli invasi che forniscono acqua alla Puglia si citi l'invaso di San Giuliano.</p>	<p>Nella relazione del Progetto di Piano sono stati illustrati gli aspetti metodologici e gli obiettivi attesi relativi alle diverse fasi dell'analisi economica che si sta realizzando. Ovviamente i risultati di tale analisi rappresentano la naturale conclusione di un complesso processo di raccolta, confronto ed elaborazione dati e pertanto è contenuto nel Piano di Gestione ai sensi dell'Allegato 7 della Direttiva 2000/60 e che al momento della redazione degli elaborati in argomento purtroppo non erano stati forniti dalla Regione, nonostante i numerosi solleciti, ed è attualmente in corso di redazione in funzione della direttiva</p> <p>Relativamente a quanto specificato a proposito degli ambiti di competenza dei PAI, si ribadisce quanto precisato alla scheda 5.4. L'analisi geomorfologica degli alvei è chiaramente funzionale, a norma del d. M. 131/08, alla tipizzazione ed alla conseguente individuazione del corpo idrico nell'accezione intesa dalla Direttiva. Inoltre, le misure finalizzate al controllo delle aree soggette ad erosione costiera hanno lo scopo di valutare le condizioni di rischio associate alla "perdita" di aree costiere, sia per il sistema ambientale che antropico, dovendosi anche in questo caso quanto previsto da piani specifici all'interno del Piano di Gestione. Il completamento dei Piani di Gestione per le aree SIC e ZPS, analogamente a</p> <p>L'Accordo di Programma citato è descritto in dettaglio al capitolo 9.1 Repertorio degli Accordi e delle Intese di Programma sul territorio del Distretto (paragrafo 9.1.1) e riportato in apposito allegato del Progetto di Piano di Gestione. E' inoltre indicato tra gli interventi già realizzati nel programma di misure, capitolo "Quantità Risorse Idriche". Infine, l'Accordo di Programma è stato utilizzato quale fonte dati relativamente alla stima dei volumi trasferiti tra Basilicata e Puglia.</p> <p>Il Rapporto Ambientale indica come trasferimenti interregionali ad uso irriguo parte della risorsa idrica prelevata dai sistemi: Basento-Bradano-Basentello, sistema Jonico-Sinni, sistema Ofanto. Gli stessi trasferimenti, per l'aliquota potabile ed irrigua sono quantificati come riportati nell'Accordo di Programma stipulato tra Basilicata e Puglia ai sensi dell'ex art. 17. Relativamente ai trasferimenti a fini industriali, sono individuati gli invasi destinati ad uso industriale (clusi in schemi ad uso plurimo) mentre i dati disponibili non hanno consentito la quantificazione della risorsa trasferita verso la Puglia ad</p>

	<p>7.5 Con riferimento all'Allegato 6 del Rapporto Ambientale ed alla valutazione dello stato quantitativo delle risorse idriche sotterranee della Regione Basilicata il documento riporta che in Basilicata " non è stato realizzato alcunché rispetto agli aspetti quantitativi" delle risorse sotterranee. In merito si evidenzia che il Piano Stralcio del Bilancio idrico e del Deflusso Minimo Vitale dell'AdB Basilicata riporta al cap. 3 i dati relativi al bilancio idrogeologico delle principali idrostrutture carbonatiche ricadenti nel territorio di competenza. Nel PTA è inoltre fornita una stima delle portate sorgive complessive delle isostrutture principali del territorio regionale. Si integri conseguentemente il Piano;</p>	<p>L'Allegato 6 citato nell'osservazione fa riferimento, come la gran parte delle analisi presenti nel Progetto di Piano e nel Rapporto Ambientale, al Piano di Tutela delle Acque della Regione Basilicata, del quale è disponibile esclusivamente una versione in formato pdf della relazione. Detto Piano non riporta una classificazione dello stato quantitativo delle acque sotterranee e la stima delle portate sorgive complessive, per quanto verosimilmente basata su un bilancio, non può essere considerata una definizione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei della Basilicata. Va precisato altresì che la stima fa riferimento genericamente alle sorgenti principali, senza indicare il discrimine di significatività utilizzato. Relativamente al richiamato piano dell'Autorità di Bacino della Basilicata, va sottolineato come la stessa Autorità non abbia mai fornito i dati e le informazioni richiesti, sia direttamente sia per il tramite del referente regionale.</p>
8	<p>In accoglimento dell'osservazione trasmessa dalla <u>Autorità di Bacino della Puglia</u> (prot. 7877 del 23/10/2009) e rilevata la fragilità del sistema di approvvigionamento idrico pugliese, che dovrebbe condurre a definire specifiche misure di tutela, si fornisca un quadro dettagliato delle misure e, per quanto possibile in questa sede, dei relativi interventi da realizzarsi;</p>	<p>Risposto specificamente con nota al Prof. Di Santo che qui si intende richiamata</p>
9	<p>Vengano ottemperate le prescrizioni imposte nel parere MIBAC prot. DGPBAAC13456/2009 del 10 dicembre 2009, al quale integralmente si rinvia.</p>	<p>Il MIBAC richiede delle integrazioni sui beni, un'analisi storico-archeologica e sottolinea la necessità di tener conto del rischio archeologico. Al riguardo, considerate le competenze e le attività dei vari Enti è stato proposto al Ministro un'intesa</p>
10	<p>Si prescrive la pubblicazione periodica dei rapporti di monitoraggio da utilizzare per il ri-orientamento come occasione per l'elaborazione delle revisioni del PdG prevista dall'art. 13 comma 7 della Direttiva 2000/60, alle soglie temporali del 2015, 2021, 2027.</p>	
11	<p>Si allega al presente Parere la Proposta di Piano di Monitoraggio sull'efficacia del PdG che deve rappresentare uno strumento comune di verifica e di supporto – eventualmente da integrare e implementare - alle azioni pianificatorie durante tutto il primo periodo di adozione del Piano (fino al 2015)</p>	

<i>prescrizioni imposte nel parere MIBAC prot. DGPBAAC13456/2009 del 10 dic 2009</i>		procedimento in atto
9.01	Venga approfondita l'analisi di coerenza del Piano con gli altri strumenti di pianificazione ed in particolare quelli afferenti alla pianificazione paesaggistica, segnalando gli eventuali conflitti esistenti tra diversi livelli di pianificazione.	Sono in corso gli approfondimenti ai piani paesaggistici vigenti (soltanto la Regione Lazio) e l'analisi dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, a seguito della riunione presso il MIBAC tenutasi il 21/06/2010
9.02	In caso di conflitto , venga assicurata l'opportuna ride finizione degli obiettivi di Piano, migliorandone il raccordo con le indicazioni emerse dal quadro conoscitivo ambientale, economico e sociale.	Sono in corso gli approfondimenti ai piani paesaggistici vigenti (soltanto la Regione Lazio) e l'analisi dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, a seguito della riunione presso il MIBAC tenutasi il 21/06/2010
9.03	Venga sviluppato l'insieme degli indicatori già definiti , migliorando il legame tra obiettivi ed eventuali alternative di Piano anche mediante una ridefinizione delle medesime allo scopo di modificare gli effetti attesi e la loro coerenza con gli obiettivi.	da chiedere in sede di riunione VAS
9.04	Il Piano di gestione dovrà essere integrato nella parte riguardante lo studio del territorio sulla base delle valutazioni fornite dalle Soprintendenze di settore competenti per territorio e dalle Direzioni regionali riportate nel parere prot. n. DG PBAAC/34.19.04/13456/2009 del 10 dicembre 2009 del Ministero per i beni e le attività culturali, attuando gli impegni assunti dal Piano in merito all'interconnessione esistente tra il sistema acqua e le presenze storico-culturali tutelate dal Codice dei beni culturali e paesaggistici, prevedendo una ricognizione puntuale dei beni tutelati e degli strumenti di salvaguardia vigenti nell'ambito territoriale delle regioni e delle province interessate.	A seguito della riunione tenutasi presso il MIBAC il 21/06/2010 è stato illustrato tutto il lavoro realizzato e sono state definite le modalità per la richiesta dei referenti regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici al fine di una maggiore collaborazione per poter procedere alle integrazioni evidenziate nel parere.
9.05	<p>Nell'individuazione delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, dovrà essere considerata l'interferenza con i beni culturali e paesaggistici presenti sul territorio</p> <p><i>le opere che in vari modi e misura portano a modificare l'assetto idrico dei terreni valutando il rischio potenziale di fenomeni indotti turbativi dell'immagine panoramica di ambiti paesaggistici, capaci di alterare le caratteristiche vegetazionali e quindi naturalistiche di tali ambiti nonché lo stato di umidità di terreni in cui sussistono le fondamenta di beni monumentali o le presenze archeologiche, mutando le condizioni di umidità e microclima che hanno garantito la loro conservazione;</i></p> <p><i>le opere, quali manufatti utili per la depurazione, l'irregimentazione o il controllo delle acque, che potrebbero rivelarsi quali elementi intrusivi in contesti di particolare pregio paesaggistico o di turbativa visiva di manufatti tutelati</i></p> <p><i>gli impianti che, per forma e dimensione, potrebbero risultare troppo invasivi nel paesaggio, tenendo in debito conto, già nelle scelte localizzative, le valenze paesaggistiche dei siti: e prevedendo nelle fasi progettuali e attuative del Piano, sia la minimizzazione dell'impatto prodotto con le presistenze caratterizzanti i luoghi, sia un'adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalla loro presenza nel territorio;</i></p> <p><i>le opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque la cui realizzazione potrebbe interferire con la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo e di sterro del terreno</i></p> <p><i>le opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, che potrebbero rivelarsi quali elementi estranei al contesto di appartenenza, prevedendo la loro integrazione nel paesaggio attraverso un disegno del territorio attento agli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio stesso nonché interventi di ricucitura con i sistemi rurali, la rete ecologica ed i siti di pregio naturalistico;</i></p> <p><i>le opere di riqualificazione naturalistica di ambiti degradati da fenomeni di impermeabilizzazione del suolo per inadeguate o spontanee antropizzazione nonché per impropri interventi di difesa spondale, prevedendo, per quanto possibile, progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica in cui le nuove realizzazioni (manufatti e ridisegno del territorio) siano finalizzate alla creazione e riproposizione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati</i></p>	<p>A seguito della riunione tenutasi presso il MIBAC il 21/06/2010 è stato illustrato tutto il lavoro realizzato e sono state definite le modalità per la richiesta dei referenti regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici al fine di una maggiore collaborazione per poter procedere alle integrazioni evidenziate nel parere.</p> <p>Nell'ambito della riunione tenutasi c/o il MIBAC (21/06/2010), a seguito di appositi incontri, saranno stabilite azioni da porre in essere una volta individuati i referenti regionali delle Direzioni regionali per i beni Culturali e Paesaggistici. Gli incontri avranno in oggetto gli argomenti individuati nelle osservazioni: predisposizione degli interventi, quindi impatti nelle aree di pregio culturale e paesaggistico, sottolineando che il Piano di gestione Acque individua gli stessi a scala distrettuale.</p>
9.06	Il Piano di monitoraggio, ai fini della VAS, dovrà verificare l'efficacia degli indicatori di misure già previsti , affinché le fasi attuative del Piano ed i singoli interventi risultino compatibili con la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storico-culturali ampiamente diffuse nel territorio e con il paesaggio	Nell'ambito della riunione tenutasi c/o il MIBAC (21/06/2010), a seguito di appositi incontri, saranno stabilite azioni da porre in essere una volta individuati i referenti regionali delle Direzioni regionali per i beni Culturali e Paesaggistici. Gli incontri avranno in oggetto gli argomenti individuati nelle osservazioni: predisposizione degli interventi, quindi impatti nelle aree di pregio culturale e paesaggistico, sottolineando che il Piano di gestione Acque individua gli stessi a scala distrettuale.

9.07	Le misure trasversali previste dal Piano dovranno tener conto degli strumenti di tutela del paesaggio vigenti nell'ottica di trovare modalità di condivise misure di gestione dei suoli e prevedendo azioni sinergiche con gli uffici del Ministero per i beni e le attività culturali (Direzioni generali, regionali e Soprintendenze di settore), pervenendo ad opportune forme di collaborazione, anche con appositi accordi finalizzati a considerare i beni culturali e paesaggistici elementi trainanti verso possibili scenari positivi per l'ottimizzazione della qualità in termini di sostenibilità delle scelte operate.	Nell'ambito della riunione tenutasi c/o il MiBAC sono stati individuati gli strumenti normativi relativi alla tutela del paesaggio e del patrimonio culturale del Distretto, gli stessi verranno ulteriormente approfonditi.
9.08	Il coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse, previsto dal Piano, per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali si ritiene altresì opportuno che avvenga anche nell'attuazione delle azioni volte a sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti della tutela del suolo e della sua percezione paesaggistica, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni per creare o accrescere la sensibilizzazione nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali finalizzata a sostenere e a garantire lo sviluppo sostenibile nella gestione del territorio.	Nell'ambito del Piano di gestione Acque è stata evidenziata l'attenzione per la sensibilizzazione paesaggistica e culturale nel richiamare l'immenso patrimonio culturale ed evidenziarne l'interrelazione con il sistema risorsa idrica. Verrà stabilito un "percorso di comunicazione e sensibilizzazione relativo alla mitigazione del rischio" con le Direzioni regionali per i beni culturali e Paesaggistici del Distretto al fine di approfondire l'argomento così come è stato richiesto.
9.09	Nelle successive fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi dovrà verificarsi con specifico elaborato progettuale il recepimento di tutte le presenti osservazioni e prescrizioni.	da sviluppare in seguito con tutti gli ENTI
9.10	Nelle successive fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi dovranno essere preventivamente coinvolte le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici e le Soprintendenze di settore del Ministero per i beni e le attività culturali.	La progettazione e la programmazione degli interventi verrà sottoposta alle Direzioni Regionali per i beni culturali e Paesaggistici, di conseguenza alle Soprintendenze di settore, tenendo conto che la programmazione degli interventi individuati nel Piano di gestione Acque è a livello distrettuale.
9.11	Prima delle suddette fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi deve essere redatto uno specifico Piano di monitoraggio, relativo all'intero Piano di gestione, basato sullo studio di specifici indicatori di sostenibilità, comprensivi degli indicatori riferiti al paesaggio ed ai beni culturali. Il suddetto Piano di monitoraggio, per quanto attiene alle specifiche competenze del Ministero per i beni e le attività culturali, dovrà essere condiviso con le Direzioni regionali e le Soprintendenze di settore.	Il piano di monitoraggio relativo all'aspetto del patrimonio culturale territoriale verrà individuato sulla base di appositi indicatori che verranno stabiliti in accordo con il MiBAC, specificamente con le Direzioni Regionali per i beni Culturali e Paesaggistici
9.12	<i>L'integrazione nel Piano in esame delle suddette prescrizioni dovrà essere oggetto di specifico capitolo della "Dichiarazione di sintesi" prevista dall'articolo 17, comma 1, lettera b) del d. lgs. 152/2006 e s.m.i., come anche delle "misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18" del medesimo decreto legislativo.</i>	